SECONDA EDIZIONE
Cent. 20

Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 101
Venerdì 28 Aprile 1922
S. Vitale Martire

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12

Telefoni: 12-34-12-37-31-03

La Conferenza europea alla ricerca d'un orientamento tra il dissidio franco-inglese e le controproposte russe

La Russia messa alle strette dagli Alleati

GENOVA, 27.

Il problema russo sembra destinato a preoccupare in permanenza le menti dei grandi uomini politici europei, principalmente perchè i bolscevichi, venuti a Genova coll'intenzione di essere mercanti fra mercanti, continuano ad abusare della loro finezza diplomatica. Forse nei delegati russi si è infiltrata la mentalità mercantile precipuamente giudaica; prima di concludere, loro piace di perdere un lungo tempo in discussioni, non cedono, se proprio non sono costretti, sono pronti ad affacciare sempre nuove pretese, non appena loro sembra di scorgere un minimo segno di debolezza negli avversari.

Molto probabilmente i russi si sono accorti a un certo punto che avevano concesso troppo e, pur essendosi sbilanciati in interviste concesse a compiacenti giornalisti, hanno creduto all'ultimo momento di fare macchina indietro, e, forse anche per motivi di politica interna, hanno dichiarato che il principio della nazionalizzazione dei beni è qualche cosa d'imprescindibile, che non tollera transazioni.

La nuova nota dell'Intesa

Tale è oggi il punto, in cui si è giunti sostanzialmente. Da una parte gl'inglesi, che, disposti a trattare solo su basi pratiche e realistiche, vogliono finirla con le inutili chiacchiere, anche se servano a coronare i bolscevichi di allori diplomatici; d'altra parte i delegati soviettisti, che pare non intendano smetterla col loro sistema di menare allegramente il can per l'aia.

Ieri a Palazzo Reale si sono riuniti gli otto esperti che si occupano in particolare del problema russo.

Non è stato fatto alcun comunicato circa la riunione; però si sa che in essa è stata esaminata una nota compilata in conversazioni private avvenute separatamente tra Lloyd George, Barthou, Schanzer, Jaspar, ecc. Questa nota dovrebbe essere consegnata ai Russi come replica alle loro proposte e delucidazioni fornite nella riunione di venerdì. Però trattandosi di uno schema di nota, essa sarà portata per l'esame e l'approvazione in seno ad un'adunanza che probabilmente si terrà domani fra i delegati delle Potenze invitanti della Conferenza, due Delegati per la Piccola Intesa e due per gli Stati neutri.

Nei circoli della Conferenza si nutre fiducia che i russi finiranno col dare una risposta che consenta di continuare le trattative per addivenire ad un accordo.

Su questa nota, naturalmente, cominciano a circolare svariate indiscrezioni che ne precisano abbastanza bene il contenuto.

Sembra che gli Alleati siano assolutamente contrari a concedere alla Russia qualunque prestito in oro, perchè non si credono sufficientemente garantiti.

Rientrano nella nota, naturalmente, le solite quattro parti, dei debiti prebellici, dei debiti di guerra, delle proprietà e delle indennità.

Inutile ci sembra riassumere i particolari quali sarebbero le nuove proposte perchè esse si riallacciano sostanzialmente a quelle degli esperti di Londra. In questo si riafferma di continuo che tutte le infinite giravolte di questo convegno genovese non sono fatte per altro che per ricondurre, ogni tanto, al punto di partenza.

Il consorzio internazionale

Ritorna poi in ballo il vecchio progetto del consorzio finanziario internazionale, contro cui adesso i bolscevichi non sarebbero però così intransigenti come una volta. Le nuove proposte farebbero sì che da una parte fossero tutelati gli interessi delle Potenze e dall'altra la Russia non si vedesse costretta alla servitù economica.

In pratica sembrerebbe che, appena concordate le condizioni essenziali, sarebbe lasciato ampio campo alle iniziative dei singoli stati.

Il Consorzio avrebbe soltanto la funzione di dirigere le imprese, che rivolgono i loro capitali in Russia verso le zone più facilmente sfruttabili, di finanziare tutte quelle che ne avessero bisogno, e in generale di fornire tutte quelle spiegazioni e quei suggerimenti, che apparissero necessari.

Però la nota degli Alleati non assumerà la forma di un vero e proprio ultimatum, ma per usare una parola adesso molto in voga, di un memorandum tendente a precisare i fatti, in modo che ai bolscevichi non fossero lasciate nuove scappatoie per la loro politica di venditori di tappeti orientali.

Negli ambienti della Conferenza, si è convinti, che i russi, se non riusciranno anche questa volta a svicolare, messi di fronte all'aut-aut, accetteranno, salvo a esprimere nuove riserve ed eccezioni, non appena loro sarà possibile.

Intanto Lloyd George, che vive in continuo timore che la Francia gli guasti l'edificio faticosamente costruito e sempre pericolante, vorrebbe costringere Poincaré a venire a Genova.

Secondo le informazioni date ieri sera dal sig. Grigg ai giornalisti per parte della Delegazione inglese si rileva che la Gran Bretagna riterrebbe opportuno riunire a Genova i rappresentanti di tutte le Potenze firmatarie del Trattato di Versailles per discutere intorno alle questioni accennate nel discorso del sig. Poincaré a Bar le Duc.

Questo punto di vista inglese sarebbe determinato dalla considerazione che attualmente si trovano a Genova riuniti tutti gli uomini di Governo degli Stati che firmarono appunto il Trattato di Versailles, non solo, ma dalla necessità che il premier francese la smetta definitivamente col lanciare da lontano siluri contro la Conferenza. Insomma Lloyd George desidererebbe a ogni costo la chiarificazione, nei riguardi della Russia come rispetto alla Francia.

A questo proposito si afferma negli ambienti politici bene informati che Poincaré ha accettato la proposta di venire a Genova, ma gli è impossibile recarvisi prima del 6 maggio, cioè prima del ritorno di Millerand dall'Algeria. Se Schanzer e Lloyd George credono urgente parlargli e convocare il Consiglio Supremo prima di quel giorno, la riunione del Consiglio stesso potrebbe aver luogo a Parigi.

In ogni modo in questo episodio abbiamo contrapposti il furbo gallese, che vuole riunire il Consiglio Supremo a Genova e il premier francese che lo vuole convocato a Parigi, e questo ci conferma la permanenza del dissidio di due mentalità divergenti.

L'Inghilterra e l'"ultimatum" alla Russia

LONDRA, 27.

Non era ancora cessata la profonda sensazione causata negli ambienti politici inglesi dalla dichiarazione di Poincarè quando è giunta a Londra la notizia che la delegazione francese a Genova aveva avuto l'incarico di insistere perchè fosse consegnato un ultimatum alla Russia. Tuttavia negli ambienti politici si riconosce necessario che la conferenza debba continuare, anche se la Francia volesse ritirarsi.

Generalmente si crede che Llyd George tornerà a Londra per esporre la situazione ai Comuni e chiedere un nuovo voto di fiducia per continuare la Conferenza. L'opinione più diffusa è che se Lloyd George si deciderà per questa ultima alternativa egli avrà indubbiamente la maggioranza ai Comuni.

Una dichiarazione dei delegati russi

GENOVA, 27.

La Delegazione russa comunica all'Agenzia Stefani:

« Non solamente nella stampa ma anche in dichiarazioni ufficiali la posizione del Delegato delle Repubbliche Soviettiste Rakowski è stata presentata sotto una falsa luce.

Nella riunione del Consiglio Supremo del 23 aprile, secondo alcuni giornali francesi, è stato designato come se operasse di sua testa.

« Il Presidente della Delegazione russa dichiara in questa occasione che il sig. Rakowski è un delegato ufficiale delle Repubbliche Soviettiste e che tutte le comunicazioni da lui fatte alla stampa sono conformi al punto di vista e alle idee della Delegazione russa che diede al sig. Rakowski questo incarico».

Un banchetto dei giornalisti inglesi a Lloyd George

Il direttore del "Times" escluso

GENOVA, 27.

Lloyd George ha ricevuto un invito a pranzo dai giornalisti della stampa inglese. Egli ha accettato, ringraziando cordialmente, ma ha posto una condizione: che al banchetto non intervenga il direttore del *Times* sig. Steed. Nel caso che egli fosse intervenuto, Lloyd George sarebbe uscito immediatamente.

Il banchetto ha avuto luogo all'*Olimpia*, nella massima cordialità. Parlò il presidente della riunione Giorgio Adam. Rispose ringraziando Lloyd George con un discorso durato circa un'ora. In sostanza egli ribadì il concetto che Germania e Russia sono alla fame e che le Potenze che si trovano in migliori condizioni debbono fare il possibile per andare incontro ad esse onde evitare possibili futuri conflitti.

Una visita dell'on. Facta alla Deputazione provinciale

GENOVA, 27.

Il Presidente del Consiglio on. Facta si è recato a palazzo Spinola a render visita all'amministrazione della provincia, ricevuto dal Presidente del Consiglio Provinciale, dal Presidente della Deputazione Provinciale e dai membri della Deputazione.

All'uscita dal palazzo Spinola l'on. Facta è stato accompagnato fino allo scalone dai membri della deputazione e dal Prefetto.

All'uscita del palazzo dove si era raccolta molta folla l'on. Facta è stato accolto da una calorosa dimostrazione di simpatia.

I rappresentanti delle cooperative dal nostro Presidente del Consiglio

GENOVA, 27.

Ieri a Palazzo Reale il Presidente on. Facta ha ricevuto in udienza il Comitato direttivo della Confederazione Internazionale delle Cooperative.

La commissione, accompagnata dal ministro delle Finanze, on. Bertone, dall'on. Alberto Thomas, direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro; dal prof. Ricci, per l'Istituto Internazionale di agricoltura, era composta dall'ing. Emanuele Lanzerotti, presidente della Confederazione, dal segretario generale avv. Tomaso Cortis, dal comm. avv. Ercole Chiri (Italia), dal prof. Young (Svizzera), dal dott. Basy (Jugoslavia), dal signor Panvoels (Belgio), dal commendatore Domenico Russo, in rappresentanza della Confederazione internazionale del sindacato agricolo di Parigi.

Oggetto dell'udienza è stata la presentazione e l'illustrazione dei voti dei cooperatori cristiani di trenta nazioni del mondo contenuti in un ampio memoriale redatto a cura dell'ufficio centrale di Roma che riassume il pensiero di tutte le organizzazioni cooperative cristiane aderenti alla Confederazione.

L'atteggiamento dell'Italia nelle dichiarazioni dell'on. Facta

MILANO, 27.

Il « Popolo d'Italia » pubblicherà domattina un'intervista avuta a Genova da un suo redattore col Presidente del Consiglio on. Facta.

L'on. Facta ha messo anzitutto in rilievo l'alta posizione attuale dell'Italia e il riconoscimento, da parte di tutte le delegazioni, della giustizia e dell'imparzialità che l'Italia rappresenta in seno alla Conferenza.

Le speranze italiane erano fondate

— Forse — ha proseguito l'on. Facta — non tutti hanno ancora acquisito una certezza esatta della nostra situazione. Ma all'estero i nostri vantaggi morali già si traducono in vantaggi economici tangibili, poichè in questi giorni sono aumentate le offerte di credito internazionale in favore dell'Italia. Ciò significa che l'estimazione dell'Italia nel mondo politico e finanziario internazionale si è elevata. Voi vedete pertanto che noi avevamo ragione di fondare speranze su questa Conferenza e che le nostre fatiche di tre settimane non sono senza frutto. Io ho fatto di tutto per assicurare la tranquillità interna, perchè sono ben persuaso che uno spettacolo di concordia dinanzi ai rappresentanti dell'Europa e del mondo, convenuti a Genova, ha uno speciale valore. Debbo, per la verità, constatare che l'Italia ha dato buona prova in questo periodo. Anche le accoglienze avute dal Re in centri operai hanno il loro valore interno come una dimostrazione di sicurezza interna e di possibilità di proficuo lavoro. L'Italia è in periodo di ascensione meravigliosa e non si deve tornare indietro. I partiti politici debbono persuadersi che l'Italia può fare cose meravigliose se saranno abbandonate le piccole lotte provinciali di fazione.

— I fascisti — osserviamo noi — hanno dato prova di lealismo nazionale, durante la Conferenza, astenendosi da ogni provocazione: ma dobbiamo deplorare alcune offese, anche gravi da parte degli avversari.

Istruzioni severissime contro i perturbatori della pace

— Ho dato istruzioni severissime — ribatte l'on. Facta — contro chiunque provochi, a qualunque partito appartenga, ma converrete che si tratta di episodi e che molto cammino abbiamo fatto dal tempo, anche recente, di lotte impressionanti. Io sono ottimista, ma vorrei che tutti i partiti si rendessero conto del progresso compiuto sulla via della pacificazione. Non torneremo indietro. E' necessario consolidare questo risultato interno della Conferenza. La pacificazione fu in prima linea nel mio programma di governo, perchè è il principio della ricostruzione. Constato che non ho sperato invano.

Gl'incidenti erano inevitabili

— Gli ultimi incidenti internazionali non hanno compromesso la Conferenza?

— No. Si tratta di incidenti d'altronde inevitabili. Bisogna persuadersi che una riunione in cui convengono i nemici di ieri non può essere pacifica come una conferenza di amici. La Conferenza è una lotta. Considerate che abbiamo sul tappeto questioni gravissime nelle quali molti interessi si trovano in contrasto. La lotta pertanto non mi meraviglia. Del resto la delegazione italiana è riuscita sempre a dominare i contrasti fino ad ora. Questo è un fatto! Un fallimento della Conferenza si tradurrebbe in danno morale, politico ed economico anche per noi per quelle ragioni di penetrazione internazionale cui ho già accennato. Ho ferma fiducia che la Conferenza finirà con un successo e segnerà una grande nota storica. La sola *rentrée* della Russia nelle relazioni economiche intereuropee è un avvenimento di grande importanza.

— Tuttavia — osserviamo — vi sono delle nuvole sul cielo dell'Europa.

— Non mi spaventano — ha risposto l'on. Facta. — L'Italia, che vuole la pace, continuerà la sua azione per superare gli ostacoli.

Il "patto di non aggressione"

— Il patto di «non aggressione» sarà discusso dalla Conferenza?

— E' un tema allo studio, ma non è ancora maturo. Vi do questa notizia interessante: che prossimamente inizierò le sedute plenarie e in queste sedute pubbliche saranno risolti i problemi il cui esame è già arrivato a maturazione.

— La Camera non subirà qualche aggiornamento?

— No — risponde il Presidente del Consiglio. — La data del 4 maggio non subirà differimenti. Spero tuttavia che la ripresa parlamentare non mi impedirà di continuare a dirigere i lavori della Conferenza. Farò il possibile perchè tutto proceda nel modo migliore consentito dalle difficoltà; ma vi assicuro che la Conferenza, nonostante tutti gli ostacoli giungerà a buon esito.

— Il governo provvederà a difendere i nostri interessi in Oriente?

— Potete esserne certo.

E l'on. Facta conclude: « Bisogna convincersi che è necessario superare le presenti difficoltà e condurre a buon esito la Conferenza. Su questo insisto. L'Italia ha bisogno di consolidare la sua posizione e soltanto con un'opera di pace interna e internazionale potrà provvedere alla sua ricostruzione. Il mondo guarda oggi a noi ».

Facta riceve l'ing. Porro

GENOVA, 27.

Il Presidente on. Facta ha ieri ricevuto il Direttore Capo del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Genova, gr. uff. ing. Enrico Porro ed i capi delle locali divisioni ferroviarie.

Le questioni economiche discusse alle Sottocommissioni

La riunione della Sottocommissione dei crediti

GENOVA, 27.

(Comunicato Ufficiale). — La Sottocommissione dei crediti della Commissione finanziaria si è riunita eri alle 17,30 a Palazzo S. Giorgio sotto la Presidenza di sir Basil Blackett, nella forzata assenza di sir Werthington Evans.

Furono sottoposte al Sottocomitato le risoluzioni rivedute, nelle quali gli emendamenti proposti dal delegato italiano nella precedente seduta erano stati integralmente inseriti. Dopo una discussione generale sono state adottate le seguenti risoluzioni come raccomandazioni alla Commissione finanziaria che terrà prossimamente la sua seduta.

Risoluzione 1. — La restaurazione dell'Europa dipende dal ristabilimento delle condizioni alle quali i crediti privati, e specialmente i capitali disponibili, potranno liberamente affluire dai Paesi, che in grazia al loro eccesso di fondi sono in grado di consentire prestiti ai Paesi che hanno bisogno dell'aiuto dell'estero. Converrà, potendo, non ricorrere a prestiti da Governo a Governo, che in casi assolutamente eccezionali. Acciocchè i crediti privati e i capitali disponbili affluiscano liberamente, occorre che tutti i Paesi prendano misure adeguate per assestare le loro finanze pubbliche e la loro moneta, e che i Paesi che ricevono a prestito forniscano ai prestatori garanzie sufficienti. Occorre adottare un sistema speciale durante l'attuale periodo transitorio per provocare l'afflusso dei capitali e permettere alla cooperazione dei Paesi più solidi dal punto di vista finanziario, di divenire immediatamente effettiva.

Risoluzione 2. — E' essenziale che i Paesi i quali hanno bisogno di crediti comincino a dare effetto, in quanto è in loro potere, alle risoluzioni già adottate relative alla moneta e al cambio. La migliore garanzia che un Paese che contrae un prestito potrà offrire all'eventuale prestatore sarà di provargli che esso ha fatto seri sforzi per migliorare lo stato delle sue finanze pubbliche.

Le misure necessarie al ristabilimento della moneta disorganizzata in Europa, sono già state esposte. Acciocchè uno Stato riesca a pareggiare il suo bilancio dovrà attenersi soprattutto ai seguenti punti principali:

a) gli occorrerà equilibrare gli introiti e le spese ordinarie, riducendo le spese e, ove questo metodo non sia applicabile, aumentando gli introiti;

b) tutte le spese straordinarie saranno ridotte progressivamente sino all'abolizione totale e non dovranno essere coperte per mezzo di prestiti a meno che non si tratti assolutamente di impegnare nuovi capitali per la produzione.

Nel caso in cui si ricorrerà ai prestiti, si dovranno preferire i prestiti a breve scadenza a quelli a lunga scadenza, e non si adotteranno, sotto nessun pretesto, metodi che direttamente o indirettamente potessero provocare inflazione.

Risoluzione 3. — Se si vuole creare e mantenere la fiducia, sono essenziali le informazioni più complete. Ogni Paese dovrà pubblicare frequentemente le situazioni particolareggiate relative alle condizioni delle sue pubbliche finanze.

Converrà che le dette situazioni siano regolarmente inviate alla Società delle Nazioni la quale continuerà a riunire e a pubblicare periodicamente raccolte di informazioni basate sulle situazioni che cercherà di ottenere dal più gran numero possibile di Paesi, appartengano o no alla Società delle Nazioni.

Risoluzione 4. — Allo scopo di facilitare la cooperazione immediata dei cittadini dei Paesi più solidi dal punto di vista economico ai fini di una restaurazione dei Paesi che offrono garenzie sufficienti, sia fornendo capitali e crediti a titolo privato, sia, in caso di necessità, sotto forma di prestiti ai Governi, è raccomandato che il più gran numero possibile di Governi rappresentati alla Conferenza di Genova si accordino per favorire lo stabilimento, e facilitare la cooperazione di un consorzio internazionale e di consorzi nazionali che vi saranno affiliati. Questi organi avranno per scopo principale di esaminare le occasioni che si presenteranno per collaborare alla restaurazione di Europa, aiutare e sostenere finanziariamente le imprese che perseguono questo stesso scopo e cooperare con altre agenzie e imprese, senza tentare però di creare alcùn monopolio.

...e della Sotto commissione economica

La seconda sottocommissione economica si è riunita ieri alle 15,30 a Palazzo Reale sotto la presidenza del signor Picard.

Essa si è trovata innanzi tutto in presenza di una proposta pregiudiziale depositata dalla delegazione romena, appoggiata dalla delegazione belga, alla proposta tedesca delle sedute precedenti, riferentesi allo statuto generale dell'ammissione degli stranieri e alla loro protezione giuridica.

Alla proposta pregiudiziale esposta dal delegato romeno il delegato tedesco ha risposto dichiarando formalmente che la proposta non aveva nè direttamente nè indirettamente per iscopo d'intaccare i trattati esistenti.

I delegati francese ed inglese hanno mostrata l'impossibilità assoluta che vi sarebbe nel regolare in un senso internazionale e completo le questioni sollevate dalla proposta tedesca, sia per ragioni di economia nazionale che per ragioni politiche e per le divergenze fra le legislazioni nazionali. In seguito a questa discussione il delegato tedesco ha ritirato la propria proposta, pur riservandosi il diritto di presentarla ulteriormente sia alla Commissione plenaria sia alla Conferenza.

La sottocommissione ha in seguito esaminato un articolo aggiuntivo presentato dalla delegazione inglese e riferentesi all'arbitrato commerciale. L'articolo emendato nella forma del delegato spagnuolo è stato adottato all'unanimità.

Un'ultima questione dello statuto consolare, su proposta della delegazione tedesca, sarà esaminata dalla sottocommissione nella prossima seduta fissata per oggi alle 15,30.

La Commissione pei trasporti

Prossima Conferenza ferroviaria a Parigi

Si è riunita ieri la quarta commissione dei trasporti in seduta plenaria per esaminare il testo delle risoluzioni preparato dalla sottocommissione per i trasporti marittimi e fluviali.

Nell'assenza del presidente della commissione signor Theunis (Belgio), che ha dovuto recarsi a Bruxelles, la presidenza venne assunta dal signor Jaspar.

Il delegato della Lituania ha chiesto al Presidente che fosse data lettura all'Assemblea di una lettera indirizzata ai presidenti delle due sottocommissioni.

A tale richiesta si è opposto il delegato della Polonia, il quale ha affermato che le questioni contenute nella lettera stessa sono di carattere politico e quindi non di competenza della commissione trasporti. Di più la lettura di tale lettera avrebbe dato luogo a prolungate discussioni su una questione puramente politica.

Il delegato della Lituania ha nuovamente insistito sulla sua richiesta, e, dopo vive discussioni, il Presidente ha deciso che la lettera stessa non venisse letta dichiarando che la commissione dei trasporti era stata incaricata di esaminare esclusivamente le questioni di carattere tecnico e che la lettura di tale lettera avrebbe solo causato perdita di tempo.

Si è quindi passato all'esame delle risoluzioni formulate dalle due sottocommissioni che sono state accettate all'unanimità salvo le riserve della Russia nonchè riserve minori su un articolo da parte dell'Olanda e della Svizzera. La commissione dei trasporti ha poi deliberato che le amministrazioni ferroviarie francesi riuniscano al più presto possibile a Parigi una conferenza composta esclusivamente da tecnici ferroviari dei vari paesi europei allo scopo di esaminare in dettaglio specialmente la questione delle oscillazioni dei cambi per le tariffe dirette internazionali, sia per i passeggeri che per le merci, nonchè per la messa in pratica di tutte le disposizioni atte a migliorare i trasporti ferroviari internazionali.

Il delegato giapponese ha richiesto che oltre ai paesi europei anche il Giappone venga invitato a prendere parte ai lavori, ciò che è stato accettato.

La richiesta da parte del delegato italiano circa la convenienza della formazione di servizi di autocarri per il trasporto delle merci in quei paesi europei dove la ricostruzione ferroviaria non potrà effettuarsi che in un periodo assai lungo è stata accettata all'unanimità.

La commissione dei trasporti ha quindi chiuso i suoi lavori che sono stati caratterizzati da uno spirito di grande collaborazione e solidarietà al quale il Presidente ha reso tributo nella sua relazione di chiusura.

Il barone Celesia, a nome della delegazione italiana, ha ringraziato i signori Theunis, Jadot e Jaspar per il modo con cui hanno presieduto ai lavori della commissione e delle sottocommissioni.

Il delegato francese ha espresso un voto di plauso alla segreteria italiana per il modo efficiente con cui ha svolto le sue mansioni.

La discussione sulle tariffe doganali

GENOVA, 27.

Nella seduta di ieri della prima Sottocommissione economica si è ripresa la discussione sulle tariffe doganali.

Il delegato ungherese che aveva ieri richiesto di essere sentito, ha esposto le ragioni per cui l'Ungheria ritiene che per la ricostruzione economica, debba rinunciarsi al sistema dei divieti di importazione e di esportazione e adottarsi il principio della eguaglianza di trattamento doganale tra i vari paesi con l'adozione generale della clausola della nazione più favorita.

Il delegato austriaco mette anche egli in rilievo gli svantaggi che derivano dalle disposizioni adottate da alcuni Stati contro la libertà delle importazioni e delle esportazioni e che sono maggiori dei vantaggi ottenuti. Anche la difesa che in tal modo si voleva attuare contro i Paesi a moneta deprezzata non ha ragione di essere, dato che anche per questi, una volta stabilizzato il deprezzamento, i costi di produzione, si livellano a quelli del mercato mondiale.

Preso atto di tali comunicazioni la Commissione procede alla nomina di un comitato perchè esamini i vari memoriali presentati dalle varie organizzazioni operaie e ne faccia relazione alla Commissione.

Si inizia quindi la discussione sul testo degli emendamenti presentati dalle varie delegazioni e le proposte degli esperti di Londra.

Il Ministro on. Teofilo Rossi sviluppa le sue ragioni per cui la delegazione italiana ha ritenuto opportuno presentare proposte precise circa la pubblicità e la chiarezza delle tariffe doganali, allo scopo di evitare parecchie difficoltà attuali.

Il delegato tedesco, che ha presentato analoghe proposte a quelle italiane, ne condivide anche il punto di vista.

Il signor Antonescu, rumeno, è invece di avviso contrario e giunge anche ad affermare che lo stabilire nella Conferenza che le tariffe doganali devono rispondere a certi requisiti di chiarezza e di pubblicità, viene a toccare la sovranità dei singoli Stati.

La delegazione inglese dichiara di essere di accordo sulla necessità di rendere pubbliche le tariffe e le loro modificazioni, ma non condivide le idee italiane di ricorrere perciò alle notificazioni diplomatiche agli altri Stati. Il delegato Serrouys, francese, propone una formula in cui si contemplano le varie proposte. Ad essa aderisce anche il signor Yankovic, jugoslavo, con qualche aggiunta.

Il ministro Rossi fa riserva di insistere domani sulle proposte italiane che non sono comprese nella formula francese che viene adottata senza opposizione.

Questa formula è così concepita: Tutte le tariffe doganali dovrebbero essere pubbliche. Tale pubblicazione dovrebbe essere accompagnata per ogni categoria di merce dalla indicazione chiara e precisa di tutti i dazi e diritti doganali ai quali va soggetta l'importazione e l'esportazione delle merci stesse.

La risoluzione contiene poi altre disposizioni.

La Sottocommissione giuridica

Per l'uguaglianza dei cittadini agli stranieri

La seconda Sottocommissione (giuridica) della Commissione economica tiene giornalmente seduta nel pomeriggio sotto la presidenza del signor Picard.

Rappresenta la delegazione italiana l'on. Cavazzoni, assistito dagli esperti, fra cui il consigliere Baro e il comm. Camanni.

Nella precedente adunanza l'on. Cavazzoni aveva ottenuto l'approvazione del testo preparato dall'Italia sulla tutela della proprietà industriale che modifica alquanto quello degli esperti di Londra. Ad una soluzione intermedia, che tiene speciale conto delle proposte italiane miranti a dare concreto e pratico contenuto alle proposizioni che si adottano, si era addivenuto, in altre sedute, per quanto attiene ai passaporti ed alle visite doganali dei bagagli.

Ieri fu continuata la discussione sull'articolo 54 riguardante il trattamento fiscale dei commercianti e delle Società commerciali straniere. Accettate le prime parti di un nuovo testo formulato dalla delegazione rumena, l'on. Cavazzoni ha dimostrato l'opportunità che, oggetto di speciale proposizione, formi la grave questione della doppia tassazione e che, nei riguardi di essa, sia tenuto conto della convenzione che, di recente, è stata stipulata a Roma, sull'oggetto con gli Stati successori dell'Austria e che molto si deve all'opera intelligente del direttore generale commendatore D'Aroma. E la Sottocommissione, pur tenendo conto degli studi che in materia va compiendo la Società delle Nazioni, ha aderito a riconoscere l'importanza dell'iniziativa presa dall'Italia con la stipulazione di detta convenzione, che sarà tenuta presente come base di studio e che perciò viene allegata all'atto che sarà stipulato a Genova.

Quindi si è iniziata una importante discussione sopra alcune proposte, che la delegazione tedesca aveva presentate in aggiunta all'articolo 54, che mirano al pieno riconoscimento della capacità giuridica delle persone fisiche e delle società commerciali straniere ad esercitare il commercio e ad acquistare e trasmettere beni, e che da tale presupposto traggono una numerosa serie di conseguenze speciali.

E' stato anzitutto sollevato il dubbio se, menando le proposte tedesche fuori del campo della protezione fiscale del commercio degli stranieri, debba la sottocommissione ammetterle ad esame.

Hanno proposto e sostenuto la tesi negativa le delegazioni rumena e belga.

Il delegato italiano on. Cavazzoni, dopo avere posto in evidenza la portata delle proposte tedesche ha dichiarato che l'Italia non può non vedere con simpatia ogni azione che tenda ad unificare con impegni internazionali i principi di eguaglianza degli stranieri ai cittadini, principi che è stato suo vanto avere per prima proclamato sin dal 1865 col suo codice civile. Ma tuttavia, rilevato che le proposte tedesche non sono eccessive, perchè contrastano in molta parte sinanco col diritto positivo italiano, ma sono così specifiche e concrete che non possono in questa sede formare oggetto di esame e di convenzione, ed ha osservato che in materia la Conferenza di Genova non può non limitarsi ad ammettere voti di carattere generale i quali rivelino le comuni aspirazioni degli Stati qui convenuti ad attuare al più presto i principi liberali della nostra legislazione e, per l'ipotesi che ad una simile manifestazione creda la Sottocommissione possibile ed utile addivenire, ha presentato uno schema di conclusioni che può essere assunto come base di discussione.

L'importante proposta del delegato italiano on. Cavazzoni la quale offre il mezzo di addivenire ad una soluzione intermedia fra le opposte tendenze della delegazione tedesca e di quelle che sulle proposte di essa, si sono pronunciate, è stata ascoltata con deferente simpatia.

Data l'importanza dell'argomento, il Presidente Picard, dopo di avere riassunto con lucida precisione ed obbiettività le varie proposte ne ha rinviato l'esame alla seduta di oggi.

I nostri grandi problemi economici nazionali

Ingiuste critiche inglesi agli alberghi italiani

(Nostra intervista col comm. Silenzi)

L'industria alberghiera così essenzialmente legata alle sorti del movimento turistico che per il nostro paese rappresenta una inesauribile risorsa morale ed economica, è stata oggetto in questi giorni di vivaci critiche da parte della stampa inglese. Sopratuto sul *Daily Mail*, il grande quotidiano londinese si sono mosse gravi accuse all'industria dell'albergo in Italia.

Le accuse e le critiche inglesi — che solo per la importanza e la serietà del giornale che le espone meritano di essere ribattute — si possono riassumere così:

1. I turisti inglesi e americani che vengono in Italia sono vessati negli alberghi, che generalmente sono gestiti da tedeschi o da svizzeri tedeschi.

2. Gli alberghi italiani offrono un *comfort* scadente, a prezzi esosi che non possono avere nessuna giustificazione coll'alto costo della vita.

3. Nei nostri alberghi si offrono pasti meschini di qualità scadente. Spesso si praticano prezzi di prima classe per un trattamento di seconda e anche peggiore.

Queste in succinto le accuse del *Daily Mail* il quale nota anche che se vi sono migliaia di viaggiatori inglesi e americani che quando viaggiano non badano a spese, ve n'è un'altra parte non meno ragguardevole, che viaggia, specialmente, perchè abituata a spendere in Italia meno che in Inghilterra. Dato l'incremento notevole che va prendendo specialmente in questa stagione il movimento turistico che si cerca sempre di distogliere dal nostro paese con l'ammaestrato *lanciamento* di notizie tendenziose, false o esagerate all'estero, ci è sembrato opportuno far rilevare le critiche del grande quotidiano inglese al comm. Ludovico Silenzi che nella sua qualità di esponente del movimento turistico e di dirigente l'organizzazione degli Albergatori italiani, è nella migliore veste per poter parlare sulla importante questione.

Il comm. Silenzi, ci ha innanzi tutto fatto notare che è assolutamente inesatto che la maggioranza degli albergatori nostri sia di nazionalità tedesca o svizzera.

Al contrario gli albergatori svizzeri e tedeschi sono in infima minoranza in Italia, dove proprio l'industria ha ripreso vigoroso, audace impulso per iniziativa italiana e con capitali italiani. A prescindere da questo, affermare che gli albergatori svizzeri o tedeschi, maestri nell'arte alberghiera in ogni paese del mondo, seguano il cattivo metodo di passare i forestieri in Italia, è ridicolo.

E' proverbialmente nota la finezza e il tatto degli albergatori svizzeri o svizzero-tedeschi, che sanno tutte le astuzie dell'ospitalità, e che non potrebbero mai ammettere l'imperdonabile errore di *vessare* gli inglesi e gli americani, poichè questo significherebbe agire a loro danno.

Si lamenta — ha detto il comm. Silenzi — che in un albergo italiano oggi si paga il sestuplo di quanto si pagava prima della guerra, mentre il costo della vita non è aumentato di tanto, ma appena del quadruplo.

Ora anche ciò non è esatto. Come costo della vita, non bisogna limitarsi a notare l'aumento del costo dei viveri, ma di tutte le spese di albergo, che poi logicamente devono andare a gravare sul prezzo ai clienti.

Inoltre vi sono le tasse sul lusso. E questa forse, è la sostanza della questione che pongono gli stranieri.

In realtà il gravame della tassa sul lusso che va dal 21 per cento al 29 per cento, rappresenta un serio imbarazzo oltrechè un non indifferente onere, per gli albergatori. Gli americani e gli inglesi specialmente, non vogliono riconoscere la tassa sul lusso, coll'addizionale per i mutilati e per l'«*Enit*» e il «diritto fisso» per il personale d'albergo, e non scindono il loro importo, quando lamentano il prezzo troppo alto negli alberghi.

A questo riguardo bisogna anche notare che il congegno d'applicazione della tassa di lusso negli albergi è un tale complicato meccanismo che costringe gli albergatori a una serie di calcoli lunghi e meticolosi, spesso anche difficili.

I bolli per la tassa hanno spesso una indicazione minore del loro importo e i forestieri si ritengono anche truffati.

Questa imbrogliata matassa delle tasse sugli alberghi bisognerebbe districarla, perchè dà luogo a una sequela di inconvenienti, che sarebbe necessario evitare, anche a vantaggio del movimento turistico.

Gli albergatori all'uopo stanno invocando un sistema unico e più pratico di tassazione che speriamo sarà adottato dal Governo.

Il comm. Silenzi ci ha fatto inoltre notare, a parte tutto questo, che pure la situazione alberghiera in Italia, assicura agli stranieri vantaggi di *comfort* e di spesa, quali non se ne potrebbero avere (come non se ne hanno) in nessun altro paese del mondo.

Negli alberghi italiani la cucina è ottima. I cuochi sono scelti nelle regioni dei laghi, che come è noto, li dànno anche ai più grandi *holtels* stranieri.

A smentire l'affermazione che nei nostri alberghi si mangia male, v'è che i turisti per esempio a Roma, sono così soddisfatti della tavola dell'albergo, che mai l'abbandonano per recarsi nelle trattorie e nei ristoranti, pur così famosi per la buona cucina.

V'è tanta cura in Italia di assicurare un buon soggiorno per ogni riguardo ai turisti stranieri, che da tempo si va sviluppando un movimento di grandi aziende alberghiere, che gestiscono con unità di criteri, gruppi di alberghi.

Questi gruppi, appunto per il fatto della loro natura associativa, perdono il carattere di aziende isolate e primeggia in essi la visione di un esercizio collettivo di soddisfazione del cliente, che non hanno vantaggio a sfruttare eccessivamente.

Ricordasi ad esempio l'U.N.I.T.I., che ha 19 alberghi tutti di grande importanza, sparsi un po' dappertutto, e la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che ne possiede 5 a Venezia, 4 al Lido, 2 a Napoli.

Questo importante organismo nel suo ultimo bilancio registra, solo nei propri alberghi di Venezia, 40.000 arrivi di cui 12.000 italiani, 9000 americani del Nord, 6000 inglesi. Sono noti del resto parecchi altri aggruppamenti, pure poderosi, di cui qualcuno ha anche rinnovato in forma assai lussuosa case già prima favorevolmente note.

Come si vede in Italia l'industria alberghiera si rende sempre più capace alle esigenze turistiche.

Quando si parla poi di prezzi esagerati nei nostri alberghi si dimentica — e questo vale a smentire ogni accusa a proposito — che nei nostri alberghi — nella quasi totalità dei nostri alberghi — vige il *calmiere* imposto dalla Prefettura.

La nostra industria alberghiera si avvia sempre più a mettersi in grado di rispondere alle esigenze del movimento dei forestieri.

Gli stranieri non hanno ragioni per lamentarsi. Come in verità non si lamentano.

Certo non bisogna credere e nemmeno pretendere di trovare in Italia il paese della «cuccagna». Chi viene deve abbandonare certe illusioni e tener presente che anche da noi la crisi economica è una dura realtà che si fa sentire anche nei prezzi.

Certe accuse alla industria alberghiera; hanno una origine sempre interessata e un valore alquanto relativo.

Mi sembra — ha concluso il comm. Silenzi — che la pubblicazione del *Daily Mail* sia dovuta a informazioni errate. Già altre volte sulla stampa inglese si sono manifestate delle voci calunniose sulla nostra industria alberghiera, ma poi gli stessi giornali, hanno dovuto riconoscere la loro infondatezza e asserire che si viaggiava bene in Italia.

I turisti vengono in Italia e sono molto soddisfatti del nostro Paese e trovano anche conveniente, specialmente gli inglesi e gli americani, le spese di soggiorno.

Necessita però che l'Ente Turistico e il Governo sopratutto si adoperino sempre più a eliminare tutte quelle difficoltà che ostacolano il movimento dei forestieri e a favorire tutte quelle iniziative che tendono a svilupparlo.

Il vitale interesse dell'industria automobilistica italiana

per un accordo internazionale contro il protezionismo

(Nostra intervista con l'ing. Marchesi)

GENOVA, 25.

Ho incontrato a Genova l'ing. Marchesi. Come è noto egli è uno degli esponenti più rappresentativi — sopratutto dal punto di vista tecnico e commerciale — dell'industria automobilistica in Italia. Fu infatti uno dei fondatori della «Fiat» di cui diresse per quasi venti anni il ramo commerciale e di cui ancora oggi é consigliere d'amministrazione: è presidente inoltre da più di dieci anni dell'«Unione Italiana Fabbriche Automobili» e da qualche tempo di un'organizzazione internazionale dell'industria automobilistica: «Le Bureau Permanent International de Costruction d'Automobiles».

Dalla sua bocca m'è sembrato utile conoscere il pensiero di una delle nostre industrie più caratteristiche e più promettenti su quello che è il problema tecnico forse il più interessante della Conferenza di Genova: il problema doganale. Tanto più che mi sembra che su questo problema gli interessi dell'industria automobilistica, largamente esportatrice, siano essenzialmente concordi con quelli generali del paese.

L'ing. Marchesi m'ha dichiarato che egli non poteva espormi che i particolari aspetti del problema doganale nei riguardi dell'industria automobilistica. Ma quello che m'ha detto è di così spiccato e vivo interesse e insieme così originale e pratico da non far certo rimpiangere una discussione più o meno generica sul problema dei dazi in generale.

La nostra necessità d'esportare

«L'industria automobilistica italiana, egli m'ha detto, già prima della guerra era riuscita a conquistare un posto di primo ordine nel mondo intiero e, durante la guerra, colle sue forniture agli eserciti alleati, aveva consolidato il suo buon nome: nello stesso tempo, preoccupata di dare alimento agli impianti notevolmente ingranditi, aveva esteso la sua organizzazione commerciale, per modo che ora sarebbe in grado di fare e di collocare una produzione sei volte maggiore di quella dell'anteguerra.

«Senonchè la follia protezionista, che ha invaso tutte le nazioni del mondo, coll'elevazione delle barriere doganali è venuta ad ostacolare grandemente, e talora ad impedire addiritura, l'esportazione italiana verso la maggior parte dei paesi, minacciando la perdita dei mercati con tanti sacrifizi e con tanta difficoltà acquistati.

«La grandiosità degli impianti fatti da alcune fabbriche non permette loro di accontentarsi della piccola produzione richiesta dal mercato italiano; l'industria automobilistica si trova davanti a questo dilemma: o produrre molto ed esportare o chiudere le fabriche e mettere sul lastrico dicine di migliaia di operai».

E' necessario un'intesa internazionale per stabilire dazi i più bassi possibili

— Ma certamente, ingegnere, lo spirito eccessivamente protezionista delle tariffe attuali in materia automobilistica risponde agli interessi degli industriali stranieri che cercano di conservarsi gelosamente il mercato interno. Essi si opporranno probabilmente ad ogni riduzione, e data, la presumibile loro forza politica la intenderanno forse impossibile. Cosa può farsi praticamente in questo campo. In qual senso indirizzare l'azione?

— «Le cose non stanno proprio come lei crede. Le condizioni in cui si trova l'industria automobilistica nei principali paesi europei produttori non sono essenzialmente diverse da quelle in cui si trova l'industria automobilistica in Italia. In prima linea la Francia con le numerose e grandiose fabbriche sarebbe capace di una produzione, che può superare da cinque a sei volte i bisogni interni; la segue dappresso l'Inghilterra la quale, per quanto trovi per l'industria automobilistica uno sbocco naturale ed importante nei suoi dominions e nelle sue colonie, non può certamente disprezzare la clientela di tutti gli altri paesi del mondo.

«Il Belgio esportava prima della guerra gran parte della sua produzione: la industria automobilistica nella Cekoslovacchia, nella Spagna, nell'Olanda, che cominciava a farsi apprezzare all'estero, è ora strozzata dalle barriere doganali; in Svizzera le fabbriche hanno chiuso i loro battenti.

«Così la grande maggioranza degli industriali dei paesi esportatori di automobili chiede a grande voce un provvedimento internazionale, atto a far cessare al più presto questo stato di cose, che col prolungarsi minaccia di uccidere questa industria moderna, la quale pure ha dinnanzi a sè un così promettente avvenire.

«A prova di quanto le afferma le valga il fatto che i rappresentanti delle Camere Sindacali dei costruttori di automobili dei paesi nominati, federati nel Bureau Permanent des constructeurs d'automobiles, che ha sede a Parigi, *hanno in tre successivi congressi confermato unanimamente il voto, che si possa al più presto addivenire ad un intesa internazionale per dei dazi doganali reciproci i più bassi possibili*».

— E come arrivare a mettere in pratica questo voto del «Bureau International de Costruction d'Automobiles»?

— Per ciò è necessario, che dopo gl'industriali anche i governi dei paesi interessati si accordino su questo punto così importante per la esistenza stessa dell'industria automobilistica e che *uno di questi governi prenda l'iniziativa* di attuare la invocata intesa per trattare le basi della quale potrebbe essere propizia la presenza a Genova dei funzionari dei ministeri interessati dei vari paesi.

L'Italia deve farsi iniziatrice di questa intesa

«L'Italia, che prima della guerra aveva dei dazi doganali irrisori per gli automobili, li ha da poco tempo portati ad un livello assai elevato, quasi proibitivo, come quello degli altri paesi produttori; ed ha fatto bene, per poter avere un'arma di difesa nelle sue trattative.

«L'industria automobilistica italiana *non deve però temere il ribasso dei dazi doganali, anche fino all'estremo limite*, a condizione tuttavia di ottenere la reciprocità.

«Fra il dazio proibitivo attuale, che raggiunge in certi paesi fino il 90 per cento ad valorem, e la libertà doganale, che danno rispettivamente poco o nessun gettito per l'erario, v'è un dazio intermedio, forse compreso tra il 10 per cento e il 15 per cento ad valorem, che potrebbe in Italia come negli altri paesi, dare il gettito massimo per le finanze statali, non ostacolando, ma favorendo gli scambi e per conseguenza la produzione.

Una "unione doganale" sulla voce "automobili"

— E mi dica: quali difficoltà tecniche si presentano per la realizzazione di questi accordi internazionali? Per quali forme e per quali vie ci si può arrivare?

— E' questa una domanda che ha per l'Italia effettivamente una grande importanza. In questo momento io non intendo esaminare la questione da un punto di vista generale: ma nei riguardi della particolare questione doganale che c'interessa debbo dichiararle che il nostro sistema della tariffa doganale attualmente in esame presso la Commissione parlamentare e che attende l'approvazione del Parlamento, *includendo la clausola della nazione più favorita*, si opporrebbe alla realizzazione del voto che l'Unione Italiana Fabbriche Automobili ha dato insieme alle Camere Sindacali estere nei congressi del Bureau Permanent International des Constructeurs d'Automobiles.

«E' quindi necessario trovare un mezzo per ottenere l'invocata intesa, che per la clausola della nazione più favorita sarebbe impossibile, se, senza speciali precauzioni, si procedesse per via di trattati.

«E cioè occorre in questi trattati riservare la voce «Automobili» e provocare, *possibilmente anche prima della conclusione dei trattati stessi*, una riunione internazionale di rappresentanti dei paesi costruttori specialmente interessati per definire la questione.

«Per nuovo ed inusitato che possa sembrare questo procedimento, esso non presenta delle difficoltà insormontabili, contro di esso non si possono muovere delle obbiezioni seriamente fondate. Basterebbe un poco di buona volontà e sopratutto la sensazione nei Governi dei paesi produttori europei della necessità di salvare l'industria automobilistica, e la persuasione che il mezzo proposto è il più atto e nello stesso tempo il più semplice per raggiungere lo scopo.

«Qualora si potesse addivenire a questa intesa fra Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Spagna, ecc. i paesi aderenti potrebbero formare una specie di Unione Doganale limitatamente alla voce «automobili» *per ottener insieme, dai paesi non produttori, dei dazi doganali non proibitivi*, evidentemente con vantaggio comune per la produzione.

E' interesse di tutti i produttori facilitare l'accordo

— E crede facilmene possibile, ingegnere, giungere a quest'intesa internazionale, a questa specie di «Unione doganale» sulla voce «automobili»? Quali ostacoli la rendono difficile, quali forze la favoriscono?

— «L'attuazione dei provvedimenti proposti per rendere possibile un'intesa internazionale per i dazi doganali sugli automobili è resa evidentemente più facile dell'esistenza della organizzazione economica internazionale dell'industria automobilistica; siccome gli industriali interessati sono d'accordo, i rispettivi Governi non dovrebbero sollevare difficoltà nell'esaudire i loro voti.

«Non è escluso che possano aderire a questa prospettata intesa internazionale gli altri due paesi europei produttori di automobili, ossia la Germania e l'Austria.

Rimarrebbero ancora gli Stati Uniti d'America.

«Gli Stati Uniti, assenti dalla Società delle Nazioni, assenti o quasi dalla Conferenza di Genova, non interverranno forse facilmente in una riunione internazionale per gli scopi anzidetti; ma non è assurda l'ipotesi che essi pure finiscano per aderire ad un accordo, sia perchè in massima gli industriali Americani si sono dimostrati favorevoli al principio della reciprocità, sia perchè, chiudendo le porte del loro paese agli europei, potrebbero vedersi chiudere a loro volta le porte di migliori mercati d'Europa e forse anche di alcuni mercati extra-europei.

«E' innegabile che il principio della reciprocità dei dazi doganali contiene in sè un senso di modernità e di giustizia, che lo rende facilmente simpatico ed accettabile; difficilmente forse potrebbe essere esteso ad altri prodotti in questo momento, ma non si vede la ragione che non possa essere applicato nei riflessi di un'industria che lo chiede e che trova in esso la possibilità del suo sviluppo, e financo della sua stessa esistenza.

«Forse nessun altro prodotto come l'automobile si presta per raggiungere il caso limite del libero scambio o almeno della minima protezione doganale.

«E' da augurarsi che la Commissione Parlamentare, che ha in esame la nuova tariffa doganale, studi ed adotti in essa quelle precauzioni necessarie per non pregiudicare la possibilità dell'accordo invocato. Come, pure, è da augurarsi che i nostri Governanti, compresi della necessità di non spingere alla rovina una industria, che ha una parte così importante nella economia nazionale, appoggino e favoriscano l'Intesa internazionale proposta e, approfittando della presenza a Genova di autorevoli rappresentanti delle Nazioni interessate, prendano l'iniziativa per la sua attuazione».

E. C.

La riammissione nell'ammin. ferroviaria degli ex combattenti licenziati

S. E. l'on. Riccio Ministro dei lavori pubblici ha ricevuto il comm. Fattorossi segretario generale della Federazione impiegati ex combattenti, Tedeschini Lalli presidente della Federazione ferrovieri ex combattenti, assistiti dall'on. Carusi del gruppo parlamentare ex combattenti per dare una definitiva risposta circa il memoriale presentato dall'Associazione nazionale combattenti per la sistemazione dei ferrovieri avventizi e la riassunzione nell'Amministrazione ferroviaria degli ex combattenti licenziati.

S. E Riccio ha comunicato che non appena saranno publicate le piante organiche dell'Amministrazione ferroviaria già predisposte sarà provveduto entro i termini previsti dalla legge di riforma della burocrazia e cioè entro il 30 giugno venturo alla sistemazione a ruolo dei ferrovieri ex combattenti attualmente nella condizione di avventizi.

Ha pure comunicato che non si sono ancora potute concretare le norme e le modalità con le quali avverranno le sistemazioni e che esse verranno determinate con la collaborazione degli organismi tecnici dell'Associazione nazionale combattenti.

Impiegati delle Giunte provinciali

Una Commissione di impiegati delle Giunte Provinciali per il collocamento e la disoccupazione, composta dal rag. Giuseppe Mastantuono di Roma, dell'avv. Rossi Pietro di Messina, e dal sig. Tortorici Pietro di Treviso, accompagnata dal prof. Patruno, segretario politico del Partito Riformista, è stata questa mane ricevuta da S. E. il Ministro del Lavoro ed ha presentato a questi un vibrato ordine del giorno votato dal Sindacato Economico fra gl'impiegati delle Giunte provinciali costituitosi a Perugia il 23 corrente.

S. E. Dello Sbarba ha accolto cordialmente la Commissione promettendo il suo vivo interessamento per l'accoglimento dei desiderati esposti nell'ordine del giorno, ed ha dato assicurazione che la richiesta sistemazione, già allo studio, sarà tra breve risolta.

Il gen. Badoglio a Tripoli

TRIPOLI, 27.

Ieri mattina a bordo del piroscafo *Praga* è giunto il generale Badoglio con la sua signora accompagnato dal colonnello Moizo e dal colonnello Siciliani.

Il gen. Badoglio è stato ricevuto dal Governatore conte Volpi, dal comandante delle truppe, dalle autorità e da gran folla. Una compagnia schierata sul pontile militare imbandierato ha reso gli onori al generale Badoglio. Mentre venivano sparate salve e fischiavano le sirene delle navi pavesate.

La folla ha fatto al generale Badoglio una imponentissima dimostrazione.

L'on. Calo' a Lecce

LECCE, 27.

Il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Calò, ha visitato la Scuola Artistica, i monumenti e gli stabilimenti principali della città, accompagnato dal Sovraintendente ai Monumenti di Bari e dalle autorità.

Alle ore 13 all'Hotel Patria ha partecipato ad un banchetto organizzato in suo onore.

Alle ore 17 l'on. Calò è partito ossequiato dalle autorità e vivamente acclamato dalla popolazione.

La propaganda dei preti slavi a Fiume

FIUME, 27.

La «Vedetta d'Italia» di oggi, facendosi interprete del malcontento già da lungo tempo vivo nei cittadini, condanna la continua propaganda in favore degli slavi che compie una parte del clero locale; al quale, inferocita quasi accetaca dall'odio, dimentica del suo ufficio, inveisce contro i sacerdoti italiani ed è irriverente perfino con quel nobilissimo uomo che è il vescovo Costantini, tanto amato da tutti gli onesti.

Per la custodia delle tombe dei martiri fiumani

FIUME, 27.

Con l'approvazione di Gabriele d'Annunzio, si è costituita qui un'associazione femminile per la permanente custodia delle tombe dei legionari morti per la causa di Fiume.

L'insegna dell'associazione è la medaglia di Ronchi su nastro nero.

La delegazione greca di passaggio a Brindisi

BRINDISI, 27.

La Delegazione greca alla Conferenza di Genova, col primo ministro Gunaris ed il ministro dell'economia nazionale Ruffo, è ripassata da qui il 25 mattina, ed è ritornata subito ad Atene con l'incrociatore ausiliario *Naxos*, che l'attendeva da due giorni.

NOTE DI MEDICINA

Come dobbiamo mangiare?

Vedemmo, nella nota precedente, quale fosse la caratteristica dello stomaco degli italiani in generale e quali gli elementi etnici che l'hanno determinata. Ma se la maggioranza della nostra gente, specie nelle campagne, seguita a nutrirsi molto logicamente e igienicamente, la popolazioni delle grandi città per le inevitabili difficoltà inerenti all'approvvigionamento dei mercati, per ragioni economiche e per abitudini determinate da usi eterogenei introdotti per amor di novità, mostra da qualche anno un aumento di malattie della digestione.

A questo non è dubbio abbia contribuito la nutrizione di guerra, che rappresentò un periodo di preparazione alle peggiori determinanti gastro-enteriche. Esaminiamo brevemente queste cause belliche di deterioramento del nostro sistema digerente.

Primissima la qualità del pane. Questo essenziale elemento di vita, è normalmente costituito da farina, cioè amido, per cui il nostro stomaco ha tutti gli elementi naturali e atavici per l'assimilazione. L'amido infatti subisce processi chimici tali per cui esso è trasformato in zucchero e come tale scisso in acqua e anidride carbonica liberando una grandissima quantità di calorie che rappresentano la maggior fonte del nostro calore e della nostra energia muscolare. La parte inerte del pane, cioè le piccole quantità di cellulosa che contiene, sono una ottima determinante, come caput mortum alla presistalsi gastro intestinale e ai necessari movimenti delle masse alimentari dentro il sistema digerente.

Il pane di guerra, e per similitudine le paste alimentari, furono per ragioni, di cui non è qui il caso di discuterne la giustezza e gli effetti economici, ridotte a rappresentare una formula quasi inversa della normale composizione di questo prodotto. Furon cioè piene di crusca e cellulose in genere inerti, e povere, quando non furon poverissime, di amido. E ancor peggio queste farine così piene di sostanze inattive furon spesso di alterata o imperfetta conservazione, e quindi ricche di elementi di fermentazioni non amidacee, e in ogni caso determinatesi fuori della influenza dei fermenti normali dell'intestino. Risultò che mentre esse non fornivano a noi sufficienti calorie, determinavano una esagerata preistalsi accompagnata da fermentazioni anomale, che facilitavano il fiorire di pericolose fiore intestinali e i riassorbimenti di tossine enteriche. Donde forme lievissime, ma costanti, di irritazioni del tenue, con diffusione alle vie biliari e mala funzione del fegato, il quale mentre si ingorgava, non forniva più difesa efficace ai tossici circolanti, nè prodotti sufficienti alla sterilizzazione delle masse fecali. E noi medici vedemmo accrescersi e vediam tuttora permanere, in dipendenza di quel periodo, non liete condizioni di efficenza epatica specialmente nelle popolazioni urbane.

Ma la nutrizione di guerra portò anche all'uso di grassi meno digeribili e non consentanei ai nostri usi, e un grande consumo di prodotti conservati in scatole. Ora è noto come paesi, per es., il Nord America, in cui l'uso delle conserve alimentari è frequente, siano paesi a mal funzionamento gastrico. E ciò deriva dal fatto che la lunga conservazione delle carni, dei pesci e delle verdure in recipienti chiusi, per ben fatta che sia, determina sempre iniziali processi di putrefazione, e distrugge certe caratteristiche dei cibi freschi per cui la digestione si compie con maggior rapidità e senza troppa produzione di prodotti tossici.

Ma a parte queste ragioni, la insufficenza degli amidi e dei grassi determinando un *deficit* di calorie, fece ricorrere in quel periodo, per compenso istintivo, al maggior uso di alcool. Il quale, se è vero che può in parte sostituire le molecole dello zucchero alimentare, ha pure un indice di irritabilità delle mucose del sistema digerente assai superiore a quello dei cibi idrocarburati di ordinario consumo.

Ma oltre queste anomalie belliche, molti nei grandi centri van contro le normali esigenze gastriche per ragioni di economia. Praticamente è oggi più a buon mercato l'alimentazione carnea che la vegetale. La importazione di grani dall'estero cioè da paesi a moneta alta, e la grande spendita di mano d'opera che richiede la coltivazione ortiva, fan sì che i prodotti animali di produzione interna, e di allevamento poco esigente di opera umana, siano assai più economici. Infatti se paragoniamo il valore nutritivo generale di un chilo di carne, per es., di maiale, a 10 lire il kg. con un kg., per es., di pasta a tre lire, troveremo che la pasta sta economicamente alla carne come 2:1. Donde l'abuso della alimentazione azotata, che, a lungo andare, determina surmenage gastrico, con ipercloridie, atonie, e irritazioni locali e accumuli nell'organismo di prodotti di catalisi, come l'acido urico ecc. ecc. In più l'abuso della nutrizione carnea immettendo nel circolo una maggior quantità di sali, specie clorurì, solfati e fosfati, superiore al normale bisogno organico, rende grave il lavoro del rene, obbligato a filtrare una urina a peso specifico troppo alto, aumenta la pressione sanguigna, e facilita le stasi dei tessuti attivi con diminuzione delle loro peculiari caratteristiche.

Ritornando quindi all'idea affermata nella nota precedente e per orientarci secondo le caratteristiche gastriche della nostra razza e del nostro clima, cerchiamo di far prevalere su la nostra mensa, i vegetali, con piccole aggiunte di sostanze azotate e modiche quantità di vino. Eviteremo così la maggior parte delle malattie dello stomaco, e farem la più efficace cura preventiva contro l'arteriosclerosi, la stafetta della precoce vecchiaia e della più prossima fine.

DOTT. DE CASTELLARE.

Il problema dell'aeronautica

Il Ministro della marina on. De Vito ha dato disposizioni al Comitato degli Ammiragli di esaminare il problema generale delle necessità dell'aeronautica e dell'aviazione nei riguardi degli scopi militari marittimi.

L'on. De Vito ha autorizzato il Comitato ad avvalersi del parere di esperti anche estranei alla R. Marina.

Per gli orfani di guerra

Si assicura che l'on. Rossini, sta preparando un progetto di legge che venga ad alleviare le condizioni dei bimbi malati e proclivi a forme tubercolotiche figli dei combattenti morti in guerra. Si tratta di un progetto che verrebbe in concorso all'opera della Società dei combattenti. In un secondo momento sarebbero creati dei veri luoghi di cura. A tal proposito gli on. Bertone, Peano e Di Scalea, hanno avuto lunghi scambi di idee.

L'inaugurazione del Congresso della Democrazia Sociale

Lentamente i congressisti della «Democrazia Radicale e Sociale» entrano nel Teatro Nazionale dopo essersi indugiati nel *foyer* e nei corridoi, a scambiarsi complimenti e saluti o a discutere sull'avvenimento.

Sul palcoscenico dove sono stati disposti i banchi della presidenza e della stampa c'è molta animazione nell'«attesa» che si prolunga alquanto.

Nella platea vi saranno duecento persone.

Il numero dei congressisti va però aumentando sia pure lentissimamente.

Tra gli esponenti della Democrazia Sociale si notano: i sottosegretari Casertano, Serra e Beneduce, gli on. Di Cesarò, Pasqualino Vassallo, Vittoria Rubilli, Mancini, D'Alessio, il pro sindaco Bandini e altri.

Ci assicurano che sono presenti i rappresentanti di numerose sezioni. Non c'è però molta animazione. Nelle poche poltrone di platea che sono occupate, a quanto sembra, ci si annoia un po': e i congressisti, mentre l'immancabile fotografo cerca un «buon punto di vista», si dànno alla lettura dei giornali.

In verità questa volta non si può usare la celebre frase: «il teatro presenta un aspetto imponente».

Rompono la monotonia un po' squallida, dei palchi vuoti, alcuni posti occupati dove si notano delle signore invitate ad assistere alla cerimonia.

Si incomincia. Ah, no! E' un falso allarme, l'invito al silenzio che suscita più viva ilarità, perchè ad esso segue l'entrata in scena del fotografo.... accolta con molto compiacimento da qualche convenuto.

Nell'attesa un po' noiosetta destano qualche interesse le manovre del fotografo e i razzi di magnesio...

Dopo di che suona il campanello e l'on. Colonna di Cesarò prende la parola e ci comunica i nomi degli intervenuti e le adesioni. Circa 700 sezioni sono rappresentate. I ministri democratici hanno aderito, scusandosi di non poter intervenire per impegni d'ufficio.

L'on. Di Cesarò legge i «saluti» che sono sottolineati da applausi. Si nota quello del Sindaco Valli.

Il prof. *De Angelis* a nome della «Radicale Romana» pronuncia il discorso di saluto ai congressisti.

Tra l'altro l'oratore afferma che «da oggi deve incominciare la nuova storia della democrazia», che nella disciplina il partito deve organizzarsi saldamente, per stare alla «pari» cogli altri partiti.

Parla quindi l'on. Colonna di Cesarò.

Il discorso dell'on. Di Cesarò si addentra in un'analisi della situazione politica del dopo guerra, per riportarsi alla crisi della vecchia Democrazia che, riconosce, ha avuto l'errore di non essere conscia dell'ora storica, e di seguire specialmente nel periodo doloroso del dopo guerra, sorpassate ideologie, non compassionando le aspirazioni della classe lavoratrice.

Anche circa la «crisi dello Stato» l'on. Di Cesarò, sinceramente ammette le colpe della vecchia democrazia e dei partiti liberali.

L'oratore deplora i conflitti sociali e auspica alla riconciliazione. Si potrà però avere l'ordine e l'equilibrio quando «la Nazione sarà ricondotta a *sentire lo Stato*»; e questo deve essere il compito della nuova democrazia democrazia sociale.

Nel concludere l'on. Di Cesarò lamenta il confusionismo programmatico e demagogico di molti partiti, e invoca per il Partito demo-sociale, precisione di principi e rigida applicazione di essi.

Il discorso interrotto da qualche battimani, è alla fine accolto con molto entusiasmo. Molti vanno a stringere la mano all'on. Di Cesarò.

Si procede poi alla nomina della Presidenza. Su proposta del prof. Chiarolanza di Napoli, per acclamazione, a presidente è eletto l'on. Di Cesarò, al quale è pure, su proposta del sig. Crispini, demandata la nomina degli altri membri della Presidenza.

Si nomina quindi anche una Commissione per lo statuto del Partito e si prendono accordi sull'ordine dei lavori.

E la cerimonia inaugurale è finita.

Fragilità

Anche in queste sei novelle di *Fragilità* — che fanno pensare alle *giornate* in cui erano divisi i corpi di novelle de' nostri ottimi novellieri antichi; poichè, come usava allora, ecco, è dato anche qui un tema e da questo tema si sviluppa il filo di ogni novellina — Virgilio Brocchi è come è sempre stato: scrittore graziosissimo sicuro, caldo; scrittore potente spesso, come quando ha creato Tommasone Valdari e Stefano Barra, due persone della nostra letteratura odierna che non saranno dimenticate; scrittore, quando non potente, sempre onesto, nel buon senso antico della parola.

De' nostri scrittori di oggi, il Brocchi è *forse*, con Luciano Zùccoli, quegli che ha ottenuto più giustizia dai lettori e che ha, insieme, patito più ingiustizia dai giudici letterari.

Nell'Italia letteraria avviene spesso così: che, cioè, per farci il solletico, noi siamo cecamente severi con scrittori che altri c'invidia e che sono il nostro onore.

Ebbene: che Ettore Janni, per esempio, e il Borgese e il Thovez siano severi, si capisce; poichè la loro severità nasce da un'inquietudine spirituale e artistica che può anche commuovere, come quella che è, sì, tormento altrui, ma prima tormento proprio, e sincero profondo generoso, e dalla quale son già venuti fuori *Memorie di deputato, Rubè, Poemi d'amore e di morte;* e si capisce, anche, che l'ingegno malcontento di Emilio Cecchi — un artista pensieroso che si cerca e che nella difficile ricerca è, forse, impacciato da qualche odio e da qualche dogma infecondo — non voglia concedere ad altri quello che non concede a sè: ma che certi tranquilli cronisti letterari, grassi d'ignoranza, senza dubbi, senza amarezze, senza disperazioni, tentino con le loro deboli braccine, guardando a Giovanni Papini che è giovanni Papini, di abbattere templi monumenti case, è classicamente comico.

«Scrittore da salotto», «scrittore da donne», «scrittore da cameriere» sono ormai formule consacrate e sacre; e, così, comodamente, con una di queste formule, molti hanno creduto e credono di aver definito quel Guido da Verona che, primo da noi, forse, espresse liberamente la malinconia di quel *nomadismo* che pure è oggi il male non solo letterario o non tutto letterario di tanti; e hanno creduto e credono di aver condannato quel Luciano Zùccoli che ha dato, non fosse altro, alle nostre lettere l'*Occhio del fanciullo* e molte delle novelle di *Donne fanciulle;* e hanno creduto e credono di avere imprigionato in una tragica definizione tutta l'arte di Virgilio Brocchi.

Di quel Brocchi che, nei romanzi dell'*Isola sonante*, volle e seppe segnare, non un cerchio breve dove ardesse una passione individuale o al massimo due amori fossero cantati da un maschio e da una femmina nel modo delle canzoni a dispetto (così sono, quando non siano monologhi, cento e cento romanzi nostri), ma un'ampia sfera dove scoppiano e bruciano le passioni diverse di tutt'una città; e che, nell'*Amore beffardo*, potè offrire novelle come *Città di giovinezza;* e che, nel *Posto nel mondo*, prima parte di un altro suo ciclo, ha già disegnato la figura di Stefano Barra; di quel Brocchi che oggi, ancora, in questa *Fragilità*, dà novelle come la *Spinta sull'orlo*, come *Lùcciola*, come il *Cantico*.

Se, talvolta, parve anche a quelli che amano l'arte sua che il Brocchi guidasse e tormentasse le sue persone artistiche con pensieri che — pur nobili com'erano — toglievano a lui e alle sue creature la libertà necessaria; se, talvolta, si potè temere che l'arte sua diventasse — non nel senso di piacere o di noia; ma nel senso di ricchezza o di povertà: di varietà — monotona; se, talvolta, insomma, si desiderò che egli più o più liberamente cantasse gli amori e dimenticasse le armi e i capitani politici, oggi ecco *Fragilità*: canto libero d'amore; esaltazione della donna o dolce pietà della donna; inno caldo, sommesso o alto, alla vita illuminata dall'amore.

Per quello che è dell'arte, Brocchi è quello che è (l'artista della grazia), e non è necessario spendere ancora parole per esaminare e definire; ma, per quello che è della poesia, troppi ancora non riconoscono quello che dovrebbero riconoscere.

Un scrittore, ci pare, vale per le parole che dice della vita e per la vita: per le verità, cioè, che strappa all'oscura essenza della vita e dà per viatico a' suoi fratelli.

Ebbene: come non riconoscere che non c'è libro di Brocchi dove non ci sia — grande o piccola, non importa — una verità feconda, un dono spirituale, un buon consiglio?

Troppo dolci, talvolta, le parole d'amore che egli pronunzia?

Forse, talvolta, troppo dolci, più che alla nostra amarezza, al nostro orgoglio e alla nostra aridità; ma non vane, mai: chè non si chiude un libro suo, uno solo, senz'aver ricevuto un po' di quella pace che aiuta ad andare incontro alla propria donna con più amore e incontro al proprio fratello con più affetto e incontro a tutti con più bontà.

Ecco, ottima prova, *Fragilità*.

L'avvenimento che deve esser chiuso nella novella è sùbito staccato dallo scrittore con mano sicura: con una grazia che vela la forza: in modo che non si vede sotto la pelle del braccio piegato guizzare il muscolo.

Pochissimi de' nostri scrittori odierni sanno *definire*, così, prontamente, le proprie opere.

Tutto è ordinato con la profonda sicurezza dell'istinto artistico.

Ma questa è la preparazione, diciamo così, concettuale e artistica: chè tutta questa materia giusta è fusa dal calore poetico e poi plasmata.

Allora, ricca di poesia, ecco la novella brocchiana.

La quale — o sorrida di certe malizie del Caso, come *Un'amica d'infanzia;* o tremi di tristezza e d'angoscia e patisca l'amore, come la *Spinta sull'orlo;* o sia graziosamente giocosa seppure un po' velata di malinconia, come la *Giostra delle illusioni;* o, come l'*Ineluttabile*, non sia se non un pianto; o, come *Lùcciola*, sia breve e amplissima tragedia; o, alfine come il *Cantico*, gridi, con tutta la veemenza della giovanezza, il bell'amore conquistato dopo mille dubbi e mille disperazioni — è sempre un fiore spirituale dall'odore sano e confortante che si porta seco in tutti i cammini e per tutte le vie del mondo e della vita.

GIUSEPPE MARUSSIG

Virgilio Brocchi: «Fragilità», novelle — Mondadori, Milano, — L. 8.

CRONACHE DELLA SCENA

L' "Andrea Chenier„ al Costanzi

Questa sera alle ore 21, si inaugura al teatro Costanzi la nuova stagione lirica di primavera con l'*Andrea Chenier* del maestro Giordano.

Della popolarissima opera saranno interpreti principali il tenore spagnuolo Gaviria Jesus, e la signorina Hina Spani e il baritono Segura Tallien. Dirigerà il maestro Giulio Falconi.

La stagione lirica all'Adriano

Con la *Fanciulla del West*, si inizierà il giorno 6 maggio in questo teatro, una importante stagione lirica diretta dal comm. Augusto Scirocchi.

Si daranno inoltre le seguenti opere: *La Gioconda — Aida — Madame Butterfly — Carmen — Un ballo in maschera — Andrea Chenier — La Bohème.*

Ecco l'elenco artistico:

Signore: Angelelli-Tantillo Naldina; Brooks Elisabetta; Cristofcreanu Florica; Di Giorgio Dina; Di Pisa Antonietta; Garneri Maria; Girometta Maria; Lauri Laura; Meloni Giuseppina; Milani Bianca; Nobili Lina; Oddo Bianca; Osti-Delutio Ada; Romagnoli Giulia; Steccanella Ida; Toneghin Ines; Torelli Lucia; Valentini Virginia; Viecardi Maria.

Signori: Argentini Paolo; Aroni Wilbur; Auchner Alfredo; Beccaria Carlo; Caprara Armando; Cerneschi Casimiro; Ciarpella Anton-Emilio; De Petris Alfredo; Di Cola Cesare; Emiliani Marino; Felici Mario; Fiorini Giovanni; Flamini Giuseppe; Galeotti Oddo; Izal Francesco; Lanzi Ciro; Marsetta Enrico; Mancini Cesare; Marzani Arturo; Mazzanti Tommaso; Perozzi Alberto; Sanna Guglielmo; Schenone Rinaldo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il comm. Teofilo De Angelis.

"L'ultimo Cesare„ di O. Nigro al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, avrà luogo al teatro Quirino, la prima rappresentazione del dramma in cinque atti di Oreste Nigro dal titolo *L'ultimo Cesare*.

Il dramma a fondo storico e in costume è di vaste proporzioni e si propone la riabilitazione di una grande figura del Rinascimento italiano, che, storia e leggenda insieme diffamarono, mettendolo in luci torbide e sinistre nello splendore della sua grandezza politica.

Questa prima rappresentazione è dunque attesa con la più viva curiosità, ed il teatro Quirino sarà certamente gremito di pubblico.

La serata d'onore di V. Scarpetta

Il più lieto successo ha avuto ieri sera a lo spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta che aveva scelto la commedia, bella e fresca anche nella sua riduzione napoletana, «Na figliuola romantica e 'nu miedeco curioso». Il pubblico, numerosissimo che gremiva la sala del vecchio teatro, prendendo motivo dalla bella interpretazione, piena di comicità fresca e spontanea, fatta dal cav. uff. Vincenzo Scarpetta, ha manifestato a questo suo attore tutto il proprio entusiasmo e la propria simpatia con una ininterrotta serie di applausi e di chiamate. Gli onori della serata sono stati divisi, come sempre, da tutti gli altri ottimi e affiatati elementi della compagnia. Stasera il fortunato spettacolo si ripete.

I giovedì dell'Argentina

Numerosissimo e scelto pubblico è accorso iersera per la vecchia commedia ma sempre bella, di Vittoriano Sardou: «Ferreol». Applausi vivissimi a tutti gli interpreti specialmente all'Almirante, alla Rissone, al Magheri, ecc. Oggi due rappresentazioni: alle ore 17 precise quinto spettacolo diurno in abbonamento. «Raffles», commedia in 4 atti di H. Hormung e Presbrey. Alle ore 21 precise: «La volata» di Dario Niccodemi. Quanto prima: «La distanza», novità di Sabatino Lopez.

Al Salone Margherita

debuttano questa sera *Paule et Albert*, danzatori moderni. Inoltre i celebri *lillipuziani russi*, la stella *Mery*, ecc.

I Concerti

Lydia Tartaglia al Quirino

Sabato dunque, alle ore 17 precise, al teatro Quirino Lydia Tartaglia darà il suo concerto, per il quale è vivissima l'attesa.

LYDIA TARTAGLIA.

Le doti d'eccezione della giovanissima artista ormai vittoriosamente affermatasi con i suoi precedenti concerti tra i migliori nostri pianisti danno affidamento che il concerto di dopo domani riuscirà una bella manifestazione d'arte.

Ecco il programma:

Frank: Preludio, Corale, Fuga.

Chopin: Polonese (op. 71); 6 preludi; 6 studi (op. 10), N. 3, 1, 9, 12; (op. 25), N. 3, 9. Ballata (op. 47).

Gasco: Le Danzatrici di Jodhpur.

Debussy: Passepied (Dalla «Suite Bergamasque»).

Granados: Danza spagnuola.

Wagner-Tausig: Cavalcata delle Valkirie.

Concerto De Vecsey all'Augusteo

Nel crepuscolo estremo di questa stagione non eminentemente *augusta* di concerti orchestrali, prima che la notte dell'oblio, se non del perdono, scenda a cuoprir d'un suo velo opaco gli errori e le deficenze di questa gestione musicale di Santa Cecilia (che speriamo — la gestione — non si rinnovi) un astro autentico ha voluto insinuarsi tra la nuvolaglia bassa e mandare un sorriso di luce schietta a questi poveri diavoli pazienti che dalle loro poltroncine di Procuste tanto hanno — e tanto immeritatamente — sofferto.

Mi accorgo di aver messo insieme un *periodo* tanto lungo — sebbene meno inutile — quanto quel Concerto di Sibelius che il grande e prolisso musicatore di *Saghe* finniche fu dedicato al violinista boemo ribadendo la sagacità di quel detto che suona: dagli amici ti guardi Iddio.

Ma andiamo per ordine: chè il Concerto di ieri cominciava con Beethoven.

Con quella *Egmont* del colosso che sembra come il tallone del Colosso leggendario, l'argilla molle e friabile in confronto al perenne bronzo di tutta l'opera beethoveniana. Lavoro che sembra l'abozzo di fronte al quadro, l'*appunto* di fronte al poema, l'imparaticcio di fronte al ricamo e che può giungere a sembrar non profondamente impari alla grandezza del compositore forse soltanto attraverso una di quelle esecuzioni miracolose alle quali non appartiene — dobbiamo rispettosamente confessarlo — quella offertaci ieri da Walter Meyer Radon. La quale fu molle e svertebrata proprio come l'argilla fresca.

Ma eccoci a Max Bruch — concerto in sol minore — ove riudremo finalmente quest'anno la cavata e il giuoco del violinista insigne. Se Max Bruch appartiene al non benemerito ordine degli *scocciatori* accademici, Ferenc de Vecsey appartiene invece a quello degli esecutori paradisiaci e il pezzo, costrutto in una tonalità eminentemente violinistica, gli da campo a mostrarsi in tutta la esuberante pienezza dei suoi mezzi e a tenerci spesso sotto il fascino possente delle calde ed umane sonorità della corda vuota. Certo questo giovane violinista sta salendo ai fastigi della sua arte ed è presso ad aver compiuta la trionfale ascensione. C'è in lui un metodo squisito, una sensibilità senza pari, un muscolo di cui egli conosce mirabilmente tutte le fibrille contrattili, così che può tenerle sotto l'imperio della volontà ad una ad una ed insieme tutte per il fremito e per il balzo, per la carezza e per la stretta formidabile.

Virtuoso della tecnica e signore della interpretazione egli riesce a fare dell'uditorio facilmente una cosa sua: supina e schiava: felicemente schiava.

Questo soltanto può spiegare come ieri egli abbia potuto far digerire un programma che uno struzzo, il quale anche si rispetti, dichiarerebbe coriaceo ed anche tenute accese le fiaccole dell'entusiasmo con quell'ultimo Paganini Niccolò che il Fétis ha un bel lodare come compositore ma che non ebbe che il merito di far perdonare, in vita, all'esecutore divino il peccato di voler suonare anche la propria roba.

E. T.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Ore 21,15: Leopoldo Fregoli nel suo repertorio.

ARGENTINA (Compagnia Niccodemi) — Ore 17: «Raffles». — Ore 21: «La volata».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: «Andrea Chenier».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 21: «Il capriccio di mia moglie».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), ore 21: «'Na figliola romantica e 'nu miedeco curiuso».

NAZIONALE. — (Compagnia d'operette Juan Darclée), ore 21: «Mazurka bleu».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette). — Ore 17 e 18,30: «Fagiolino nel suo repertorio».

QUIRINO. — (Compagnia L. Carini), ore 21: «L'ultimo Cesare».

VALLE. — (Compagnia drammatica di E. Gramatica), ore 21: «Per del mio cuore».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «Caterina di Russia».

CORSO CINEMA TEATRO. — «Una piccola principessa», con Mary Pickford.

CINEMA OLYMPIA. — «Il corsaro nero». Secondo episodio, dal celebre romanzo di Emilio Salgari.

MODERNISSIMO — I tre moschettieri.

CINEMA ORFEO. — «L'eredità di Caino», di G. M. Viti.

Una rivoluzione nel campo fotografico

La fotografia stereoscopica del dott. Tioli

L'invenzione del dottor Licurgo Tioli non potrà non suscitare una vera rivoluzione nel campo fotografico.

Dopo sette anni di pazienti studi, di avide ricerche, di abili esperienze, il dottor Tioli è riuscito a costruire la macchina desiderata: una nuova macchina fotografica in cui la disposizione delle lenti è tale che la si può considerare, per quello che è dell'effetto, come un vero occhio artificiale.

La vecchia macchina fotografica è monocola: ritrae, cioè, delle cose che siano su uno stesso piano quello che ne vede l'uomo che abbia un occhio solo.

Manca, insomma, alle imagini riprodotte su uno stesso piano con la macchina fotografica odierna quel rilievo che solo i veri artisti han potuto dare in certe loro felici opere per la sicura memoria di quella *sintesi visuale* che è il dono maggiore e il miracolo della vista umana.

Variamente definita, finora, questa sintesi. Secondo molti, essa sarebbe il frutto di un processo psichico; secondo altri — che a dimostrazione adducono lo stereoscopio — l'effetto di un processo fisico.

E, comunque sia, lo stereoscopio è, infatti, l'unico artifizio col quale finora si può riprodurre su un piano l'imagine sintetica delle cose.

A riprodurre, però: non a fondere.

Lo stereoscopio, insomma, è quello che è: un artifizio, appunto, che ci può dare solo un'illusione e il cui effetto è compito esteriormente; fuori di esso, seppur con il suo aiuto.

Il dottor Tioli, ricco anche della sua esperienza di medico, è riuscito a trovare una macchina che non solo *riproduce*, ma anche *fonde* l'imagine delle cose: ne dà, appunto, quest'imagine sintetica.

Anche chi non abbia ammirato i fotogrammi stereoscopici ottenuti con la macchina del dottor Tioli — e noi ne offriremo presto ai nostri lettori una primizia — comprende i vantaggi di questa geniale invenzione.

La fotografia stereoscopica dà o conserva alle imagini il carattere della verità e, perciò, ne accresce il carattere della somiglianza; offre il modo di larghe applicazioni nella scienza (le cellule dei tessuti, per esempio, riprodotte così avrebbero tutto il rilievo; con quanto vantaggio, è evidente) e nell'arte militare, specie per i rilievi topografici; arricchisce il cinematografo come si desiderava e si cercava e, ormai, quasi non si osava sperare più.

Da più anni, infatti, si tenta invano nel cinematografo di sostituire le imagini piatte con imagini che abbiano un qualche rilievo. Abbiamo detto: invano.

Ebbene: oggi ogni fotogramma può essere stereoscopico e ottenere, col movimento, effetti di realtà stupefacenti — come fortunatamente abbiamo visto a certe brevi ma persuadenti esperienze del dottor Tioli.

Possano, dunque, l'ingegno e la pazienza e la probità e la modestia del nostro caro compagno di lavoro avere, non diciamo fortuna, ma il giusto riconoscimento e il necessario aiuto.

Così sia.

G. M.

L' "Arzigogolo„ di Sem Benelli

L'*Arzigogolo*, il nuovissimo poema buffonesco di Sem Benelli, sarà presentato al pubblico italiano il prossimo autunno.

L'opera non sarà rappresentata da una Compagnia già costituita; ma da una speciale, composta con interpreti scelti per le maggiori *parti* del poema.

Sem Benelli ha affidata la preparazione di questa Compagnia ad Alessandro Romanelli, quello che ha recentemente preparato i giri artistici di Eleonora Duse e di Virginia Reiter.

L'*Arzigogolo* sarà rappresentato nei maggiori teatri d'Italia.

La prima rappresentazione avverrà a Roma od a Milano.

Musica al Pincio

Ore 16.30:

1. Rossini - *Barbiere di Siviglia*, Sinfonia.
2. Beethoven - *Adagio cantabile e Rondò della Sonata Patetica*.
3. Wagner - *Lohengrin*, 1. Preludio.
4. Mascagni - *Isabeau*, Impressioni.

Una stazione marittima di biologia sull'isola dei ciclopi

CATANIA, 27.

Di fronte alla spiaggia, su cui si stende il ridente paese di Aci Trezza, sorge un pittoresco isolotto, battuto dalle onde del nostro smagliante mare. Esso porta il nome dei Ciclopi, poichè la leggenda lo ricorda quale enorme sasso, che il Ciclope furente dalla cima dell'Etna avrebbe scagliato al Greco astuto, che lo avea accecato dell'unico occhio. L'isolotto arrotonda il dorso emergendo dalle acque e sul culmine sostiene una casetta circondata dal verde glauco delle opunzie, che sembrano irrimpere dalla viva roccia, prodotta da antichissime eruzioni del nostro vulcano.

Nel 1897 il marchese Gravina, senatore del Regno, proprietario dell'Isola, con bel gesto la donava alla nostra R. Università, con l'intendimento di farla utilizzare quale sede di studi e di esperimenti che si sarebbero dovuti compiere in una Stazione di Biologia marina, che sarebbe dovuta sorgere sull'isola stessa, con relativo laboratorio, dedicato alle varie scienze talassografiche e con scuola di piscicultura e pesca.

Per conseguire il nobilissimo fine dell'illuminato mecenate, questa R. Università avrebbe avuto bisogno di mezzi finanziari non indifferenti. Nel 1906, appunto, il chiarissimo prof. Achille Russo, ordinario di Anatomia comparata e Zoologia, compose una elaboratissima relazione, al Governo, mettendo in evidenza l'importanza scientifica e pratica del possesso, qualora si fosse valorizzato con adeguati impianti. All'uopo proponeva la concessione di una lotteria, per l'ammontare di due milioni di lire.

Il Ministero persuaso dalle ragioni messe avanti dallo illustre zoologo, con legge del 28 marzo 1907 n. 156 concedeva la chiesta lotteria, ma con altra legge (2 luglio 1908 n. 464) il diritto alla concessione venne dichiarato decaduto. L'Isola dei Ciclopi quindi è rimasta può dirsi, nelle condizioni stesse in cui la lasciava il munifico donatore; e ciò non per mancanza di utilità o di volontà degli studiosi, ma per assoluta deficienza di mezzi finanziari.

Adesso la pratica è stata rimessa in trattazione, ad opera dello stesso prof. Achille Russo, che trovasi a coprire degnamente la carica di Rettore del nostro Ateneo, e la domanda della tombola di beneficienza è stata ripresentata al Governo per un ammontare di quattro milioni, dato il maggior costo odierno degli impianti.

I migliori voti della cittadinanza e della stampa che se ne fa portavoce accompagnano il nobile tentativo del nostro magnifico Rettore, nella fiducia vivissima che anche a Catania, possa sorgere l'auspicato nuovo stabilimento scientifico, pratico e didattico, come ne son sorti a Messina, a Cagliari e a Genova.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Galante vince il Gran Premio Motociclistico Universitario

La magnifica corsa di Michela-Zucco

Questa mattina si è svolto il Gran Premio Motoristico Universitario su di un percorso di Km. 100 circa.

Il percorso era il giro esterno di Villa Pamphili di Km 6.600 da ripetersi per 15 volte.

La strada presenta delle gravi difficoltà per i concorrenti. Oltre a due curve pericolosissime, lungo i brevi dislivelli vi sono delle cunette che potevano essere colmate con della terra, e questo è l'unico appunto che si deve fare agli organizzatori, che del resto non hanno trascurato nulla per la buona riuscita della gara. Lode incondizionata vada ai signori del Comitato organizzatore Gelato A., Gelato F. e Zilioli.

Date le grandi difficoltà del percorso non si sono potute realizzare medie fortissime. Ciò non toglie che Michela, con la sua fortissima «Veros» è riuscito, calcolando il tempo perduto per il guasto al freno (sette minuti e 32 secondi) a battere una media notevolissima. Egli ha compiuto il giro più veloce in 6'38"1/5, alla velocità di quasi 60 chilometri all'ora!

Moralmente il vincitore del Gran Premio è il giovane campione della «Veros» che se non avesse dovuto perdere tanti minuti per un guasto al freno, con la 350, sarebbe giunto primo assoluto con un vantaggio sul secondo di circa sei minuti.

Il servizio d'ordine lungo il percorso è stato disbrigato lodevolmente dagli agenti del Commissariato di Trastevere sotto la direzione dell'avv. cav. Gorgoni, coadiuvato dal cav. Argento e dal dott. Ledo.

La corsa

Agli ordini dello *starter* signor Formentini le partenze si susseguono di 30 secondi in 30 secondi, ed avvengono nel modo seguente:

Alle 9,25 precise partono per la categoria 350 cmc.: 1) Niccoletti Salvatore (*Connaght*) di Palermo; 2) Michela Zucco Antonio (*Veros*) di Roma.

Per la categoria 500 cmc. 3) Fusina Gian Paolo (*Sumbeam*) di Modena; 4) Remor Pietro (*Rudge*) di Roma; 5) Sclavo Pier Luigi (*Triumph*) di Siena.

Per la categoria 750 cmc. 6) Ferluca Mario (*Indian*) di Trieste; 7) Castori Giulio Cesare (*Indian*) di Roma; 8) Cerini Leandro (*Della Ferrera*) di Roma.

Per la categoria 1000 cmc. 9) Galante Vincenzo (*Haerly Davidson*) di Roma.

Al primo giro Michela è obbligato a fermarsi per un guasto al freno e perde 3'32".

Al secondo giro i passaggi avvengono nella seguente maniera: 1. Remor; 2. Michela, che ha guadagnato moltissimo; 3. Niccoletti; 4. Sclavo; 5. Galante, che ha già rimontato quattro concorrenti; 6. Fusina; 7. Cerini; 8. Ferluca; 9. Castori.

Al terzo giro Michela prende nuovamente la testa seguito da Remor e da Galante che con la sua potente 1000 cmc. rincalza da vicino i primi.

La lotta si circoscrive ai primi tre, ai quali più tardi si aggiunge Sclavo.

Al quinto giro i passaggi avvengono nella seguente maniera:

1. Michela; 2. Remor; 3. Galante; 4. Niccolini; 5. Sclavo; 6. Ferluca; 7. Cerini; 8. Fusina; 9. Castori.

La classifica dei primi cinque è la seguente:

1. Remor in 35'38"3/5.
2. Michela in 35'40"4/5.
3. Galante in 35'54"3/5.
4. Sclavo in 41'43"2/5.
5. Fusina in 42'46"3/5.

Al sesto giro Michela avvantaggia gradatamente, e al settimo riesce a colmare lo svantaggio dovuto all'incidente del primo giro.

Al sesto giro Cerini si ritira per rottura del telaio.

All'ottavo giro Michela è in vantaggio di 13 secondi su Galante che è secondo nella classifica. Terzo viene Remor.

Al nono giro Michela che è ancora in vantaggio di 13 secondi su Galante si ferma nuovamente per un guasto al freno e perde altri 4 preziosi minuti.

Il giovane campione non si disanima e insegue velocemente i due più fortunati avversari che lo precedono.

Al decimo giro la classifica è la seguente:

1. Galante 1h. 10'56"2/5.
2. Michela 1h. 14'18"4/5.
3. Remor 1h. 18'44".

Michela riguadagna all'undicesimo giro ben 45". Secondo è Galante e terzo Remor, distanziato. Nel frattempo Castori si ritira.

Al dodicesimo giro e al tredicesimo Michela guadagna ancora terreno e dà l'impressione che possa ancora vincere la gara. Ma il traguardo è ormai troppo vicino, ed egli non può fare a meno di giungere a poco più di un minuto dal primo.

La classifica generale

Ecco la classifica generale:

1. GALANTE Vincenzo (Harley-Davidson), di Roma, categoria 1000 cmc. in 1.45' 34" 1/5;
2. Michela Zucco Antonio (Veros), di Roma, categ. 350 cmc, in 1.47' 7" 3/5;
3. Remor Pietro (Rudge), di Roma, categ. 500 cmc., in 1.57';
4. Ferluca Mario (Indian), di Trieste, categ. 750 cmc., in 2.6' 52";
5. Niccoletti Salvatore (Connaught), di Palermo, categ. 350 cmc, in 2.9' 21"4/5;
6. Fusina Giacomo Paolo (Sumbeam) di Modena, categ. 500 cmc., in 3.4' 21";

Il concorrente Ferluca Mario è giunto al traguardo con un tubo del telaio piegato e la sella rotta in seguito a caduta.

Il sesto arrivato, Fusina, ha cambiato verso la fine della gara, una gomma ed è arrivato nel limite del tempo massimo.

Le Olimpiadi Universitarie

Le gare internazionali di ieri

Ieri nel pomeriggio alla Farnesina si sono iniziate le gare universitarie tra i rappresentanti della Ceco-Slovacchia e dell'Italia che continuano nella riunione di oggi a piazza di Siena. Ecco i risultati:

Salto in lungo — 1. Spak (ceko-slovacco) m. 6,525; 2. Alfieri (Bologna) m. 6,30; 3. Ivo (ceco) 5,80.

Salto in alto — 1. Spacek (ceco) 1,85; 2. Giovaruscio 1,60; 3. Gardini 1.58.

Salto in alto coll'asta — 1. Ivo (ceco) m. 3,40; 2. Linka m. 3,10; 3. Masoero (Torino) m. 2,90.

Corsa 800 metri — 1. Poli (Genova) 2' 7" e 1 quinto; 2. Pribyl (ceco) a 5 metri; 3. Alfieri (Bologna); ritirato Kopista.

Le gare di oggi

Oggi avrà luogo nell'incantevole Piazza di Siena la riunione internazionale a cui parteciperanno anche i campioni della Ceco-Slovacchia. Si prevede un gran concorso di pubblico.

Diamo l'orario delle gare ed i relativi iscritti:

Ore 15. — 400 *metri piani*: Pribyl, Alfieri e Gardini; 1500 *metri piani*: Kopista e Poli.

Ore 16. — 100 *metri piani*: Spacek, Linka, Nesvara, Pescetto, Zanardelli e Gardini.

Ore 17. — *Staffetta olimpionica*: Ceco Slovacchia: Linka, Nesvara, Pribyl, Kopista; Italia: Zanardelli, Pescetto, Alfieri e Mantelli.

Il "Match„ di Foot-Ball

La squadra rappresentativa universitaria italiana dato il ritardo della squadra rumena con cui avrebbe dovuto battersi mostrerà ancora il suo valore contro l'Alba.

Nazionale universitaria: Paolucci, Martin II e Denardo, Molinari, Tornabuoni e Speich, Mercini, Garbieri, Martin I, Tabacco e Bonino.

Alba: Sironi, De Giuli e Guadagno, Fizzotti, Buratti e Gallina, Mattiello, Rovida, Degni, Corbions e Dragoni.

CALCIO

La preparazione per il "match„ Italia-Belgio

NOVI LIGURE, 27.

Il 14 maggio p. v., il nostro campo sportivo ospiterà, in una gara di selezione ed allenamento, la Squadra Nazionale Italiana, che la domenica successiva (21 maggio prossimo) verrà contrapposta alla Squadra Nazionale del Belgio.

Gli azzurri d'Italia, il fiore cioè dei calciatori della «Federazione» e della «Confederazione», calcheranno la nostra simpatica e grandiosa «pelouse» e sarà la squadra della «Unione Sportiva Novese» che avrà l'onore di essere a loro contrapposta in una gara che raggiungerà le più alte vette della passionalità e dell'interesse sportivo.

Nello stesso giorno verrà compiuta la cerimonia per la consegna al Presidente della «Federazione Italiana del Giuoco del Calcio», avv. Lombardi, della grande medaglia d'oro che gli offriranno tutti i Presidenti delle Società Federate.

La "tournée„ dell'Unione Sportiva Novese

NOVI LIGURE, 27.

La forte squadra di foot-ball dell'«Unione Sportiva Novese» ha concluso di recente un accordo per una laboriosa «tournée» all'estero, da iniziarsi nella prima quindicina di giugno. Il brillante «team» di Santamaria si recherà nel Belgio, a Liegi, per disputarvi una ricchissima Coppa in un grande torneo, cui parteciperanno con la nostra, una squadra belga, una olandese, ed una cecoslovacca.

Nel ritorno essa disputerà un «match» a Losanna ed uno a Chaux de Fonds; nè è esclusa una rapida puntata a Strasburgo, dove la squadra è stata ripetutamente invitata.

E' la prima grande «randonnée» che i bianco-celesti novesi fanno all'estero; l'attesa a Liegi è vivissima, tanto l'eco delle vittorie di questo «undici» si è sparsa anche fuori d'Italia e tanto è il fascino che suscitano specialmente i nomi gloriosi di Santamaria e Cevenini III.

La vita nelle Società

S. S. «Vittoria». — Venerdì 28, alle ore 20, in prima convocazione e alle 20.15 precise in seconda si terrà l'assemblea straordinaria dei soci effettivi (di quei soci, cioè, chè hanno superato il quindicesimo anno di età) per discutere un ordine del giorno della massima importanza.

L'assemblea si terrà nei locali sociali (viale Manzoni, angolo via Emanuele Filiberto).

Tutti i soci son pregati di non mancare.

Questa sera giovedì, si adunerà alle 20,30 il Consiglio direttivo.

Tra le squadre italiane di calcio

Il "Pisa Sporting Club„

(Fotografia Guarnieri - Lastra Cappelli)

CRONACA DI ROMA

Il 1° maggio - I congressi del giorno - Gli impiegati privati e le 8 ore di lavoro

La riunione dell'Alleanza del Lavoro

L'altra sera si è riunita la sezione romana della Alleanza del Lavoro, nella sede in via della Croce Bianca, 42, presso la camera sindacale. Erano presenti i rappresentanti delle due Camere del lavoro, del Sindacato ferrovieri e della sezione romana dell'Unione sindacale.

La questione del Primo Maggio fu discussa con pareri su cui si raccolse l'unanimità. Il proletariato romano sarà chiamato nel mattino del Primo Maggio ad una manifestazione a cui parteciperanno anche le organizzazioni operaie della provincia e le rappresentanze dei partiti politici di avanguardia.

Il corteo

Il corteo partirà da piazza delle Carrette e si avvierà in uno dei quartieri popolari della città, l'Esquilino od il Trastevere. Sulla precisa località è stata lasciata libertà di scelta alla commissione che si recherà dal questore per conferire ed ottenere il permesso. Si prevede che la manifesazione sarà imponente ed ordinata, perchè il proletariato romano sa raccogliersi con compostezza, e sa affermare le sue idee, con civili manifestazioni. Si teme che comizio e corteo possano esser proibiti. Ma, d'altra parte; il Ministero dell'interno ha assolutamente smentito che le manifestazioni del Primo Maggio saranno proibite.

La chiusura dei caffè

La Società esercenti caffè, pasticcerie, gelaterie e affini, nella sua riunione del 25 corrente, ha deliberato che tutti gli esercizi del genere — sieno i proprietari soci o non soci — restino chiusi nella giornata del Primo Maggio per la vacanza di tutti i dipendenti di laboratorio e di negozio. Ogni esercizio ne avvertirà preventivamente la clientela con l'esposizione di apposito cartello.

La distribuzione della posta

Avendo il Consiglio dei Ministri deliberato considerare festivo il prossimo Primo Maggio, domenica 30 aprile sarà eseguita una distribuzione completa a domicilio per le corrispondenze ordinarie, raccomandate ed assicurate, ed un'altra distribuzione completa, solo per le corrispondenze ordinarie, sarà effettuata lunedì Primo Maggio.

Gli uffici di S. Silvestro e gli altri della Provincia rimarranno aperti per tutti i servizi dalle 9 alle 12 nei giorni di domenica 30 aprile e 1. maggio.

Partito socialista riformista italiano

Il partito socialista riformista italiano ha diramato il seguente manifesto:

Lavoratori, compagni!

Inchiniamo i nostri labari al rito annuale della nostra fede.

La festa del lavoro non più, come una volta, argomento di trepide ansie e di paurosi sgomenti, quando ai fedeli ed agli eretici appariva quasi la data fatale di una apocalisse messianica, riassume oggi in sè, ed oggi come mai, le speranze, le aspirazioni, il palpito stesso della umanità verso un migliore domani.

Le forze internazionali del Lavoro iscrivono oggi sulla loro bandiera non più soltanto le rivendicazioni di una classe sociale, ma il credo di tutti gli uomini liberi.

PACE — esse dicono — e non sia farisaica negazione di se stessa, ed ipocrita violazione di ogni canone elementare di umanità.

RICOSTRUZIONE, che non sia catena di servitù imposta al collo di alcuno schiavo, ma sia volenterosa e libera cooperazione di tutti per la salvezza comune. SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE, che non sia vacua risonanza di retorica declamazione, ma sia lotta contro tutte le egemonie, politiche ed economiche, riconoscimento della unità inscindibile dei problemi che travagliano il mondo, negazione di qualsiasi monopolio che quella unità voglia spezzare per tali fini di immediato egoismo. La parola del Lavoro è dunque, oggi, la parola della speranza. Auguriamoci che essa sia raccolta là, dove il Lavoro ufficialmente non ha voce. Auguriamo che essa faccia vibrare di sè l'aura italica che si profuma dei fiori di Staglieno.

I socialisti riformisti italiani che nella guerra videro il travaglio doloroso e fatale onde dovesse sorgere la giusta pace, che alla santa visione di un'Europa migliore dettero l'Apostolo più mazziniano che la storia d'Italia conosca, salutiamo oggi nel nome di Leonida Bissolati, la divina speranza che illumini il PRIMO MAGGIO dei lavoratori italiani.

LA DIREZIONE CENTRALE
IL GRUPPO PARLAMENTARE

I congressi

La "Corda Fratres"

Sono continuati i lavori del Congresso delle Associazioni della *Corda Fratres*, affrontando la grave e complessa questione della riforma universitaria. Ma su proposta *Ganino*, il Congresso decide che ciascuna sezione invii al Comitato centrale le proprie proposte e che questo si riservi di vagliarle ed appoggiarle presso il competente ministro.

Ganino e *Schiavello* riferiscono sopra le organizzazioni federali napoletane e sul loro carattere eminentemente sindacale e della necessità che, data la bellissima prova delle organizzazioni napoletane, la *Corda Fratres* si faccia promotrice di un movimento simile in tutta Italia.

Colussi, di Roma, riferisce sulla attività della Federazione universitaria studenti chimica-farmaceutica e farmacia e della difficoltà immensa che è sentita a Roma in questo organismo sindacale.

Parlano *Rienzi*, *Bianco*, *Capece*, *Porzio*, *Ganino*, *Rossi* e *De Paoli*.

Si discute poi lungamente sulla questione della istruzione premilitare e quindi viene sospesa la seduta.

I medici

Alle 16 si riprende la seduta. Il Presidente legge quindi la formula, concepita dal Consiglio direttivo in seduta particolare, per la modificazione dell'art. 9. dello Statuto.

La formula detta, autorizza ogni Ordine di medici a farsi rappresentare in ogni Congresso da due delegati e due voti fino a 200 iscritti, e per tutte le frazioni d'iscritti, sopra ai primi 200, un voto aggiunto e potrà inviare un altro delegato al Congresso fino a raggiungere un massimo di sei delegati; e per mancanza di qualcuno di essi ciascuno dei presenti, potrà votare per gli assenti, ma non potrà accumulare da solo più di 3 voti. Tale formula di modificazione viene approvata per appello nominale.

A questo punto il prof. Oberti di Genova, propone che quantunque tale formula sia stata approvata, occorre che in seguito il Consiglio la studi per bene. Il presidente prof. Silvagni mette ai voti tale proposta che viene respinta. Il prof. Oberti vedendosi contrariato presenta le sue dimissioni, ed il presidente, poichè tale atto è di sfiducia verso l'assemblea tutta, lascia la presidenza del Congresso.

Tutta l'assemblea sorge in piedi gridando contro il prof Oberti, che è costretto uscire dall'aula, fra le grida di tutti gli intervenuti.

Invitato nuovamente all'unanimità, fra gli applausi, il prof. Silvagni ritorna alla presidenza.

Ritornata la calma si passa alla discussione degli «Ordini e Sindacati» e prende la parola il prof. *Oriani* di Vicenza. L'oratore fa l'esposizione completa delle pecche della legge in proposito, e dopo una lunga comunicazione, ogni tanto interrotta da discussioni, propone la modificazione di tale legge. La proposta Oriani, messa alla votazione, viene approvata all'unanimità.

I ferrovieri

La prima riunione plenaria è presieduta dal comm. De Corné il quale porta con felici parole il suo saluto al Congresso.

Nella pace riconquistata — dice l'oratore con parola facile e vibrante — possiamo tornare al calmo ed amorevole studio di quei perfezionamenti che valgono a rendere più regolare, più sicuro, più economico il normale svolgimento dell'esercizio ferroviario.

L'oratore saluta i rappresentanti esteri, la cui competenza è stata da tutti notata con vivo compiacimento. Alle loro dotte relazioni, agli schiarimenti ed ai dati da essi forniti sugli impianti e sui sistemi usati nei diversi paesi, si deve l'avviamento alle importantissime soluzioni dei problemi ferroviari di tutto il mondo.

Il comm. De Corné plaude all'illustre Tondelier, presidente dell'Associazione Internazionale delle Ferrovie, e al segretario generale, Verdeyen, che con tanto interesse e singolare tatto ha animato i lavori del Congresso. L'oratore, vivamente ascoltato dalla dotta assemblea, illustra le conclusioni delle singole sezioni e trova il modo di rilevare altamente il monito del vice presidente ing. Colson, il quale ha ben detto che i Congressi ferroviari internazionali non possono pretendere di fissare delle regole assolute su questioni la cui soluzione dipende spesso dalle condizioni locali e varia con i progressi tecnici.

La questione delle 8 ore

Il comizio degli impiegati privati

Alle ore 20 di iersera, nei locali della Camera dell'Impiego privato in via Monte della Farina si è tenuto l'annunciato comizio per la difesa delle otto ore di lavoro e per il contratto d'impiego.

Il vasto salone era affollatissimo. Presiede Scimonelli che dà la parola a Gino Pesci, segretario generale per l'Italia centrale della F. I. D. A. P. N., il quale oltre al saluto della Federazione nazionale, porta quello particolare delle organizzazioni del Meridionale che torna da visitare per un giro di propaganda.

Riepiloga le varie fasi delle agitazioni localistiche, tendenti alla equiparazione delle condizioni altrove vigenti per la classe e conclude con un inno ed un incitamento ad una forte e cosciente organizzazione, mercè la quale soltanto le aspirazioni di ieri e di oggi, potranno divenire la realtà del domani.

Prese poi la parola l'on. Monici trattando le varie fasi della vita dell'impiegato privato di ieri. Dai ragguagli dell'Ufficio del Lavoro e che accompagna la pregevole relazione dell'on. Turati, risulta che la legislazione per le otto ore è vigente all'Equatore (1916), in Finlandia (1917), in Francia per le miniere e per gli arsenali della Marina, nel Portogallo (1915), in Inghilterra 1908-1919) con diverse leggi per le miniere, gli stabilimenti di Stato, i lavori pubblici e le ferrovie, nel Canadà ed in molti Stati del Nord America, nella Repubblica di Panama (1914) e nell'Uruguay (1915), senza dire dell'Australia dove le otto ore non hanno bisogno di alcuna legge per essere rispettate, e infine nella Germania (1918) per l'Industria e per l'Agricoltura; sono da aggiungere la Russia che, con provvedimento pubblicato nel Bollettino del Governo provvisorio 30 ottobre 1917 instaurò le otto ore quotidiane e le 48 settimanali in tutte le Aziende con una tolleranza di lavoro straordinario in seguito ad accordi ed in caso di assoluta necessità, per i soli maschi più che diciottenni e per non oltre 4 ore in due giorni e 50 ore in un anno con doppia rimunerazione; la Francia, che con legge recentissima 23 aprile 1919 proclamò le otto ore giornaliere e le 48 settimanali per gli operai e gli impiegati; la Spagna che fece analoga proclamazione con decreto 3 aprile 1919; l'Austria tedesca anche e la Repubblica Czeco-Slovacca.

In Italia la classe proletaria, specialmente quella del commercio, dovrà lottare per fare che questo principio delle otto ore sia incluso nelle leggi dello Stato, ed a questo proposito cita uno scritto di Carlo Marx il quale definì la lotta per la limitazione della giornata di lavoro come una secolare guerra civile che si combatte da tre secoli per la civiltà.

L'Ordine del giorno

Viene approvato il seguente ordine del giorno presentato dal socio De Falco:

«Tutti i dipendenti delle Aziende private, riuniti a comizio la sera di mercoledì 26 aprile 1922, mentre plaudono ai dirigenti della Camera dell'impiego privato, effettiva rappresentanza della classe e in particolare all'on. Monici per l'opera attiva e fattiva che esso svolge a pro della classe, riaffermano la necessità di un'azione energica atta a difendersi dagli attacchi della reazione padronale, che con subdole manovre tenta di intaccare il principio delle otto ore di lavoro e le altre conquiste ottenute dopo lotte e sacrifici aspri, invitano pertanto tutti i colleghi a tenersi pronti agli ordini della F.I.D.A.P.N.I., e per essa ai dirigenti della Camera dell'impiego privato per ogni eventuale azione atta a fronteggiare la situazione, fanno voti che il contratto d'impiego sia presto portato alla discussione del Parlamento ed approvato per garantire ai lavoratori del commercio un avvenire meno buio ed incerto, augurandosi che al più presto venga riunita la Commissione paritetica per la formulazione del contratto».

Ancora una vittima?

Grave denuncia contro un medico

Dopo vari giorni di un violento e non bene definito male moriva ieri l'altro il giovane Alberto Toscani.

Ed immediatamente dopo la sua famiglia sporgeva una gravissima denunzia al Procuratore del Re contro il prof. Agamennone, alle cui cure il giovanotto era stato affidato. Essa si riferiva al fatto che il male sarebbe sopravvenuto in seguito ad alcune iniezioni fatte dal dottore al giovanotto, non con le debite precauzioni e forse intempestivamente.

La estrema delicatezza della cosa ci impone però il più assoluto riserbo.

Ciò non pertanto il nostro dovere ci impone di non nascondere il rammarico profondo che ci è forza provare dinanzi al continuo ripetersi di fatti e di accuse del medesimo genere.

La serie dei decessi causati in pochi mesi dall'imprudenza di sanitari e ad essi attribuiti, è addirittura spaventosa.

E sarebbe opportuno che, accertata la fondatezza delle accuse, i provvedimenti dell'autorità giudiziaria, siano inspirati a quell'energia che la gravità della cosa assolutamente richiede.

La villeggiatura estiva ideale

Fra le villeggiature alpine, la Mendola è senza dubbio la più attraente sia per il meraviglioso panorama delle Dolomiti, che per il clima mite e la sontuosità e modernità dei suoi alberghi, il Grand Hotel Penegal e il Grand Hotel Mendola, che sorgono a 1400 metri in mezzo a boschi immensi di pini e di abeti.

La funicolare che ascende al Passo della Mendola dalla Valle di Bolzano ha ripreso fin dal 16 aprile il suo regolare funzionamento.

La Società dei Grandi Alberghi si è arricchita quest'anno, oltre che del Restaurant all'arrivo della funicolare, anche di una serie di ville e villini, riccamente arredati, forniti di luce, acqua, cucine e adatti per famiglie da 5 fino a 20 persone.

Per informazioni rivolgersi alla Società Grandi Alberghi della Mendola — Mendola - Venezia Tridentina, o all'Hotel de Russie - Roma.

Giornalai di notte

I più preziosi collaboratori del giornalista — perchè nasconderlo — sono i giornalai: essi costituiscono, si potrebbe dire, una sotto potenza della nostra grande potenza.

L'opera del giornalaio è umile, oscura, incompresa e qualche volta disprezzata, ma non è possibile fare a meno di riconoscere l'efficacia e l'importanza del compito a questo piccolo esercito di avanguardia — battaglioni di arditi per l'assalto al pubblico — che le evoluzioni dei tempi non hanno mancato di unire in lega, federazione e chessò io, come qualunque altro tipo di lavoratore evoluto e cosciente.

Se vi compiacerete di immaginare con me la stampa rappresentata dal corpo di una donna (bella o brutta come vi piace, perfida o clemente a volte, utile e necessaria sempre) e converrete che il giornalista ne costituisce la testa ed il tipografo le braccia, troverete che i giornalai son le gambe e la voce, senza di che la povera stampa non potrebbe muovere un passo — e sarebbe afona.

Qualche volta — è vero — le gambe tirano calci, la voce alza di tono contro l'editore, ma si finisce per intendersi come fra i membri di una stessa famiglia non sempre di accordo fra di loro.

L'apologo di Menenio Agrippa, vecchio quanto la Bibbia, torna a proposito in questi casi e fa trovare una via di conciliazione ogni volta che con uno sciopero, gli strilloni, minacciano l'amputazione della signora stampa.

La vita di un giornalaio, che dal pubblico qualche volta può esser tacciata di vagabondaggio è invece faticosissima.

Parliamo di quelli che vendono i giornali del mattino. Li ricordo quando il nostro giornale faceva parte di quel gruppo. quelli di notte.

Si radunano al caffè della Marina in via del Bufalo per correre al posto di distribuzione dei vari giornali non appena sia giunta l'ora; questa varia dalle 5 alle 6. Chi fa prima, più copie vende. Gli operai a quell'ora sono già in istrada. Molti giornalai debbono andar lontano nei quartieri eccentrici: esiste perciò, quasi, una gara di precedenza.

Eccoli riuniti nel piccolo Caffè che è il centro di collegamento di tutti i giornali di Roma. Chissà perchè quel caffè è intitolato alla Marina quando a Roma di mare non c'è da parlare.

Ecco la Matilde, eternamente seduta, piova, grandini o faccia bel tempo, sullo scalino del palazzetto del «Messaggero». Ha gli abiti a brandelli ed il viso smunto ma è una lavoratrice, una lavoratrice che non manca di dignità perchè se qualcuno preso in inganno dal suo aspetto, vuol farle l'elemosina, essa la rifiuta sdegnosamente. Durante lo sciopero dei giornalai, per cinquantadue giorni, quella donna non abbandonò il suo posto. Non volle essere una krumira, ma non seppe rinunziare alle sue abitudini, come non si rinunzia a dormire, come non si rinunzia a mangiare. Ed anche in quei giorni rifiutò l'elemosina.

Una coppia di giornalai *tipo* che si *lavorano* tutto il quartiere di San Lorenzo, sono Vittoria ed il Mago. Il Mago da anche i numeri al lotto, ma sua moglie lo supera in questa professione onorifica perchè è ritenuta veggente e spesso è consultata da qualche signora sconsolata in cerca di conforti e di illusioni...

Ma ecco il *Pupazzo*. Vedete quanto è ridicolo! Un volto che ride, che fa ridere, che non ha espressione. Eppure è un portento quando vende i giornali. E' questo il suo mestiere da trent'anni e non saprebbe rinunziarvi per tutto l'oro del mondo. Litiga sempre con Buciola una certa giornalaia che prima dei giornali, la notte, vende anche le sigarette e quel che è peggio la cocaina. In verità costei, che ama vestirsi con abiti arlecchineschi, discredita un tantino l'onorata classe dei giornalai e non gode, nell'ambiente, le più grandi simpatie.

— Che volete, mi ha risposto qualche volta che gliel'ho chiesto, ho famiglia, mi occorre molto denaro, i giornali non rendono abbastanza.

Falasca invece è contento. E' un mistico lui. Sporco, sporco, conserva nei suoi capelli, nei suoi abiti tesori di insetticultura, ma fa il rassegnato. E' un seguace di San Giuseppe Labbre, dice lui. Fa il giornalaio da trentatre anni e dalla stessa data in cui prese a gridare i nomi dei vari giornali fece voto di tenersi lontano dall'acqua. Forse a sconto dei peccati suoi. Veramente questi glieli ha fatti scontare anche la polizia che spesso lo ha rinchiuso in galera, liberandolo sempre però, perchè nulla, oltre l'attentato all'igiene, c'è da dire a suo carico.

Voglio ora presentarvi un tipo di giornalaio poeta. Carruccino. D'estate e d'inverno, ha un garofano all'occhiello. Come fa a procurarselo non si sa bene, ma quello che si sa è che egli è maestro nel suo mestiere; affascina il pubblico, impone il *suo* giornale e le amministrazioni se lo contendono a peso d'oro. Tutte le notti è nel caffè dove si compiace di illustrare gli avvenimenti del giorno nonchè di dire male del suo prossimo. Per esempio trova che *Maria la matta* — quella li che va in giro tutta la notte con i suoi cinque o sei figliuoletti — avrebbe fatto meglio a non farli e che *la Mora* dopo tutto avrebbe potuto continuare il suo mestiere.

Qual mestiere professava la Mora? Oh non ve lo dico, di certo uno molto meno faticoso di quello della giornalaia, ma ben più pericoloso. Lo provano i segni di numerosi *sfregi* che i suoi amanti le hanno impresso sul volto e che l'han costretta a cambiare orientamento alla sua vita.

Grassa, grossa e rubiconda, sarebbe un autentico tipo di ciociara se da molti anni non vivesse a Roma o, tutt'altro che ingenuamente. Anch'essa è una frequentatrice del caffè. Giunge coi giornali di *resa* sotto il braccio e non li lascia come se temesse un furto.

Ma chi si vede? *Adele della marina* col *Compare!* Sono in pace stasera? Pioverà! Pioverà, perchè questi due non fanno che litigare sempre. Si vogliono bene ma litigano. Così è l'amore, anche quando è passata l'età di amare.

La massima è di Tito Livio Cianchettini, giornalaio filosofo del quale non si conosce il vero nome, filosofo al punto che pretende di sentir caldo anche quando il vento freddo gli ferisce le carni non abbastanza protette.

Povera gente. Che nemico terribile è per essi il freddo. Il povero cieco di Panisperna che dignitosamente, anzicchè affidarsi alla carità del prossimo, si adoperava ad essergli utile, lavorando come ogni altro uomo valido, morì appunto assiderato due anni fa, aspettando l'uscita del *Messaggero*. Quando si è ciechi, un mestiere non può rendere come agli altri e non permette neanche di avere una casa ed un cappotto.

Il proprietario del caffè mi diceva appunto della immensa bontà di questo cieco, nella sua rassegnazione al martirio.

— Ma chi è mai quella donna dai capelli bianchi? Ha un'aria da vecchia regina, pulitina, curata, altera....

— E' la regina Margherita!

— La chiamano così e dicono che il Re!...

Ma via sono sciocchezze. Di certo è stata una donna bellissima. Che vuole. Ognuno di questi uomini che frequentano il mio caffè ha una storia. Ognuno è un tipo. Guardi quei quattro: Ciccione, Bertoldo, Cavallotto, Pasquino.....

— Sono dei capolavori dell'umanità. Tipi da commedia, forse da tragedia perchè la loro vita è stentata o c'è gente che aspetta i mezzi alla vita dal loro lavoro.

Oh il mestiere del giornalaio! Non è allegro almeno per quelli che lavorano la notte. Gli altri, di giorno, guadagnano di più e soffrono meno. Nei caseggiati, ai quadrivi, in bicicletta, tutto è più facile. Come mai poi i giornalai di giorno sono giovani, forti, aitanti e quelli della notte tutti vecchi o quasi? Non c'è una spiegazione o purtroppo c'è ed è triste.

I giovani sono organizzati, sono quelli che meno degli altri vogliono piegarsi a un lavoro faticoso, quelli che hanno imposte tariffe nuove, pretese nuove, quelli che hanno tolto molto «colore» alla classe.

Qualcuno aggiunge un mestiere sussidiario, notturno o diurno a quello dello strillonaggio. Qualche donnetta dà il denaro a strozzo e lo copre con i giornali. Ma Santo Iddio non si può esser tutti persone per bene a questo mondo!

FILIPPO CRISCUOLO.

I LADRI LAVORANO

In un negozio d'armi e alla sede della Società delle Corse

Entrando nell'ampio deposito di armi del cav. Zappa in via dei Giubbonari, sembra di entrare nell'arsenale di un fortino. Fucili dovunque, allineati alle pareti, ed in fasci, in casse ed in eleganti custodie, e poi rivoltelle d'ogni marca e d'ogni paese e munizioni della più varia specie. I magazzini occupano tre vastissimi ambienti al pianterreno, e dall'ultimo di questi, a mezzo di una oscura botola si scende in una grande cantina. In essa si può anche penetrare passando da un'altra scaletta a chiocciola che parte da un andito vicino al cortile del palazzo. Questa disposizione dovevano ben conoscere gli ignoti visitatori di questa notte.

Uno di essi infatti, servendosi dell'altro passaggio riuscì ieri a farsi chiudere nella cantina, indi, venuta la notte e sprangata la porta del magazzino d'armi, forzando un poco lo sportello della botola, entrò nei vasti locali a pianterreno. Con la maggiore comodità possibile potè poi aprire dall'interno una delle porte d'entrata e dare accesso ai complici che con un cavallo ed un carretto attendevano.

L'operazione di svaligiamento cominciò allora, silenziosa e proficua, e sarebbe proceduta ottimamente, se ad un tratto un inquilino del piano superiore avvertendo quello strano, quando ambiguo, e leggero tramestio, non si fosse affacciato.

Guardare e comprendere fu, si può dire, tutta una cosa; e, per dare l'allarme sparò allora due colpi di rivoltella. Anche gli svaligiatori si erano però accorti del pericolo ed abbandonata ogni volontà di ulteriore saccheggio, saltarono sul carro e... via, di corsa.

Alcune guardie regie erano intanto sopraggiunte e con molta lena si diedero all'inseguimento. Anzi per intimorire i fuggiaschi esplosero varii colpi di rivoltella; colpi che furono regolarmente restituiti dagli ignoti.

Il cavallo galoppava mirabilmente ed in breve le guardie lo perdettero di vista così che non rimase loro altra consolazione che ritornare al magazzino svaligiato per veder di raccoglervi qualche traccia. Ma sino ad oggi nulla si è potuto accertare intorno alle generalità degli svaligiatori.

Da un primo inventario è risultato che la merce rubata ammonta a circa 50.000.

* * *

La Società delle Corse di Roma ha la propria sede nel Palazzo delle Assicurazioni a piazza Venezia e da uno dei portoni accanto al caffè Faraglia si può accedere facilmente all'appartamento al primo piano ove si trovano i registri, le carte, gli atti che interessano la gestione della Società.

Ivi si pagano anche le scommesse, i premi, si accettano iscrizioni o «forfeits».

Naturalmente nella camera del cassiere c'è una cassaforte ove si racchiudono i denari occorrenti per la settimana e che alle volte raggiungono valori più che rispettabili.

Quantunque la stagione non sia stata quest'anno molto favorita dal tempo, tuttavia gli incassi sono stati ragguardevoli ed il successo finanziario stava per arridere ai dirigenti ed agli organizzatori delle Corse ai Parioli. Questa floridezza economica non deve essere sfuggita agli audaci che hanno preparato un bel piano per tentare un grosso colpo.

Domenica si corre il Gran Premio dell'*Omnium* di 100.000 lire e certamente gli ignoti speravano che detta somma si potesse trovare già conservata nella cassa forte; ad ogni modo però era con loro la sicurezza che alla vigilia di una giornata di corse non potesse mancare il deposito di una grossa somma.

Penetrati stanotte mediante scasso nella sede della Società con tutta tranquillità i ladri sconosciuti hanno potuto operare e compiere l'impresa.

Stamane coloro, che per primi alla mattina hanno l'incarico di curare le pulizie si sono accorti del furto ed hanno dato l'allarme.

Fatto l'inventario si è accertato che il danno subito ascende a circa 50.000 lire.

Dei ladri non un indizio nè una traccia ma evidentemente deve trattarsi di gente pratica del mestiere e del locale, almeno a quanto si desume dalle prime indagini.

CRONACA SINDACALE

LEGA FABBRICANTI MATTONELLE A CEMENTO PRESSATO.

Per venerdì 28 corr., alle ore 17,30, alla Casa del Popolo è convocata l'assemblea generale degli inscritti a questa categoria, per importanti comunicazioni della segreteria.

UNIONE EMANCIPATRICE MURATORI.

Venerdì 28 corr., alle ore 19 precise, riunione del Comitato alla sede sociale (Casa del Popolo).

GRUPPO COMUNISTA LAVOR. IN LEGNO.

Per venerdì 28 corr., alle ore 19, alla Casa del Popolo, sono invitati ad intervenire all'assemblea tutti gli inscritti e simpatizzanti. Nessuno deve mancare.

Vincenzo Tieri alle Stanze del Libro

Ieri, nella elegante Galleria Giacomini i trecento stanzisti delle «Stanze del Libro» si riunirono per il consueto the settimanale e per ascoltare l'annunziata «causerie» del collega Vincenzo Tieri sul tema: «Dalle Cronache teatrali di Marco Praga... alla critica drammatica romana».

La «causerie» di Vincenzo Tieri, che, seguendo il costume e gli scopi di queste riunioni intellettuali, doveva e voleva avere puro carattere informativo sopratutto per le signore stanziste, fu vivamente e cordialmente applaudita.

Alla conferenza seguì una efficace interpretazione di versi fatta con bell'impeto da Achille Vitti. Dopo di che gl'invitati passarono nelle diverse sale della elegante Galleria Giacomini per il consueto the settimanale.

Tra le signore: Elisa Severi, signora D'Ambra, contessa Malagola, contessa Avogadro, contessa Capello, contessa Brunori, signora D'Amico, signora Tilgher, contessa Ramponi, signora Goppy, signora Cardarelli Farelli, signora Molinas, signora Bevilacqua, signora Scotti Berni, signora De Feo, signora Rivalta Civinini, signora Martorana. E le signorine: Ester Lombardo, Daisy di Carpenetto, Mimi Clementi, Cappaguzzi, Manganella-D'Avalos, Fani-Ciotti, Ripamonti, Mazzitelli, Pinchetti, Atzi, Mastrigli, Dettori.

Fra gli uomini: Vincenzo Gemito, Lucio d'Ambra, on. Alberto La Pegna, Adriano Tilgher, Guelfo Civinini, Fausto Maria Martini, Silvio d'Amico, generale Capello, Gustavo Brigante Colonna, comm. Ciro Scotti, Pietro Rampolla del Tindaro, Francesco Sapori, Josip Folyna, Ulrico Arnaldi, il marchese Godi di Godio, Guido Ruberti, il dott. Nouno, il conte Giulio Spetia, prof. Sgambati, colonnello Scotti Berni, Giovanni Iaccario Filippo Sùrico, Ugo Orlandi, Enrico Roma, comm. Flaminî, Raoul Rivalta, signor De Feo, Achille Vitti, prof. Del Bo Trivellato, Lucio D'Acquara, barone Pietro Giunti, conte Brenda, Guido Torregrosso D'Antony, Giovanni Marino, Francesco Bianco, conte Fani.

Esteti criminali nell'arte e nella vita

E' il titolo della conferenza che l'avv. Madia terrà domani, venerdì, alle ore 19, al Collegio Romano.

L'interesse dell'argomento ed il nome del conferenziere richiameranno certo un pubblico numeroso.

Alla Sala Taglioni

Sabato 29, alle ore 21, dunque, alla Sala Taglioni, avremo il «bis» clamoroso della «soirée» danzante.

Ancora una volta dame e cavalieri intrecceranno danze tra armonie di suoni e festa di colori segnando così un altro successo nel ciclo di queste eccezionali riunioni.

Le conferenze all'Ass. della Stampa

Fuori del ciclo ordinario, che si chiuderà nei prossimi giorni con una interessante conferenza del senatore Mengarini su «La civiltà degli Incas», il Consiglio dell'Associazione della Stampa ha fissato due «matinées» dantesche per domenica 30 aprile e 7 maggio. Nella prima il poeta Giulio Cesare Santini leggerà i suoi sonetti dialettali su Dante, nella seconda il poeta Giovanni Chiapparini leggerà la sua Cantica su Dante, messa sotto gli auspici della «Eroica» di Ettore Cozzani.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Un conflitto ad O"ada tra comunisti e fascisti

ALESSANDRIA, 27.

A Ovada è avvenuto un conflitto tra comunisti e fascisti, nel quale si ebbero diversi feriti. Secondo la versione raccolta negli ambienti fascisti, il fatto sarebbe così avvenuto: nel pomeriggio ebbe luogo un pubblico comizio organizzato dai social-comunisti, al quale intervennero il deputato comunista on. Ramondini ed il deputato provinciale Rossi di parte .... Alla riunione presenziarono anche .... cina di fascisti e ad un dato punto l'avv. ....ora, del fascio di Novi Ligure, chiese la parola in contradditorio determinando le ire dei social-comunisti che inveirono contro i fascisti. Uno dei più scalmanati afferrò una sedia e la lanciò contro l'avv. Rebora. Questo fu il segnale della battaglia perchè i fascisti, come un sol uomo, si lanciarono sugli avversari ed a colpi di bastoni e di sedia li fecero fuggire dal locale di cui rimasero padroni. Nella lotta rimasero feriti, ma non gravemente diversi comunisti. Se non si ebbero conseguenze più gravi, si deve anche al pronto intervento dei carabinieri. I social-comunisti avrebbero dovuto rilasciare una dichiarazione, che si troverebbe nelle mani dei carabinieri, ammettendo che la provocazione al conflitto sarebbe venuta da parte di uno dei loro.

Un incidente più grave avvenne nella serata: alcuni socialisti aggredirono, forse per reazione di quanto era avvenuto nella giornata, un fascista di Silvano d'Orba, certo Grillo, percotendolo in malo modo. L'aggredito estrasse la rivoltella e sparò ferendo abbastanza gravemente uno degli aggressori. Il feritore venne arrestato.

Gli investimenti al passaggio a livello

ALESSANDRIA, 27.

Ad un passaggio a livello di Spinetta Marengo dove, per le recenti disposizioni, è stato tolto il guardiano, il diretto Piacenza-Torino ha investito un carro che in quel momento passava sui binari. Il cavallo è stato ridotto a brani ed il conducente, Girardenghi Paolo d'anni 47, sbalzato fuori del carro, ha riportato alcune ferite e contusioni fortunatamente non gravi.

Le elezioni amministrative a Casale

CASALE MONFERRATO, 27.

Hanno avuto luogo le elezioni amministrative nella nostra città. Non vi fu lotta, poichè il partito socialista, che aveva dovuto abbandonare il potere dopo i sanguinosi fatti del 6 marzo dell'anno scorso, aveva votata la astensione, ed il partito popolare presentava la sola lista di minoranza.

Malgrado ciò, e la pessima giornata, il concorso alle urne raggiunse il 52 per cento degli iscritti.

La lista del blocco concordata fra liberali democratici, agrari e fascisti ebbe ben 4700 voti; i popolari ebbero solo 700 voti. Capolista della maggioranza è risultato l'avv. Luigi Manacorda, che fu già Sindaco.

Insediamento del Consiglio Comunale a Ivrea

IVREA, 27.

Colla ultima seduta i liberali eporediesi, dopo un interregno socialista durato circa un anno e mezzo, ripresero le redini di questa Amministrazione comunale.

Il R. Commissario generale, avv. Chiapirone, diede il benvenuto ai neo consiglieri, cui lesse un'ampia e dettagliata relazione del suo operato e delle condizioni ed esigenze di questa azienda comunale.

Il consigliere anziano, ing. Vincenzo Quaglio, con elevato dire prese atto, vivamente complimentandolo, della relazione del Regio Commissario, e, ringraziando, a nome della maggioranza, il corpo elettorale per il trionfo della causa liberale, affermò che egli ed i suoi compagni di fede avrebbero atteso, dimentichi del passato, a curare il vero interesse della cittadinanza senza distinzione di classe.

Anche il socialista Berutto Luigi, a nome della minoranza, dichiarò che questa non avrebbe fatto opera passiva ma avrebbe portato nei dibattiti consiliari il suo modesto contributo per il bene della città.

In seguito il Consiglio passò alla nomina dell'Amministrazione.

Fu nominato sindaco con 23 voti il comm. avv. Giuseppe Zanetti. Pari votazione raccolsero l'avv. cav. Mario Rossi come assessore anziano; come assessori effettivi i signori ing. Quaglio, Crimella Pietro e ing. Guaschino; e come assessori supplenti i signori Prelle Nicola e Mondino Francesco.

Per ultimo prese la parola il comm. avv. Zanetti ringraziando i colleghi della fiducia dimostratagli e spiegando le sue direttive di amministrazione.

Il patto colonico nel Veneto

LONIGO, 27.

L'Agraria trovasi ancora in discussione con la Confederazione del lavoro sulla linea d'un accordo circa la mano d'opera campestre. Non trattasi però più delle febbrili e tumultuose adunanze dell'anno scorso. Se i soliti caporioni tentano anche d'inscenare qualcosa di simile, non trovano oggi gran seguito fra i nostri forti lavoratori ai quali è quasi passata l'ubriacatura bolscevica.

Le divergenze attuali fra agrari e contadini è per così dire su dettagli. In massima si finirà per accettare d'ambo le parti un contratto di lavoro su queste basi:

L. 1.20 per ora pel mese d'aprile a tutto settembre; L. 1.10 da ottobre a marzo; minimum numero otto uomini per ogni cento campi vicentini cioè ett. 38; si farà un orario stabile di lavoro il quale comprenderà per i mesi estivi ore in più che si hanno in meno nei mesi invernali; infine la scadenza del patto colonico non sarà più allo schiudersi della stagione (aprile) il che non porta spesso ad una discussione obbiettiva e completa dei singoli punti, ma si esamineranno i patti in novembre. Circa alle tariffe per la mietitura e trebbiatura nulla è ancora deciso.

I bozzetti pel monumento ai caduti

LONIGO, 27.

E' stata aperta al pubblico una delle sale municipali che accoglie in bella disposizione nove bozzetti e vari disegni per il monumento ai caduti leoniceni da erigersi sul piazzale del teatro. Il luogo scelto ove collocarlo non trovò completamente d'accordo la cittadinanza ch'era divisa in varie correnti; ora la discussione non sarà minore riguardo alla scelta del bozzetto che verrà fatta da una Commissione d'artisti di cui uno solo concittadino.

Telegramma di Credaro al sen. Salata

TRENTO, 27.

L'on. Credaro, Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina, ha telegrafato all'on. Salata per deplorare l'incidente verificatosi ieri alla stazione di Trento ed esprimere il suo rammarico per la imprevedibile inconsulta manifestazione.

Corriere da Verona

Concerto dell'orchestra di Praga al "Filarmonico"

VERONA, 27.

Va data lode alla Società degli Amici della Musica per aver procurato con sacrifici notevoli questo concerto che tanta attesa aveva determinato nel pubblico. Per quanto un disguido nell'invio delle partiture abbia all'ultimo momento provocata la sostituzione del Don Giovanni di Strauss e della quinta sinfonia di Beethoven, pur tuttavia il pubblico ha avuto modo di ascoltare musica pregevolissima eseguita in modo vera...mente superiore ad ogni elogio. Il direttore Vaclav Talich è una bella tempra d'artista, pieno di slancio e di calore e domina e dirige l'orchestra ottenendone risultati di fusione e d'interpretazione meravigliosi. Senza scendere all'esame dei vari pezzi, possiamo dire che durante tutto il programma il pubblico espresse la vera soddisfazione con grandi applausi, di modo che il concerto ebbe un successo pieno e caloroso.

Il concerto Koncz al "Nuovo"

VERONA, 27.

Il tempo, mutatosi nelle ore pomeridiane, ha impedito lo svolgersi dell'interessante concerto che domenica il celebre violinista ungherese Johann Koncz doveva dare in Arena. Cosicchè il concerto si è svolto la sera al Teatro Nuovo, alla presenza di una numerosa folla intellettuale. Il celebre violinista ha suonato suscitando grande entusiasmo, che durante gli ultimi pezzi assunse forma d'imponenti ovazioni, le quali valsero a confermare il brillantissimo successo ottenuto settimane or sono nello stesso teatro. Il celebre violinista è stato applaudito ed ha cortesemente aderito al desiderio del plaudente uditorio, aggiungendo altri pezzi al programma, che hanno posto maggiormente in rilievo il suo virtuosismo addirittura eccezionale. Dopo lo spettacolo il pubblico ha atteso il violinista all'uscita ed ha voluto improvvisargli una calorosa manifestazione di simpatia accompagnandolo all'albergo in trionfo ed obbligandolo con insistenti richieste a suonare dal balcone un bis che il Koncz concesse fra le generali interminabili ovazioni.

Cose del Consiglio Comunale

VERONA, 27.

A Zevio si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio riuscito eletto nelle ultime elezioni che hanno dato la vittoria alle liste dei partiti e gruppi economici costituzionali, contro l'ex amministrazione socialista. Si dovevano finalmente eleggere la Giunta ed il Sindaco, essendo la prima convocazione andata deserta, e tutta la cittadinanza aveva fiducia che per il bene del paese, l'elezione avvenisse di comune accordo. Ma purtroppo non è stato così. Aperta la seduta il Commissario Prefettizio cav. Tantini, dopo la constatazione d'uso dei poteri, ha chiamato alla presidenza l'avv. Aurelio Chiamenti come quello dei consiglieri che, nel capoluogo, ha riscosso il maggior numero di voti. Indi il Commissario stesso ha letto la sua relazione, mostrando le condizioni finanziarie del Comune, che con l'applicazione della tassa di famiglia, sarebbero buone e concludendo con l'augurio che in un lavoro concorde e fecondo dei gruppi costituzionali rappresentato nel Consiglio, questo possa curare il miglioramento economico e morale del Paese.

La vivace e bella relazione del Commissario è stata approvata alla unanimità, e l'avv. Chiamenti ha espresso a nome di tutto il Consiglio il ringraziamento del paese all'ottimo cav. Tantini.

Indi — prima di passare alla elezione del Sindaco e della Giunta — il marchese Guglielmo Da Lisca — quale rappresentante la maggioranza dei consiglieri che si era già raccolta indicandolo a Sindaco — ha fatto un breve, vibrato e patriottico discorso. Rilevando come per l'elezione delle cariche comunali, erano malauguratamente insorte fra i due gruppi del Consiglio degli screzi, l'oratore ha dichiarato che per l'amore del paese e del bene pubblico, era disposto di rinunciare al Sindacato offertogli ed invitava pubblicamente i suoi amici a desistere dal suo nome, perchè, appianato ogni screzio e dimenticato il passato, l'amministrazione potesse senza ostacoli dedicarsi al lavoro. Al marchese Da Lisca risponde l'avv. Chiamenti, cercando di difendersi dall'accusa rivoltagli d'esser stato il fautore del dissidio. Quanto alla questione personale del marchese Da Lisca l'avv. Chiamenti ha dichiarato che il voto era venuto dalla sua lista per desiderio espresso dalla maggioranza del paese (sic!) la quale in o. maggio ai suoi principi domestici (sic!) pur riconoscendo tutti i meriti acquistati dalla famiglia Da Lisca verso il paese, desidera avere un Sindaco che abiti costantemente in paese per poter in ogni occasione gridargli l'*osanna* od il *crucifige*. I presenti accolsero con grande meraviglia queste affermazioni. All'avv. Chiamenti segue il comm. Bianchi che, visto l'andamento della discussione, propone l'invertimento dell'ordine del giorno perchè venga prima eletta la Giunta e poi il Sindaco. La proposta viene accettata, e perciò si passa alla nomina della Giunta con tranquillità e fiducia.

Viene inclusa nella lista della maggioranza una rappresentanza del gruppo dissidente con un assessore effettivo ed uno supplente e vengono eletti ad effettivi i signori: comm. Bianchi, Simonati, Graziadio, Spinelli e Rossi Aldo, e a supplenti i sigg. Todeschini e Pasetti. Si crede di poter passare all'elezione del Sindaco quando all'improvviso l'avv. Chiamenti, con frasi sconnesse, urlando al tradimento, invita i suoi amici eletti in Giunta a dimettersi e gli amici pecorilmente si dimettono. Fra i rumori della maggioranza che inveisce contro il gesto inqualificabile dell'avv. Chiamenti, sorge a parlare il marchese Da Lisca, il quale con parole roventi addita al paese tutto il contegno del suddetto avvocato, il quale, per sue particolari meschine ambizioni personali, non si perita di dividere le forze costituzionali, facendo godere gli avversari socialisti che, in esigua minoranza assistono sorridendo alla scena. Dopo di che il Consiglio ingloriosamente si è sciolto fra i più vivaci e svariati commenti.

Un'aggressione a scopo di furto

GENOVA, 27.

Un gravissimo delitto è stato oggi compiuto proprio nel centro di Genova e in pieno pomeriggio. In via Scurreria la signora Silvia Maggi, di anni 25, esercisce un negozio di metalli e oggetti da lattoniere. Verso le ore 16 una ragazzetta quindicenne, discepola in un vicino negozio di mode, passando udì dei lamenti provenienti dal negozio della Maggi. La ragazza si mise a gridare e per caso in quel momento passava il dott. Felice Marchisio, il quale entrò nel negozio e trovò dietro il banco, piegata sulle ginocchia, la signora Maggi che si lamentava con voce debole, mentre da varie parti del corpo perdeva sangue. Egli la fece trasportare all'ospedale dove il sanitario di guardia riscontrò oltre a numerose ferite alla testa prodotte da corpo contundente, la frattura della volta del cranio e la commozione cerebrale. La signora è stata ricoverata con prognosi riservatissima. Presso il bancone del negozio sono stati trovati un palanchino e un martello insanguinato. E' evidente quindi che per lo meno due sconosciuti siano entrati nel negozio con la scusa di fare acquisti ed abbiano colpito la Maggi. I furfanti hanno poi frugato nei tiretti e si sono impossessati di 370 lire in tutto.

Muore nel gabinetto di un dentista

GENOVA, 27.

La signora Caprili Elisa, di 38 anni, moglie del sindaco di Vobbia, si recava a Sestri Ponente nel gabinetto del dentista Clerici per farsi estrarre un dente cariato. Mentre la signora si trovava sulla poltrona in attesa della piccola operazione, veniva colta da svenimento. Il dentista si affrettava a prestarle soccorso, ma la disgraziata era già cadavere.

L'arresto di un noto comunista

SESTRI PONENTE, 27.

Alcuni agenti investigativi scelti dalla nostra questura dopo un lungo appostamento, sorprendevano e traevano in arresto il notissimo comunista Bartoglio Gerolamo di Stefano, da lungo tempo ricercato.

Venne sorpreso appena entrato in una osteria di via Galileo Galilei, ritrovo di estremisti. L'arrestato ha partecipato nei mesi scorsi con vivissima attività alla lotta tra questi partiti avversari, ed è accusato di ben quattro mancati omicidi: nella persona di due fascisti, nella persona di due carabinieri, e di ferimento grave di una donna che passava mentre egli abusivamente armato, sparava sulla folla.

Provvedimenti a favore dell'olivicoltura

BOLOGNA, 27.

Si è riunita la « Commissione di studi tecnici ed economici » della Federazione dei Consorzi Agrari, presenti i proff. Coletti, Peglio, D'Ancora, Josa, Soresi, Allegri, gli ingg. Morandi e Casalini e i dott. Verratti, Raineri e Orsenigo.

Su relazione del prof. Allegri la Commissione ha preso in esame il disegno di legge contenente « Provvedimenti a favore dell'olivicoltura » e ha formulato una serie di modificazioni che si ritiene necessario vengano apportate alle singole disposizioni del progetto.

Ha quindi approvato la relazione stesa dal prof. Serpieri sul disegno di legge relativo alla « Trasformazione del latifondo e alla colonizzazione interna » ampiamente discusso in una precedente riunione, deliberando di diffonderla subito tra i Parlamentari che si occupano dell'importante problema, affinchè le « osservazioni » in essa illustrate siano tenute presenti nella ulteriore elaborazione del provvedimento.

L'inaugurazione della Fiera campionaria

MODENA, 27.

Davanti alle principali autorità civili e militari ha avuto luogo l'inaugurazione della Fiera Campionaria nell'antico e storico palazzo Salmi. A nome dell'apposito comitato promotore ha detto alcune parole il sen. on. Vicini Antonio, che fu applaudito.

Le autorità e gli invitati visitarono quindi i bellissimi « stands ». Ammiratissimi furono i reparti delle carrozzerie, le mostre fotografiche, l'esposizione delle macchine agricole, lo stand delle macchine diverse, quello dei motori e delle macchine per pastifici. Alla mostra sono pure rappresentate importanti ditte di salumeria e di vini. Pure una sala è stata adibita alla pittura e alla Scultura: artisti della nostra città e della nostra provincia, alla migliore riuscita d'essa vi hanno concorso con lavori di ottimo pregio artistico e raffigurativo.

Il successo della Mostra dei negozi

MODENA, 27.

Apposita Commissione è passata alla premiazione delle nostre migliori vetrine. I negozianti all'invito promosso dalla Camera di Commercio hanno risposto entusiasticamente e ieri sera le vie della città, in seguito alla gara dei commercianti nell'allestire le vetrine presentavano un aspetto insolito e di festosità. Oltre alle vetrine erano stati trasformati anche i negozi che con esse facevano tutto un assieme omogeneo ed artistico.

Impresa brigantesca nel modenese

MODENA, 27.

Un'altra impresa brigantesca si deve registrare nelle vicinanze di Modena e precisamente della Villa Baggiovara. Una banda di cinque individui si presentava d'improvviso all'abitazione dell'affittuario Manni Celso, terrorizzando quanti erano presenti. I malandrini erano armati di rivoltella e di pugnali e portavano calzoni colorati a scacchiera. Sotto la minaccia di morte imposero ai presenti la consegna di tutto il denaro che avevano in tasca e dei gioielli ciò che questi dovettero fare. Compiuta la rapina si allontanarono dopo di aver fatte oscure minacce in caso di denuncia.

Grande fiera di cavalli

MODENA, 27.

Si è iniziata la tradizionale fiera di cavalli con grande affluenza di pubblico e di commercianti. La fiera ha sempre avuto una grande importanza per la nostra regione che eminentemente agricola, ha un grande bisogno di impiego di cavalli. Fino dal primo momento le contrattazioni furono animatissime. Molti i cavalli importatici.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

Note scolastiche marchigiane

ANCONA, 27.

A Sevigliano (Ascoli) si è costituita, fra gli alunni di quelle scuole, una sezione dell'Associazione Nazionale «La Giovanissima Italia».

Conferenze per gli insegnanti della Provincia avranno luogo a Pesaro. La serie di esse è stata felicemente iniziata dal prof. Antonio Benzi, che di fronte a numerosi insegnanti, ha tenuto una felicissima prolusione nella «Scuola Pratica». Seguiranno altre conferenze.

L'ispett. prof. Muracchio è stato trasferito dall'Ufficio scolastico di Macerata a quello di Napoli. Tanto per la verità e per gli... opportuni commenti dobbiamo far notare che il prof. Muracchio (che ha ricevuto in occasione del suo trasferimento una dimostrazione di vivissima simpatia da tutti gli insegnanti della Provincia) è un po' troppo frequentemente sballottato qua e là: da Macerata a Bari, da Bari a Macerata, da Macerata a Tolentino, da Tolentino nuovamente a Macerata, ed ora da Macerata a Napoli: e tutto questo in poco più di un anno.

Ma cosa succede nell'ineffabile ufficio provinciale scolastico?

Il prof. Aurelio Stappolone, marchigiano, e che nelle Marche trascorse parecchi anni della sua attività didattica, è stato esonerato — a sua richiesta, per motivi di salute — dall'alto ufficio di direttore generale delle scuole italiane all'estero.

La commemorazione di un collega

ASCOLI PICENO, 27.

Nell'anniversario della morte del collega Benedetto Seghetti, per iniziativa della Società Operaia Cooperativa e del Circolo sociale di Campo Parignano dei quali il Seghetti fu fondatore e Presidente fu tenuta la commemorazione.

Formatosi un corteo coi vessilli in testa si recò al Cimitero dove parlarono l'attuale Presidente dei due Sodalizii sig. Luigi Luzi ed altri.

Il Seghetti assai conosciuto ed apprezzato nel campo giornalistico fu attivo corrispondente dell'*Epoca* e collaboratore del *Risveglio Piceno*.

Fu inoltre combattente valoroso ed ha lasciato di sè il più largo rimpianto.

Una gita di istruzione

RECANATI, 27.

La Società Marchigiana di Elettricità che seguendo il suo programma di espansione, sta creando ovunque nuove centrali e officine, ha indetto una gita alla quale hanno partecipato i suoi impiegati ed operai, nonchè numerose altre persone, per visitare i grandiosi lavori della costruenda centrale e linea elettrica di Bolognola. Così la numerosa comitiva si è recata con vetture automobili alla meta destinata ove potè ammirare i magnifici e grandiosi lavori che volgono alla fine, e che quanto prima daranno i loro benefici effetti.

Nella gita regnò la massima cordialità e la più viva soddisfazione per la bella opera che è onore e vanto della Società Marchigiana di Elettricità di Recanati e dei suoi amministratori, nonchè in modo particolare del suo direttore ing. on. Silvio Gai.

Pel collocamento dei mutilati

FAENZA, 27.

Il Consiglio direttivo di questa Sezione della Associazione Nazionale Mutilati di guerra, in una straordinaria riunione, dopo ampia discussione sulla situazione sempre critica degli invalidi di guerra, disoccupati e sulla poca volontà da parte di tutte le pubbliche amministrazioni di assumere al loro servizio gli ex combattenti, ha votato un vibrato ordine del giorno per protestare contro i datori di lavoro del faentino, di cui nessuno ha ottemperato alle disposizioni della legge sul collocamento in data 21 agosto 1921, omettendo tutti di fare le denuncie, prescritte dalla legge, alla Giunta provinciale pel collocamento, denuncie che dovevano essere effettuate entro il 5 aprile u. s.

La traslazione della salma di un eroe

FORLI', 27.

E' giunta dai campi del Piave la salma gloriosa del ten. volontario di guerra Peppino Vallicelli, maestro elementare, morto sul Montello nel giugno 1918. La camera ardente è stata approntata nei locali della sezione mutilati ed è stata oggetto del commosso pellegrinaggio degli amici e di quanti ricordano il buono e modesto eroe.

Alla gloriosa salma sono stati resi imponenti funerali.

Le ammissioni nello Stabilimento Piombino

PIOMBINO, 27.

Appianata la questione riflettante l'applicazione del canone daziario su gli stabilimenti, la Direzione degli Alti Forni ha disposto per le ammissioni delle maestranze.

Il procedimento circa le dette ammissioni è noto: La « Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici », partendo dal concetto di fare l'industria per l'industria, non riconosce alcuna organizzazione, nessun controllo ed ammetterà al lavoro coloro che per attitudine, per capacità tecnica ecc. daranno serio ed efficace affidamento di sapere disimpegnare il loro incarico.

Quindi nessuna rappresaglia, ma l'intendimento preciso, da parte della Società, di assestare nel miglior modo l'industria e di condurla a quel proficuo lavoro tanto necessario, non solo alla nostra cittadina, ma alla nostra Nazione.

Dobbiamo perciò essere grati alla Società « Sesem » per il suo razionale comportamento, che prelude a far sì che l'industria siderurgica italiana viva ed esplichi il suo nobile mandato.

I tempi, indubitatamente, sono cambiati e con essi sono pure mutate le direttive che facevano apparire l'industria stessa più di nome che di fatto: oggi l'industria prende impulso dalla disciplina nel lavoro, e soltanto ad essa e per essa basa la sua ragione d'essere. Non più connubi, non più accordi politici, non più goloppinaggi più o meno nascosti e nemmeno quello sperperamento del denaro altrui regolare svolgimento del lavoro nelle industrie ad un mare di guai ma la seria dignitosa e austera volontà e necessità di arginare le forze produttrici per un bene migliore per tutti.

Francamente ciò è di buon augurio, per il regolare svolgimento del lavoro nelle industrie piombinesi e riteniamo che tale lodevole sistema elimini quegli alternamenti di attività e di inerzia che abbiamo dovuto, nostro malgrado, troppo spesso riscontrare nel nostro massimo stabilimento. Siamo certi che, con tali intendimenti, sta per iniziarsi, per questo centro di lavoro, una nuova era di benessere per Piombino e per i suoi lavoratori.

Conformemente al programma stabilito dalla « Società Esercizi Siderurgici e Metallurgici », è stato stabilito di ammettere, in questa settimana, a criterio della Direzione, 240 operai in tre scaglioni di 80 ciascuno e cioè: 80 operai martedì, 80 mercoledì e 80 giovedì.

Tali operai saranno adibiti ai lavori di riparazione e di sistemazione dei vari reparti. Gli operai che, rinverranno il proprio nome nelle note affisse alle portinerie dello stabilimento, dovranno passare ad iscriversi all'Ufficio del Capo del Personale, al quale, oltre agli altri documenti, dovranno presentare il certificato penale di data non inferiore a tre mesi. Dovranno pure firmare un apposito modulo, in cui si obbligano di riprendere il lavoro senza stabilire alcuna condizione sia riguardo alle paghe che all'orario. Le paghe e l'orario saranno stabilite in seguito.

Facendo una visita alle portinerie abbiamo notato moltissimi operai intenti a leggere i nomi degli ammessi e tutti coloro, il cui nome figurava nelle note si sono affrettati ad iscriversi.

Pel il collocamento dei combattenti

PIOMBINO, 27.

La Sezione di Piombino dell'Associazione Nazionale Combattenti, riunitasi in assemblea, approvava il seguente ordine del giorno proposto e convenientemente illustrato dal socio cav. Vitaliano Neri:

« La sezione di Piombino dell'Associazione Nazionale Combattenti riunita in assemblea straordinaria; ricordando all'Italia, alla cittadinanza e particolarmente ai signori datori di lavoro il sacrificio doverosamente dai combattenti compiuto per la salvezza e per la grandezza della Patria, con fede e volontà fermissime esprime il desiderio e il diritto di tutti i combattenti alla vita su questa sacra terra difesa col proprio sangue e coll'olocausto di mezzo milione di loro compagni di trincea e specialmente alla vita del luogo natio o di adozione che abbandonarono per accorrere alla frontiera.

Pregano i datori di lavoro di preferire i combattenti nel collocamento dei lavoratori del braccio e del pensiero, quando essi siano abili per il lavoro da affidarsi alle loro energie fisiche ed intellettuali e quando a queste doti, accoppino l'alto sentimento di italianità e dello scrupoloso e disciplinato adempimento del proprio dovere ».

Tale ordine del giorno è stato presentato alle direzioni dei locali stabilimenti munito di duecentoventidue firme di combattenti.

L'Azione Liberale Democratica a Piombino

PIOMBINO, 27.

Prossimamente verranno inaugurati i locali della nuova sede di questa sezione del Partito Liberale Democratico Italiano. Alla cerimonia, che si svolgerà con la massima solennità, interverranno illustri personalità del Partito. Il discorso inaugurale sarà tenuto da uno dei più valenti oratori d'Italia.

Il risveglio liberale democratico a Piombino è molto pronunziato, molte domande affluiscono e ciò è di ottimo augurio per la nostra cittadina industriale, ritenuta la rocca forte del sovversivismo nazionale.

Plaudiamo all'operosità del Consiglio Direttivo della Liberale Democratica che ha saputo dare all'Associazione quel moderno impulso di cui se ne vedranno presto i proficui risultati.

Una conferenza di G. Antona-Traversi e una lettera del generale Cadorna

FIRENZE, 27.

Al telegramma inviatogli da un gruppo di cittadini ed ex combattenti dopo la conferenza di Giannino Antona Traversi, Sua Eccellenza il Generale Cadorna ha risposto con la seguente lettera:

All'Associazione Combattenti Spezia.

Ricevo un telegramma a nome di un gruppo di combattenti e cittadini in seguito alla conferenza tenuta in codesta città dal capitano Giannino Antona Traversi.

Mi rivolgo pertanto a codesta Associazione per porgere i più vivi ringraziamenti ai cittadini di codesta patriottica città e agli ex combattenti i quali hanno spedito il telegramma, il quale mi è riuscito graditissimo al pari di tutte quelle manifestazioni che tendono a rimettere nel giusto valore il poderoso sforzo che ha condotto alla conclusione vittoriosa della guerra.

Un parto trigemino

LIVORNO, 27.

Nel vicino villaggio di Montenero una giovane contadina, certa Amelia Barontini, si sgravata di due femmine e un maschio che godono ottima salute.

Anche la puerpera trovasi in buonissime condizioni.

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Un'importante comizio a Pozzuoli

POZZUOLI, 27.

In Piazza Vittorio Emanuele ha avuto luogo un comizio promosso dal Comitato operaio Pro Baia-Averno.

Ha aperto il comizio il colonn. Carlo Contrada, che ha illustrato la necessità dell'attuazione del progetto Enrietti per il Porto-Canale, e lanciando una vibrata protesta ai proprietari delle cave e terreni costituiti in comitato per combattere l'audace progetto.

Dopo l'oratore Contrada hanno preso la parola successivamente gli operai Tufani e Di Fraia, che hanno invitato i compagni ad essere solidali nel perorare la causa Enrietti; in ultimo l'avv. Martucci presidente dell'Associazione combattenti di Napoli, e del comitato della disoccupazione; con belle parole ha offerto al comitato operaio la cooperazione degli operai e combattenti napoletani.

Mentre si scioglieva il comizio il dott. Michele Coppola ha chiesto la parola ed ha dimostrato ai numerosi comizianti la impossibilità dell'attuazione del progetto, illustrando la speculazione del progettatore e mettendo ancora una volta di fronte a detti lavori, la impellente necessità della sistemazione del porto di Pozzuoli, e del compimento della direttissima; lavori che apporterebbero al Governo una spesa di gran lunga inferiore e molto più redditizia.

Dopo Coppola hanno successivamente protestato gli avvocati Capalbo ed Anecchino, ed infine il socialista Vellinati.

Sia dall'uno che dall'altro comitato sono stati votati calorosi ordini del giorno al Sindaco, al Sottoprefeto e al Governo.

Pro tubercolotici a Trani

TRANI, 27.

Ieri, dalle 11 alle 13, abbiamo avuta una mattinata di beneficenza al Politeama Excelsior a favore dell'Associazione delle Dame di Carità per l'assistenza ai tisici.

La vasta platea era letteralmente gremita di signore e signori della migliore società tranese, e di molti ufficiali dell'esercito.

Moltissimi soldati e popolani nel loggione.

La banda cittadina ha iniziata la mattinata con una riuscitissima marcia del maestro Di Giorgi. Cataldo Trombetta col suo solito brio scintillante di arguzia e di buon umore, ha recitato un monologo esaltante la bellezza e l'elevatezza dell'opera delle Dame di Carità pel sollievo delle miserie occulte, ed è stato applauditissimo.

Anche i giovani signori Plantulli, Menduni e Limongelli si distinsero moltissimo, facendo gustare al pubblico un pregevole ed accurato repertorio, suonando il primo al violino e gli altri due al piano.

La festa della carità si chiuse con un lavoro di Roberto Bracco — « Scellerata » — interpretato con somma perizia ed arte finissima da Cataldo Trombetta, da Ciccio Cantarone e dalla distinta signora Soldano.

Incasso eccellente.

La sola vendita del programma, distribuito nella sala da uno stuolo di gentili signorine, ha fruttato oltre seicento lire.

Operai tranesi profughi dalla Russia

TRANI, 27.

Ieri giunsero a Trani, dopo indicibili angoscie e peripezie romanzesche, profughi dalla Russia, ventiquattro operai tranesi emigrati nella terra del bolscevismo circa dieci anni or sono.

Essi, che hanno perduto tutti i loro averi, frutto di lunghe ed aspre fatiche, sbarcati a Genova, furono assistiti con amorevoli cure dalle nostre autorità e rimpatriati.

Siamo sicuri che il Governo si interesserà seriamente della loro triste sorte.

La tragedia dell'abitato di Corato
attraverso la sua fase risolutiva

CORATO, 27.

Pare che il Governo, finalmente, edotto della grave questione delle acque minaccianti il sottosuolo del nostro abitato, stia per prendere concreti provvedimenti che lasciano sperare in una pronta ed efficace risoluzione. E ciò per merito principale di S. E. l'on. Riccio, Ministro dei LL. PP., il quale, facendo emettere, come avemmo ad informare, un provvedimento legislativo che ha una rilevante portata finanziaria, pone la questione di Corato sul terreno delle attuazioni pratiche e concrete e permetterà alle autorità locali di prendere tutte quelle misure atte a scongiurare il grave pericolo che minaccia la nostra generosa città.

Crediamo di potere sperare che, messa così sulla via maestra delle soluzioni concrete, la questione del nostro abitato non subirà più sosta. Una prova delle quale possiamo fidare ci è data dalle prime provvidenze deliberate dal Governo e comunicate al Sindaco della nostra disgraziata città con i seguenti telegrammi:

Sindaco Corato,

Consiglio Ministri ha approvato presentazione progetto legge provvidenze per Corato.

Ministro Riccio.

Sindaco Corato,

Facendo seguito mio telegramma odierno partecipo vossignoria che ho autorizzato Ingegnere capo Bari, iniziare costì costruzione casette in muratura.

Ministro Riccio.

Anche al Sindaco di Bari, avv. Bovio, il quale vivamente si era interessato della questione, è pervenuto un telegramma che riportiamo:

Sindaco Bari,

In relazione al Convegno tenuto il 12 dal prefetto con l'ingegnere capo di Bari e con l'intervento di vossignoria, ho autorizzato l'ingegnere capo di riprendere i lavori di rivestimento delle baracche già sospesi per precedente richiesta di codesto comune a impiegare il legname disponibile per il puntellamento e le sbadacchiature del presidio delle case e inviare il progetto delle casette in muratura anzichè nuove di baracche. Per spesa occorrente per questa e per ulteriori provvedimenti interesso frattanto il Ministro del Tesoro, onde ottenere l'affidamento dei fondi necessari, ed il consenso per la proposta del provvedimento legislativo. Voglia informare il Sindaco di Corato.

Assicuro inoltre che l'ufficio del Genio Civile darà mano al più presto all'esaurimento delle acque sotterranee, avendo ottenuto i mezzi meccanici dall'arsenale di Taranto e che è stato disposto che la Commissione tecnica torni sopra luogo per ulteriore accertamento.

Ministro Riccio.

L'INTERESSAMENTO DELL'ON. SPADA IL SUO NOBILE APPELLO

Anche S. E. l'on. Domenico Andrea Spada, il deputato della vicina Ruvo, è vivamente impressionato del grave disastro che ha colpito la nostra Corato. Egli inviò un telegramma al Ministro dei Lavori Pubblici ed ha poi diretta la seguente lettera all'on. Luciani.

Caro Luciani,

« Scrivo a te che io credo il più anziano della deputazione della provincia nostra, per sottoporti una proposta, che tu poi dovresti sottoporti una proposta, che tu poi dovresti realizzare.

Ci sono dei disastri e delle occasioni in cui tutta la deputazione di una regione deve muoversi compatta per sentimento solo di dovere, senza preconcetti elettorali, senza correre maratone: una sol cosa deve interessare tutti: riparare, provvedere.

Noi siamo proprio dinanzi ad un caso veramente tipico ed occorre riparare e provvedere senza esitanze, senza indugio.

Corato, come tu sai, è minacciata da un disastro enorme. Molti ce ne siamo in diversi tempi preoccupati ed interessati, ma l'opera isolata di ognuno di noi non ha avuto fortuna, forse perchè il Ministero, non esattamente informato dagli organi tecnici, ha creduto esagerate le nostre voci: e non solo non ha provveduto convenientemente, ma non ha nemmeno fatto studiare seriamente il fenomeno.

Siamo in presenza di un disastro che minaccia una città di oltre 50 mila abitanti: di un fenomeno che oggi minaccia Corato, domani potrebbe minacciare altre città (in Lecce si verifica lo stesso); occorre quindi l'opera concorde di tutta la deputazione del collegio e magari della regione: occorre imitare quello che si è fatto in altre regioni in simili circostanze.

Secondo me sarebbe necessario costituirsi in comitato permanente per chiedere al Governo provvedimenti immediati ed innanzi tutto un progetto tecnico-finanziario, per potere da una parte arginare il disastro dove si è ancora in tempo, per riparare dove il disastro è avvenuto.

Io propongo dunque che tu, anziano, ci convocassi tutti a Roma, estendendo l'invito anche ai colleghi del foggiano, che ormai rappresentano anche Bari: tutti uniti ci accorderemo sulla condotta da seguire; esporremo al Governo il vero stato delle cose; e si dovrebbero impegnare a provvidenze speciali i competenti Ministeri; solo quello dei Lavori Pubblici non basta.

In mezzo a noi si potrebbe nominare un sotto comitato che seguisse continuamente le pratiche necessarie per la sollecitazione e per la esecuzione dei provvedimenti: forse si eviterebbe che il disastro diventasse sempre maggiore ed irreparabile. Si darebbe così la prova alle popolazioni che sentiamo tutti la grave responsabilità del mandato e la sicurezza che i loro dolori son dolori nostri.

In attesa dunque di leggerti e con la speranza di un tuo invito anche prima della riapertura della Camera, ti stringo la mano.

A. Spada.

UNA INTERPELLANZA DELL'ON. MUCCI

Anche l'on. Mucci si è interessato del disastro di Corato. Infatti egli ha presentato la seguente interpellanza:

« Poichè il disagio e le sofferenze di gran parte dei cittadini di Corato aumentano ogni dì più, e poichè a causa del sovrastante pericolo del crollo dell'intero abitato in quella già prospera città si vive in uno stato di continuo allarme che può dar luogo a violenti tumulti, chiedo di interpellare di urgenza il Ministro degli Interni e quello dei Lavori Pubblici, perchè dichiarino se credono che il Governo possa mantenersi indifferente di fronte ad una calamità delle proporzioni di quelle che colpisce così duramente la popolazione di Corato; o se non sia, invece, doveroso ricorrere a provvedimenti veramente adeguati all'entità del disastro, con quella prontezza che valga ad impedire, prima che sia troppo tardi, che il male prenda più gravi proporzioni e si renda irreparabile ».

LA SOLIDARIETA' DEL CONSIGLIO COMUNALE DI BARI

Con le Autorità tutte della nostra provincia, anche il Consiglio Comunale di Bari si è reso fraternamente solidale con il popolo di Corato per invocare l'aiuto ed i provvedimenti dal caso richiesti.

Infatti, nell'ultima tornata consigliare, un valoroso figlio della nostra Corato, il cav. uff. rag. Francesco Miccoli, consigliere del Comune di Bari, pronunziava, commovendo tutti, un elevato discorso che dimostra tutto quanto l'affetto che egli nutre per la sua terra natia e quanto gli stiano a cuore i suoi interessi. Per la tirannia dello spazio non riproduciamo il testo del suo discorso, che è un poema d'amore filiale, e ne domandiamo venia all'illustre nostro concittadino.

LA VISITA DEL PREFETTO DI BARI

CORATO, 25.

Proveniente dalla vicina Trani, ieri alle ore 15, giungeva fra noi il Prefetto della nostra Provincia Grand'uff. Olivieri, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto cav. Triola, dall'ing. capo del Genio Civile comm. Bovio. Poco prima giungeva pure da Barletta il sottoprefetto cav. Disanza.

Il Sindaco avv. Quinto con la Giunta Comunale al completo e con il Comitato cittadino di agitazione, ricevettero gl'illustri visitatori nel salone del Consiglio Comunale. Una gran folla di cittadini era stipata nei posti riservati al pubblico.

Il sindaco rivolse al Capo della Provincia il saluto cordiale di Corato che soffre, aspetta ed ha fiducia negli aiuti del Governo.

Parlarono quindi l'avv. Pietro Grilli e l'avv. Corrado Amorese, del Comitato di Agitazione, con molta efficacia e cordalità. Il prefetto rispose con parole sinceramente sentite affermando come egli veramente si sia occupato e preoccupato della causa di Corato. Egli dice che è sicuro di poter affermare che il Governo farà quanto è possibile per salvare Corato, generosa e laboriosa. Concluse rivolgendosi al Sindaco Quinto con l'augurio che egli possa essere il Sindaco della Corato risorta, della Corato nuova.

Dopo di che il Prefetto, accompagnato dalle Autorità, dagli Ingegneri locali e da molto popolo ha girato il paese per visitare alcuni casi tipici di case pericolanti e crollate. I visitatori han potuto così constatare come il disastro di Corato è assai più grave di quello che si può credere da chi è lontano dalla nostra città. Il Prefetto, alle ore 18, è ripartito per Bari molto impressionato per l'entità del disastro.

L'AGITAZIONE E' SOSPESA

Il Comitato di Agitazione per le acque del sottosuolo, dopo la visita del Prefetto e gl'impegni governativi, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

A seguito degli impegni assunti dal Governo per la risoluzione del problema del nostro abitato, questo Comitato di Agitazione ha deliberato ad unanimità di sospendere l'agitazione che verrà ripresa nel caso che i provvedimenti non siano sollecitamente portati a compimento. In conseguenza si è richiesto ed ottenuto dall'ill.mo sig. Prefetto la proroga per il pagamento delle imposte fino al 26 corrente, senza multa.

Vi invitiamo, nel detto termine, a pagare le rispettive quote di contributo fondiario.

Esami alla Corte di Appello a Trani

TRANI, 27.

Nell'esame teorico-pratico per la iscrizione all'albo dei procuratori legali presso i collegi giudiziari del distretto sono stati dichiarati idonei i signori: Ressa Vito, Di Cellamare Francesco, Longo Giovanni, Sagges Giovanni, Luccioli Lamberto, De Maio Alfonso, Tedeschi Giuseppe, Loiacono Beniamino, Sciscio Giovanni, Bernardini Alfonso, R[illegible] Pietro, De Lucia Michele, Dragonetti Emanuele, Trizio Pasquale, Recca Raffaele, Ricchetti Savino, Campione Giuseppe, Campione Goffredo, Violante Silvio, Follieri Ruggiero, Maffuccini Guido, Scarciglia Abele, Naviglio Giuseppe, Fornario Erasmo, Palumbo Orazio, Leone Giuseppe, Importuno Giuseppe, Valente Angelo.

Varie da Brindisi

BRINDISI, 27.

Dal piroscafo *Vienna* del Lloyd Triestino sbarcò qui ieri la salma del suddito inglese Pechter, morto a bordo per aneurisma durante la traversata. Si era imbarcato a Trieste unitamente al cadavere di una sua giovane figlia, morta di recente, che accompagnava a Jaffa, ove era atteso dalla famiglia, che colà risiede; ma dopo due ore circa dalla partenza, per ferace iniquità della sorte, decedeva, non ostante tutte le più sapienti cure del dottore di bordo. Indosso oltre a varie carte personali, gli fu rinvenuta una vistosa somma in contanti, ed uno *chèque*.

— Oggi ha iniziato le sue pubblicazioni un nuovo giornale dal titolo *Aurora Nuova* organo delle sezioni fasciste di Terra d'Otranto. Al nuovo confratello i migliori auguri.

— La locale Congregazione di carità per esternare la propria gratitudine ai signori colonnello dott. Procaccini e maggiore dott. Fontana, della R. Marina, per l'opera altamente umanitaria e disinteressata da essi prestata a favore dei non abbienti, che da oltre un anno vengono gratuitamente visitati e curati nell'ambulatorio, ha deliberato un voto di plauso e di riconoscenza verso i due filantropici ufficiali medici.

Il Commissario prefettizio se ne va?

CERIGNOLA, 27.

Da parecchio tempo circola insistente la voce, che l'attuale Commissario Prefettizio cav. Freda, sarebbe sostituito; per quale ragione? Non lo sappiamo. Innanzi tutto dobbiamo deplorare, come dopo circa dieci mesi di amministrazione provvisoria, le autorità superiori, anzichè fissare la data dell'elezioni, pensano ancora a trasferire funzionari.

Questo fatto non fa certo buona impressione alla cittadinanza.

Il cav. Freda, ottimo funzionario, venne a sostituire il cocciuto rag. Sassi, — il quale non era certo alieno dal favorire cricche monopolistiche — con l'incarico precipuo di iniziare quell'opera di pacificazione e di concordia fra i diversi partiti, così da dare una Amministrazione sana al nostro paese.

Si accinse con lena al lavoro, con una impeccabile correttezza e imparzialità, e già la cittadinanza ne risentiva gli effetti benefici, quando un forse provvedimento capodico gli ordina di trasferirsi a Noci prima, a Barletta poi. Le associazioni politiche ed economiche, hanno inviato vibrate proteste, affinchè si revochi il suo trasferimento, non giustificato; speriamo che le autorità tutorie, desistano da tale provvedimento, che ingarbuglierebbe ancor di più l'Amministrazione della nostra città. Gli onorevoli Caradonna e Maury sono stati incaricati di indagare sulle origini di tale fatto.

A sostituire il cav. Freda, è giunto presso la Prefettura di Foggia il sig. Lucarelli, che sembra venga da Trieste.

Per il Decreto Prefettizio "jure imperii"

ANDRIA, 27.

A piazza Porta La Barra è stato tenuto un affollatissimo comizio pubblico, indetto dal Sindacato guarda campi aderente alla Cam. del Lavoro, a seguito dei provvedimenti di sommo imperio emessi dal Prefetto della Provincia.

Hanno parlato il segretario della Camera del lavoro, Modugno, e l'avv. Miani.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Andria, riunito la mattina del 23 aprile 1922 in piazza porta La Barra in pubblico imponente comizio; considerato che il decreto prefettizio riguardante lo scioglimento delle guardie campestri private è un attentato a tutte le libertà civili; considerato che esso viene a togliere ad ognuno il diritto di esercitare liberamente la propria volontà; ritenuto che è un provvedimento partigiano, in quanto dà alle classi feudali il mezzo per farle ritornare ai sorpassati tempi dei soprusi, degli abusi e della violenza; unanime protesta contro il provvedimento del Prefetto di Bari; e delibera di mantenere viva l'agitazione fin quando non si sarà ritornati nell'ambito legale del passato ».

Le guardie private hanno già avanzato ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato, avverso il Decreto del Prefetto di Bari, affidando la difesa all'on. Maiolo.

Si apre così una squisita ed importantissima questione giuridica che appassiona vivamente la cittadinanza.

E' rilevato il fatto che il Decreto Prefettizio, nei riguardi del Corpo delle GG. CC. del Consorzio agrario, è stato applicato pro-forma. In effetti le guardie dell'Agraria continuano a percorrere le campagne, armate, in compagnia di reali carabinieri. E ciò non fa che aumentare le diffidenze verso il Consorzio destinato a ricostituire il corpo delle GG. CC.

Festa d'arte al Teatrino "Cappelluti"

MOLFETTA, 27.

Venerdì scorso si è riaperto, dopo parecchi anni, il teatrino *Cappelluti*, grazie alla cortesia del cav. avv. Alberto Soria.

Prima della rappresentazione l'avv. Giacinto Pannunzio recitò un prologo di sua creazione, in versi martelliani, ricordando la storia del ritrovo, al desiderio di riaprirlo, alla generosa ospitalità dei gentili coniugi Soria-Cappelluti, ed al programma che la nuova compagnia si propone di svolgere sotto la oculata direzione dell'avv. Ilarione Poli.

Fu rappresentata la commedia *Gli innamorati* del Goldoni. La sig.na Maria De Indicibus fu una Eugenia perfetta, la signora Antonietta Panunzio-Poli si distinse elegante ed esatta; degne compagne furono le signorine Elena Soria e Rosa Fontana, interpretando a perfezione le parti di Clorinda e di Lisetta.

Il prof. Mimì Baccazzini interpretò la parte di Fabrizio ed il prof. Francesco Francavilla quella di Fulgenzio.

Bene anche Antonio Panunzio nella parte di Roberto, Elia Albanese in quella di Rodolfo, Giacinto Panunzi in quella di Succianespola e Francesco Rondinone in quella di Tognino. Il suggeritore Nicolino Fontana fu al posto corretto e più di tutti gli altri chiamato agli onori della ribalta fra insistenti applausi.

E' da augurarsi che continuino questi trattenimenti istruttivi.

A margine di un convegno

AMANTEA, 27.

A Reggio si afferma — la stampa ne ha detto qualcosa, la Calabria, quindi, non dovrebbe ignorarlo — come il trasloco del comm. Capo — capo compartimento ferroviario — anzichè significare un'aspirazione del funzionario, nonchè ragioni di servizio, per come ha asserito la Direzione Generale, è dipeso da... non trovarsi il comm. Capo d'accordo « proprio » con la Direzione Generale circa l'esigenze di spese pel miglioramento del servizio ferroviario in Calabria, che, non è guari, ammoniva quella chilometrica prosa ufficiosa pei... buoni calabresi. Se quanto si è detto sopra è vero, ne avrebbero dovuto prendere nota quei signori rappresentanti amministrativi che, nella testè decorsa settimana santa si sono dati convegno in quel di Paola, « per avvisare ai mezzi onde ottenere dal patrio Governo un migliore trattamento del servizio ferroviario ». Voci roboande e conseguente minaccia di rappresaglie, sospese fino a... che la solita commissione (con relativo accompagnamento — diciamo noi — di quei signori onorevoli, che si vogliono unire e che sono gli stessi che perturbano ed inquinano, per la loro ragion d'essere) compirà il viaggio fino a Roma!

Epperò noi pensiamo che, oramai dovrebbe cessare quella cosidetta politica degli angusti recinti di un determinato ambiente chiuso, ove un determinato numero di persone cosidette rappresentative discute, tratta e delibera su problemi che interessano la vita stessa regionale; problemi che dovrebbero essere discussi e trattati dal popolo, in pubblici dibattiti ed avere come ambiente la cappa del cielo. Nessuna pruderia burocratica, nessuna angustia di termine, od assoluta indipendenza verso uomini e cose. Ecco perchè, riteniamo, che le nostre cose continueranno ad andare come... vanno fino a quando la Calabria non avrà acquistato quella educazione politica e quella coscienza civile che la renderà cosciente a togliersi quella bordatura amministrativa politica che la fa rimanere quella... che è.

Per la luce elettrica

S. PROCOPIO, 26.

Mi occupai, anche in precedenza, della luce elettrica che manca in questo Comune, mentre i paesi limitrofi l'hanno e da tanto tempo. Stanco e nauseato mi occupo oggi per dire che l'ignavia è prudente venga obliata per eliminare possibili conseguenze. In effetti il malcontento è generale ed è bene venga, senza indugio, rimossa la causa che lo determina. I cittadini non sono d'accordo con chi afferma che i mezzi finanziari mancano al Comune, nè condividono l'idea che, amministrativamente, la pratica possa, se bene iniziata, incontrare ostacoli. Ritengono, anzi, per contro, magra scusa — che trova degno posto solo nelle coscienze avvolte nella subdola parvenza di sincerità — ogni atto o parola che tenti, comunque, a diminuire l'importanza e l'utilità del pubblico servizio. Ci pensi chi ne ha il dovere: e dico ci pensi in quanto non mi sembra lodevole ricordare che fra i paesi del mandamento, solo S. Procopio debba rimanere senza luce. Della quale poi, se qualche persona non volesse per volontaria cecità assaporarne i benefici, di molto dovrebbe gioire nel vedere innalzato il valore delle forze coalizzate pel raggiungimento di un pubblico bene.

La scarsezza dei buoni da una e due lire a Cutro

CUTRO, 27.

Da parecchio tempo si ha a notare una scarsezza nella circolazione dei buoni cartacei, oltre ad una quasi assoluta mancanza delle monete di rame e di nichelio. I pochissimi buoni da una e due lire che circolano nel paese sono diventati immaneggiabili dato lo stato di luridume in cui si trovano; sono dei veri stracci irriconoscibili e che fanno schifo soltanto a guardarli.

Il locale Ufficio Postale, giusto istruzioni avute dalla Direzione Provinciale, sta provvedendo al ritiro ed al rispettivo versamento di queste monete ed ha fatto altresì la richiesta per avere dei nuovi buoni di nichelio da surrogare a quelli cartacei. Nulla però è arrivato ancora ed intanto la circolazione diventa sempre più scarsa e lo scambio sempre più penoso.

Vogliamo sperare che a ciò si provveda subito e che finalmente abbiano a sparire questi logori e fin troppo sporchi... pezzi di carta, che sono altrettanti veicoli di infezioni e di malattie.

Festa sacra a Jacurso

JACURSO, 27.

E' ricorsa ieri l'altro la festa della nostra protettrice, Maria SS. della Salvazione. Celebrò la messa e parlò sapientemente al pubblico S. E. mons. Eugenio Giambro, vescovo di Nicastro, il quale fu festeggiatissimo dalla popolazione. La musica della Banda della Congregazione fu una rivelazione artistica, che impressionò gradevolmente tutti quanti. Ad essa non può mancare uno splendido avvenire, considerando che in pochi mesi è arrivata a tal grado di valentia. Di ciò va resa lode al valoroso maestro Domenico Magro da Monterosso, che con molto amore la dirige.

Alleanza del Lavoro

CALTANISETTA, 27.

Si è riunito il Comitato dell'Alleanza del lavoro, nei locali del Circolo ferrovieri che ha deliberato un voto di plauso per gli impiegati e salariati del Comune che lottano per il non concesso secondo caroviveri.

Parteciparono alla riunione le rappresentanze dei ferrovieri dell'industria bianca, dei postelegrafonici, degli impiegati comunali e dei lavoratori del libro. Aderirono anche tutte le leghe della provincia, della camera del lavoro, e della madre terra di Castrogiovanni.

Commemorazione del Natale di Roma

CALTANISETTA, 27.

Nei locali del Partito Nazionale Fascista alla presenza di molti fascisti e concittadini si è commemorato il Natale di Roma.

Parlarono applauditissimi il segretario politico del Fascio avv. Marrocco, ed il fascista Nando Trigona. I fascisti non hanno voluto fare una manifestazione pubblica, temendo che qualche iscrescioso incidente turbasse la grande commemorazione della morte del fascista Gattuso che sarà fatta con l'intervento dei Fasci della Sicilia, della Calabria, dell'on. Ottavio Cargini, di Michele Bianchi, segretario generale del partito, dell'avv. Gennaro Vitelli delegato regionale del comitato centrale e di molte altre personalità fasciste.

DALLA SARDEGNA

La polemica sulle decisioni del Partito Sardo d'Azione

La maggior parte delle mie brevi considerazioni sul comunicato di Oristano non volevano essere già, amico Pulzolu, « vivaci critiche » alle deliberazioni del Direttorio sardo; tanto meno — e non comprendo neppure come il sig. R. A. Oppo possa averlo fantasticato — potevano tendere a... « infirmarne la validità ». Niente affatto. Io rilevavo una frase del comunicato di Oristano: mi chiedevo che cosa volesse precisamente significare; affacciavo *due ipotesi* d'interpetrazione; e, contro una di essa — che il testo del comunicato non mi sembrava potesse escludere *a priori* — muovevo alcune critiche, sia pure *vivaci*.

Ora, l'amico Pulzolu, quale membro del Direttorio del Partito sardo, ci fornisce l'*interpetrazione autentica* del comunicato stesso. Non corrisponde nè a l'una nè all'altra delle ipotesi da me affacciate: ma io sono veramente lieto di poter dichiarare che, di fronte ad essa, cade completamente, per mia parte, ragione di dissensi e ogni materia di discussione.

Il Patto d'Alleanza, dice Putzolu, deve essere il « *punto di partenza* », — la « base » delle discussioni di Campobasso. Ed io vorrei che si giungesse a dire; il patto Sardo-Molisano *è già un punto « acquisito »* per i lavori del Congresso; giacchè, a quanto afferma la circolare di convocazione, non vi parteciperanno con diritto di voto se non i rappresentanti di quelle organizzazioni che lo abbiano già accettato completamente nello spirito e nei suoi postulati fondamentali.

Non i partiti regionali potranno avere facoltà di modificarlo, giacchè, — come ben dice Putzolu — esso non può essere considerato *soltanto* come un accordo bilaterale tra due partiti; ma potrà farlo solo il Congresso di Campobasso, primo organismo unitario della loro Federazione: giacchè esso rappresenta, invece, il programma di politica nazionale a tutti comune.

Spiegala a questa luce la frase *incriminata* non vi può essere più elemento di controversia tra noi. Non ve ne sarebbe neppure, del resto, se quella avesse dovuto interpetrarsi secondo l'altra ipotesi da me affacciata senza commento. Giacchè il Direttorio Sardo può ben ritenere che il Patto di Alleanza « risponda *oggi completamente* a tutte le esigenze ideali del Partito Italiano d'Azione », e, di conseguenza, richiedere che esso non venga *oggi in nessun modo modificato*.

Tutto ciò è tanto nella logica delle cose e nello spirito del nostro movimento, quanto poco lo sarebbe la pericolosa interpetrazione da me prospettata nella seconda ipotesi, e che il Direttorio Sardo respinge e dichiara inesatta.

Poche parole per l'altro « grosso equivoco » in cui sono involontariamente caduto: e prego a questo punto l'amico Putzolu di concedermi che se, da una parte, può essermi addebitato un difetto di comprensione, dall'altra può riconoscersi che il testo del comunicato poteva indurre facilmente in errore tutti coloro che, come me, non erano al corrente delle discussioni che lo avevano preceduto e del pensiero di coloro che lo avevano redatto.

Se l'organo centrale del Partito Italiano d'Azione deve assumersi, infatti, l'impegno di fare agire collettivamente « la « Federazione nazionale e i suoi rappre- « sentanti politici, anche a tutela dei « singoli interessi regionali, sempre « quando ne sia richiesto dal Direttorio « dei partiti regionali »; — è chiaro che l'autonomia e la libertà di ogni altro di essi sarà violata ogni qual volta queste *richieste* esorbitino dai limiti della comune azione fissati nel Patto di Alleanza. Supponiamo per esempio — e per restare negli esempi già proposti da Camillo Bellieni — supponiamo che, in una regione ad economia specificatamente capitalistica, un episodio della lotta di classe dia origine ad agitazioni di carattere sindacale nel seno del locale Partito di Azione; potrà, in questo caso, l'organo centrale, sia pure dietro richiesta di quel Direttorio, estendere ed imporre l'agitazione ad altre regioni nelle quali la lotta di classe non sia neppure conosciuta, senza violentare con ciò la sfera d'azione autonoma che è riservata a ciascun partito?

Ma, senza alcun dubbio, l'autonomia di ciascun partito non correrà rischio di sorta se, come opportunamente chiarisce il Putzolu, queste richieste dovranno essere limitate ad ottenere l'adesione di tutti i movimenti autonomisti d'Italia in una lotta impegnata da una regione contro lo Stato accentratore, per strappare a lui arbitrari poteri, ed acquistare per sè « maggiori poteri, ed acquistare per sè « maggiori somme di attribuzioni, di responsabilità ecc. ecc. ».

E queste, naturalmente, perchè la conquista delle autonomie regionali è un caposaldo — è, anzi, il caposaldo fondamentale, del *comune* programma di politica nazionale. Per esempio: gli amici del Gruppo Friulano d'Azione stanno in questi giorni combattendo una loro bella battaglia per il mantenimento di molte libertà autonomistiche che già godevano in regime austriaco.

Chi potrà mai negare ad un organo centrale comune il diritto di chiedere la solidarietà degli altri Partiti regionali d'Azione e l'opera dei loro rappresentanti politici a difesa di una causa siffatta?

Dopo tutto ciò, ben poco mi resterebbe da aggiungere per il sig. R. A. Oppo; il quale tra parentisi, mi sembra abbia voluto inforcare troppo focoso destriero ed imbracciare troppo *crudeli* armi... per correre in un così modesto e amichevole aringo!

Mi compiaccio con lui vivamente per quanto afferma intorno al Congresso di Oristano; sulle cui deliberazioni, per altro, non è contesa.

E sono lieto che in lui perduri lungamente la validità del suo « precedente pensato »; e non trovo necessario precisare a quale « intervallo » e [illegible] « quanta facilità » avvengano in me i « mutamenti ».

Necessario e doveroso, mi sembra, invece, dichiarare che io non ho mai professata o lasciata intendere a chicchessia la opinione che sui Sardi o sulla Sardegna m'attribuisce il sig. R. A. Oppo.

Sulla questione del nome — Partito Italiano d'Azione o Federazione dei Partiti regionali d'Azione, — io penso ancora che il primo abbia il pregio di esprimere la *unità* e la *comunità* del programma di politica nazionale dei vari movimenti autonomistici di tutta Italia; mentre il secondo pone in luce soprattutto una relazione di accordo avvenuta tra essi. Ora, è la comunità del programma politico che costituisce la forza e il valore di questo accordo; chè, senza di esse, la Federazione dei Partiti d'Azione non varrebbe di più delle alleanze contingenti tra partiti politici diversi, o, addirittura, degli accordi momentanei dei blocchi elettorali; ed è questa forza e questo valore che conviene porre quindi in evidenza. Senza pensare che, con quel nome, i compilatori del Patto d'Alleanza hanno inteso riallacciare il movimento ad una tradizione gloriosa del Risorgimento Italiano.

Sono del resto pienamente d'accordo con Putzolu nel ritenere che l'organismo centrale del Partito debba essere un organismo federale; e credo che converrebbe conservargli un nome che indicasse ciò con precisione (p. e. Consiglio Federale, Comitato Federale, ecc.).

Ed a proposito, come può ritenere il sig. Oppo che chi sottoscrive con il proprio nome, non « parli unicamente per sè?

ACHILLE BATTAGLIA.

E con questo crediamo che la polemica possa dichiararsi chiusa. — N. d. R.

Escursione alla famosa grotta di Toddeittu

DORGALI, aprile.

Organizzatore di tutto il sig. Salvatore Spanu noto Barottinu, infaticabile podista e conoscitore profondo di uomini e cose, dotato di una memoria straordinaria per cui è capace di recitarvi per ore ed ore canzoni di nostri poeti dialettali e canti immortali della nostra letteratura.

Egli ha organizzato l'escursione alla Grotta di Toddeittu e, in compagnia dei sigg. Pietro Pisano, Pietro Carcopino, Domenico Gadau, Vincenzo Gisellu, Ezio Visentini, Ciriaco Piras, Cosimo Anfossi e Giovanni Ladu, si è presa la strada per i boschi di Monte Bardia fino alla regione indicata.

Dopo un'ora e mezza di marcia per stradi mulattiera aspra e rocciosa, s'arriva a sa cuilazza, dove ziu Ioanne Useli, un vecchietto che ha varcato i diciasette lustri, basso tarchiato e arzillo, con ispida e affumicata barba e faccia bronzea, col genero Giomaria Delussu e Zizzu Cartuzzu attendono la comitiva già annunziata a loro dal giorno prima da Barottinu.

Dopo i soliti complimenti dei ruvidi quanto gentili pastori per i signori che arrivano si passa presto a sa joddu e a sa cazada, latticini che ci offrono una rara, appetitosa e ottima colazione.

Un po' prima di mezzogiorno ci si avvia tutti uniti per la Grotta con a capo e armato di torce di ginepro il Delussu perchè, quantunque Barottinu abbia più volte visitato internamente la Grotta, vi ha sempre necessità di una guida del luogo esperta per le continue esplorazioni fatte coi mille visitatori che da trent'anni in quà si portano tra noi per vedere le viscere della montagna resa artistica e meravigliosa dall'opera delle perenni goccie che purificandosi, han formato colonne e monumenti naturali di preziosi stalatiti.

E si ricordano tra i visitatori le principali autorità civili e politiche della Sardegna tra i quali i senatori Garavetti e Cavasola, gli onorevoli Pinna, Baccaredda, Satta-Branca, i figli di Quintino Sella, professori di Università, nonchè americani o inglesi dediti allo sport. Della Grotta ne parla a lungo la Guida del Touring Club Italiano e val la pena farne un po' di storia anche perchè pochi sono quelli che ricordano il nome dello scopritore ziu Azzipreste.

Trent'anni fa egli ha scoperto la Grotta che si apre con una forra sprofondantesi a perpendicolo nella roccia. Solamente ziu Azzipreste poteva decidersi a calare a picco nel baratro nero in cerca di qualche capra che di tanto in tanto scompariva dal branco e che egli dubitava che andasse a finire nel buco traditore.

Si trovò così in un ampio vuoto a mo' di tempio segreto e sotterraneo, ed egli incitò, in seguito, altri pastori ad internarsi nella Grotta con torce luminose. Si sparse la voce della scoperta e parecchi vollero andare a vedere restando tutti meravigliati di tanta opera della natura. Sulle prime si parla di altari e di statue, di nicchie e di colonne mastodontiche che reggono le volte e le pareti dalle quali pendono ceri stillanti di artistiche stalattiti. Ziu Azzipreste diventa così la guida di visitatori che accorrono da tutte le regioni. Siccome il buco della Grotta è difficile a trovarsi tra le roccie aspre della regione di Toddeittu, mentre un tale osservava dicendo in dialetto:

Custu caminu cheret acconzau, (I) ziu Azzipreste risponde coi versi che mi piace riportare anche per porre in rilievo la figura del vecchio pastore intelligente, sprezzante la pinguedini dei grassi borghesi:

« ca est pacu a s'iud'impredulare
« carchi sennore ch'est grassu che trau
« appenas podet su corzu tirare » (II).

Perchè detta Grotta non porta il nome di Azzipreste, tanto più che a Toddeittu esiste già un'altra piccola men caratteristica grotta, che va denominata dal nome della regione? A questa si da erroneamente il nome di Grotta nuova, mentre non si dovrebbe dimenticare il nomignolo di un simpatico e coraggioso vecchio pastore sardo che per vedere se la forra abbia inghiottita qualche capra, scende a precipizio nel burrone che non sa quale profondità e quali fondali possa avere! Egli così vuole scrutare il pozzo che non aveva ancora permesso il passo a nessuno!

Incoraggiati da Barottinu, ad uno ad uno ci si avventura per il baratro profondo, sostenuti da alcuni rami di ginepro ivi collocati quali sostegni e scala.

Ci troviamo tutti nel vuoto stomaco della montagna, ma, attenzione, tutti appresso alla guida con le torce; cetilene e steariche in mano, perchè vicino c'è la nurra, una specie di bolgia nera che si profonda perpendicolarmente a mo' d'imbuto cuneiforme. Un po' a sinistra nella roccia, acqua fresca e purissima, tra le roccie di stalattiti enormi di ogni forma e colore. Tutti si rimane sorpresi ed estatici per ciò che ci presenta la natura all'infuori dell'arte. Si va sempre avanti per tunnel rimbombanti nel vuoto, per colonne isolate di enormi stalattiti, che da secoli ricevon la goccia che va pietrificandosi. Su dette colonne sono scritti nomi di centinaia di escursionisti ed esploratori.

Dopo un paio d'ore si ritorna indietro tutti paghi di aver vista una Grotta delle più celebri che l'arte naturale possa vantare.

GIOV. LADU.

(I) Questa strada si deve accomodare.
(II) Ci vuol poco a cadere tra i ciottoli qualche signore che è grasso come un toro che a mala pena può portare il cuoio.

Contro la tassa sul vino a Mores

MORES, 27.

Nel nostro paese, che è uno dei centri più produttori di vino del Logudoro, la nuova tassa che ingiustamente lo colpisce ha destato un serio allarme in tutti.

Già si va delineando una sorda agitazione che può prendere vaste proporzioni. Si minaccia un comizio di protesta e lo sciopero dei contribuenti. E' ingiusto che al vino sia assegnata una percentuale di calo del 10 per cento, è esoso che il proprietario non debba godere di neppur un ettolitro per il suo consumo domestico.

Poveri noi!

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'opera dell'on. Facta a Genova

GENOVA, 27.

I colloqui Facta, Schanzer, Rathenau-Lloyd George, Barthou-Lloyd George-Facta hanno, in parte, rischiarato l'orizzonte della Conferenza, che, in questi ultimi due giorni, si era molto offuscato.

Nei circoli bene informati e dalle personalità più importanti, ieri sera e stamani si sono fatte previsioni ottimistiche, che contrastano col recente pessimismo.

Tutti riconoscono, che se la Conferenza non naufragherà, ciò si dovrà, precipuamente, al tatto ed alla ferma volontà di riuscire, spiegata dagli on.li Facta e Schanzer.

L'on. Facta, che aveva già deciso di fare ritorno a Roma sabato sera, ha invece stabilito di protrarre la sua partenza da Genova a martedì venturo, per potere assicurare un reale riavvicinamento nelle direttive dell'Inghilterra e della Francia, per il quale ha lavorato e lavora indefessamente.

Egli è partito per Pinerolo, da dove farà ritorno a Genova domani venerdì. Stamane alle 11 l'on. Schanzer avrà un altro colloquio con Lloyd George.

Il lavoro di don Sturzo alla Conferenza

GENOVA, 27.

Un'altra costellazione attorno alla quale si aggirano molte aspirazioni e molte speranze, si è aggiunta alle tante che gravitano sul cielo della Conferenza. Quella di Don Sturzo. Egli non ha perduto il suo tempo, ha conferito con quasi tutti i rappresentanti esteri e ieri ebbe un lungo colloquio coi rappresentanti russi.

Persona che ha potuto avvicinare l'infaticabile ed intelligente «leader» del Partito Popolare, assicura che egli abbia fatto comprendere ai rappresentanti russi la convenienza per loro che il Gruppo parlamentare popolare alla Camera abbia a sposare quella causa, che si compendia nella ricostruzione economica della Russia; ma ciò, naturalmente, sotto la condizione del «*do ut des*». Da parte sua la Russia dei Soviet, deve far rilevare l'importanza di questo aiuto e contracambiarlo con attestazioni, che devono far presa sull'animo delle masse italiane.

Insomma il lavoro di Don Sturzo è stato fatto a scopo interno e tende a sovrapporsi al lavoro dei socialisti e dei comunisti.

Qui intanto si osserva che i due amici partiti che in questo mondiale avvenimento si sono fatti vivi ed hanno preso contatto coi rappresentanti alla Conferenza, sono stati il Partito socialista ed il Partito popolare.

Ciò conferma ancora una volta la persuasione che sono i socialisti e i popolari gli unici partiti seriamente organizzati e che sanno quello che vogliono; gli altri partiti non sono che un'accolta di uomini che hanno degli scopi particolari da raggiungere, solo utili nelle schermaglie parlamentari.

Nessun accordo polacco-lituano per Vilna

GENOVA, 27.

La delegazione della Lituania alla Conferenza di Genova comunica: «A proposito della voce relativa a trattative segrete che avrebbero luogo a Genova fra la delegazione di Lituania e il Ministro polacco degli affari esteri, sig. Skirmunt, riguardanti Vilna ed una rinuncia da parte della Lituania alla sua capitale ed al territorio circostante in favore della Polonia e l'attribuzione in via di compenso allo Stato Lituano del porto e della provincia di Memel, il rappresentante diplomatico della Lituania presso il Quirinale dott. Saulys, attualmente consigliere della delegazione Lituana alla Conferenza, dichiara che queste voci sono destituite di qualsiasi fondamento.

«Nessuna trattativa nè ufficiale nè segreta non ha potuto nè può aver luogo tra le due delegazioni Lituana e Polacca per la ragione che Vilna, la capitale della Lituania, non può essere oggetto di nessun mercanteggiamento».

Una nuova conferenza tedesco-polacca

OPPELN, 27.

La Commissione interalleata ha invitati i Delegati della Germania e della Polonia ad una conferenza per il 4 maggio allo scopo di accordarsi sui preparativi per la consegna dei territori attualmente occupati.

La Francia e il trattato russo-tedesco

PARIGI, 27.

L'«Agenzia Havas» comunica:

Un giornale inglese ha pubblicato una informazione secondo la quale il Trattato russo-tedesco era conosciuto da due mesi dal Ministero degli Esteri di Parigi.

Questa informazione è assolutamente inesatta.

Il terremoto a Tokio

TOKIO, 27.

Ieri mattina, alle ore 10,15, è stata avvertita una violenta scossa di terremoto. Le case della città e dei sobborghi hanno subito rilevanti danni. Vi sono alcuni morti, fra i quali nessun europeo.

Il terremoto era stato preceduto ieri da una eruzione del vulcano Asanayama. La scossa è stata così forte che i sismografi registratori sono stati danneggiati. I servizi telegrafici e telefonici sono interrotti.

La durata della scossa è stata la più lunga registrata finora.

Anche a Yokohama sono state avvertite scosse di terremoto. Il quartiere cinese ha subito danni e gli acquedotti sono stati rotti.

Un piroscafo naufragato nella Manica

BREST, 27.

Il piroscafo «Albert Taillandier» di 3000 tonnellate, diretto a Rotterdam con un carico di carbone, è naufragato nella Manica. Dell'equipaggio composto di 32 uomini, uno solo è stato salvato dal piroscafo greco «Pelagia».

Le relazioni anglo-francesi in un giornale londinese

LONDRA, 27.

L'«Evening Standard» dopo aver dimostrato che una collaborazione delle forze militari russe e tedesche costituirebbe una minaccia per la Gran Bretagna, dice che il pericolo maggiore consiste in una azione indipendente della Francia. Ogni azione indipendente della Francia: l'avanzata su Francoforte, il riconoscimento di Wrangel, il trattato di Angora, non hanno servito che a pregiudicare le relazione anglo-francesi.

Dopo il discorso di Poincaré
La Francia conta sugli alleati

PARIGI, 27.

Circa il brano del discorso del Presidente del Consiglio Poincaré a Bar le Duc relativo all'eventuale non adempimento della Germania alle sue obbligazioni, il *Temps* ed il *Petit Parisien* confermano che il Governo francese è fermamente deciso ad usare di tutto il suo diritto, pur avendo l'intenzione di non oltrepassare i limiti.

Le decisioni del Governo francese dipenderanno da quelle della Commissione delle riparazioni le quali, a loro volta, saranno in relazione all'atteggiamento che il Reich terrà nel periodo fino al 31 maggio.

Conformemente al trattato di Versailles il Governo francese è convinto di poter contare, in caso di simile eventualità, sull'accordo unanime e sulla buona fede degli alleati ed esso non agirebbe che in virtù dei diritti che il detto trattato conferisce ai Governi interessati.

La Francia e le inadempienze tedesche

PARIGI 26.

Uno nota ufficiosa dice: Contrariamente alle affermazioni di alcuni giornali esteri, l'accenno del discorso di Poincaré a possibili misure da parte del Governo francese nel caso d'inadempienza delle obbligazioni tedesche, non si riferisce all'eventualità di una azione separata analoga all'occupazione di Francoforte, la quale venne eseguita in virtù dei principi generali del diritto internazionale.

Le misure applicabili nel caso presente sarebbero considerate in base ai paragrafi 17 e 18 dell'allegato 2, titolo 8, del trattato di Versailles, relativo alle riparazioni, nei quali paragrafi è stabilito che nel caso di inosservanza degli obblighi della Germania, la Commissione delle riparazioni ne avrebbe dato comunicazione a ciascuna delle potenze alleate ed avrebbe proposto misure quali proibizioni economiche e finanziarie ed altre disposizioni lasciate all'arbitrio delle rispettive potenze.

La situazione in Irlanda

LONDRA, 27.

Lo sciopero generale irlandese è completamente riuscito. Nel *meeting* che ebbe luogo a Dublino, il *leader* laburista Johnson ha avvertito i due partiti in contrasto che la pazienza del popolo è esaurita, e che se non abbandoneranno la guerra interna, si troveranno davanti alle truppe inglesi.

Il «Labour Party» non è disposto a tollerare più oltre la situazione attuale — ha dichiarato Will O' Brien. — Gli avvenimenti hanno dimostrato che il «Labour Party» ha bisogno della propria armata per difendersi da ogni aggressione.

Dalla conferenza di Genova a quella di Roma
La politica francese e l'atteggiamento dei lavoratori - Le nuove tendenze del movimento operaio - Il disarmo e l'opposizione alla guerra

(Nostra intervista con Leone Juohaux)

A commento, e per la maggiore comprensione delle decisioni adottate dal Congresso dei Sindacati Internazionali, abbiamo voluto chiedere a Jouhaux — il Segretario della C. G. T. e primo vice presidente del Bureau di Amsterdam — qualche informazione.

Nè potevamo scegliere meglio. «Le général» — come i suoi compagni della C. G. T. e del «Peuple» chiamano Juohaux riconoscendogli quelle sue qualità di preminenza che lo hanno fatto una delle maggiori figure del movimento sindacale e politico internazionale — ci ha cortesemente favoriti, rispondendo alle nostre domande con tutta franchezza e precisione. Del che gli siamo grati.

Le dichiarazioni di Juohaux acquistano una particolare importanza politica dato il momento che attraversiamo ed in

L. JOUHAUX. — *Vice Presidente della Federazione Sindacale Internazionale, Segretario Generale della C. G. T. francese.*

considerazione dell'atteggiamento assunto dalla Francia nei riguardi della Conferenza di Genova. Ma esse hanno anche speciale significazione perchè denotano con precisione, quale sia lo spirito nuovo che anima i lavoratori organizzati, di fronte alla realtà nazionale. Ma veniamo al colloquio.

Abbiamo chiesto:

— Che cosa pensavano e che cosa pensano in questo momento i lavoratori francesi della Conferenza di Genova?

— Vi dirò — ci ha risposto Juohaux — malgrado un'accanita campagna condotta dalla stampa nazionalista francese, che si è sforzata di circondare di grande dose di scetticismo la Conferenza di Genova, prima che essa avesse luogo, è certo che i lavoratori francesi seguono con grande e vivo interesse i lavori dei governi radunati a Genova, e sperano che approdino a dei risultati.

L'opinione delle organizzazioni operaie si è manifestata molte volte chiaramente. I nostri Congressi, i nostri comitati confederali hanno indicata la necessità d'una riorganizzazione economica del mondo, prima ancora che i governi — costrettivi dalle conseguenze della politica seguita sin qui — si vedessero costretti a riconoscere la necessità di ricorrere ad una diversa politica. Questa affermazione, del resto, era stata fatta dalla classe operaia anche durante la guerra, ed era precisamente contenuta nel *Programma minimo* della C. G. T. pubblicato nel novembre 1918; è stata ripetuta di nuovo nel programma adottato l'anno scorso. Si può dire che questa conquista sia la base di ogni nostra azione generale, nazionale e internazionale.

La classe operaia francese — del resto — ha manifestato il suo dissenso contro le limitazioni imposte alla Conferenza di Genova ed ha dichiarato che la politica delle riparazioni e il disarmo sono le condizioni essenziali per la ricostruzione economica.

— A quali risultati concreti credete possa giungere la Conferenza di Genova?

— Non abbiamo mai ritenuto che alla Conferenza di Genova si potesse fare opera definitiva e conclusiva. Per noi essa costituisce piuttosto l'inizio d'una nuova politica e di un nuovo sistema di rapporti e di relazioni fra i vari paesi europei.

Che i governi si accordino su dei principi generali, su una serie di misure immediate da adottare, che essi regolino il problema russo, ed essi avranno instradata la politica internazionale verso una nuova orientazione. Avranno cioè iniziata, così l'opera generale che avrà bisogno, per realizzarsi e completarsi, d'un lungo periodo di tempo, ma che crediamo sia più particolarmente adatta a compiere e ultimare la Lega delle Nazioni.

— E' stato rilevato che una delle caratteristiche dell'odierno Congresso dell'Internazionale di Amsterdam è costituita da una più realistica visione dei problemi concreti di fronte ai quali si viene a trovare il movimento operaio. Si è creduto di vedere una nuova tendenza «nazionale» del movimento operaio, e si è detto anche che le vostre decisioni sono state subordinate a queste preoccupazioni. Non credete che sia questo un portato della guerra?

— E' proprio del movimento operaio di fondare la sua azione su considerazioni positive di interessi e rivendicazioni immediate. Le aspirazioni d'insieme — ideali se si vuole — non sono che il risultato d'una generalizzazione della sua azione d'ogni giorno.

Questa concezione più realistica dei problemi operai — e la si è constatata esistere in questo Congresso — si manifesta appunto sul terreno internazionale. E' certo che la guerra, con la sua terribile lezione e le sue conseguenze, la crisi economica attuale, obbligano i lavoratori a considerare più da vicino i fatti e le loro conseguenze, che pesano su di essi e che si manifestano in ogni paese. Bisogna poi considerare che la Federazione Internazionale Sindacale costituisce un organismo capace di studiare questi problemi e di coordinare l'azione che si rende pur così necessaria, più e meglio dei segretariati sindacali internazionali di avanti guerra che lasciavano la maggior parte di queste questioni ai partiti politici.

— Credete possibile, allo stato attuale delle cose, e con lo spirito che anima le varie nazioni nella loro quotidiana azione, un accordo definitivo delle organizzazioni operaie per impedire lo scoppio di una guerra e l'adozione dello sciopero generale internazionale simultaneo?

— Lo sciopero generale internazionale è certo il mezzo più efficace che i lavoratori possano adottare per opporsi alla guerra. Ma la proclamazione di questo sciopero, in caso di conflitto non può che essere il risultato di accordi precedenti. In ogni caso esso potrà essere piuttosto l'effetto della protesta e della opposizione dei lavoratori dei diversi paesi minacciati dal conflitto, e si effettuerà tanto più sicuramente quanto più gli operai saranno resi edotti dei pericoli e delle conseguenze della guerra, si ritroveranno meglio organizzati, saranno stati meglio preparati dalla nostra propaganda.

— Si è parlato in questo Congresso della necessità d'un accordo con la C. G. d. L. russa. Credete possibile questo accordo, a breve scadenza?

— Per ciò che riguarda la Confederazione del Lavoro Russa, e non l'Internazionale sindacale «rossa», in realtà inesistente, l'attitudine della Federazione Sindacale Internazionale non è in nulla mutata da quando il Congresso di Amsterdam ha indirizzato ai lavoratori ed ai Sindacati russi, l'invito a prendere il loro posto nell'Internazionale operaia. Le nostre porte sono sempre aperte ai lavoratori di Russia.

Risponderanno al nostro appello? Io lo spero, e mi auguro che il loro ingresso nei ranghi della Internazionale operaia si effettui quando la C. G. d. L. russa sarà divenuta una organizzazione operaia indipendente, e non una organizzazione più o meno subordinata al Governo dei Sovieti.

Tutto dipenderà dal tempo che potrà impiegare per compiersi la evoluzione che si sta operando in Russia e di cui si possono già constatare i segni.

E con queste ultime dichiarazioni il nostro colloquio era finito.

LUIGI RAZZA.

Il programma dei lavori parlamentari

E' intenzione dell'on. Di Nicola di fare ogni sforzo per ottenere un maggior rendimento dei lavori parlamentari; ed all'uopo proporrà, occorrendo, anche qualche riforma al regolamento.

Si parla anche di una probabile riforma del modo nel quale sono costituite le commissioni parlamentari. L'on. De Nicola proporrebbe di suddividere tutti i deputati nelle varie commissioni, aumentando il numero di queste; e ciò per rendere più rapido l'esame dei disegni di legge e per dare alle commissioni la maggiore possibile autorità sia in argomenti politici sia in argomenti d'indole tecnica.

La prossima ripresa dei lavori parlamentari si preannuncia come laboriosa e proficua. Oltre alle sedute ordinarie che si iniziano alle 15, la Camera terrà delle sedute antimeridiane, per discutere i numerosi disegni di legge di minore importanza che sono rimasti sospesi e quelli che saranno in seguito presentati dal Governo. Così le prime sedute pomeridiane saranno destinate alla discussione del disegno di legge sul latifondo ed ai bilanci.

Per il progetto sul latifondo si ritiene possano bastare una quindicina di sedute. Nondimeno è facile prevedere che entro il 30 giugno prossimo non potrà essere esaurita la discussione dei bilanci dei vari ministeri (soltanto quello dell'Interno fu approvato prima delle vacanze); e che perciò anche questa volta bisognerà ricorrere all'esercizio provvisorio, almeno per alcuni di essi.

Per gli ex combattenti della Prima Armata

FIRENZE, 27.

Per iniziativa del Comando della 1. Armata, che tenne durante tutta la guerra la fronte del Trentino, dallo Stelvio alle Alpi di Fassa, è sorto un ente di beneficenza per tutti i militari, che abbiano appartenuto per un periodo di almeno sei mesi alla predetta grande unità.

L'ente ha il nome di «Fondazione 3 Novembre 1918 pro ex combattenti della I.a Armata» ed ha sede in Firenze presso il Comando designato d'armata; possiede un capitale di oltre due milioni, ricavati dalla gestione degli spacci cooperativi che esistevano nel territorio dell'Armata, e si propone di onorare la memoria dei valorosi caduti della I Armata nei luoghi stessi della loro morte e della loro gloria con l'erezione di monumenti o sacelli e di largire sussidi, borse di studio, dotalizi agli ex combattenti più bisognosi ed alle loro famiglie.

Il Re in Sicilia

GAETA, 27.

Nel pomeriggio di ieri, proveniente da Roma è giunto con treno speciale S. M. il Re che viaggia in incognito.

Lo accompagnavano il ministro De Vito il ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il primo Aiutante di Campo, gen. Cittadini e gli altri personaggi del seguito.

Appena sceso dal treno S. M. si è intrattenuto brevemente col comandante del presidio colonnello Borrelli, quindi è uscito sul piazzale della stazione, accolto da fragorose acclamazioni. Quindi salito col seguito in automobile è entrato a Gaeta, che è tutta imbandierata, scendendo alla banchina Sant'Antonio dalla quale insieme col ministro De Vito e gli altri personaggi, si è subito imbarcato sulla R. N. *Cavour*, che dovrà portarlo in Sicilia.

Conflitto tra repubblicani e nazionalisti a Ravenna

RAVENNA, 27.

Un gruppo di nazionalisti reduci dal congresso di Bologna, dopo aver deposto una corona sulla tomba di Dante, giunto dinanzi la Casa del Popolo è venuto a conflitto con un gruppo di repubblicani. Improvvisamente, all'angolo della via Paolo Costa, è stato esploso un colpo di rivoltella. Altri colpi sono seguiti immediatamente ed è nato uno scompiglio generale. La folla si è data alla fuga.

La forza pubblica è intervenuta prontamente. Nel conflitto sono rimasti feriti undici nazionalisti, una donna e un bambino abbastanza gravemente.

I nazionalisti, compresi i feriti, sono partiti per Bologna. Dopo il conflitto la Casa del Popolo è stata circondata dalla forza pubblica che vi ha operato una perquisizione.

Ecco i nomi di alcuni dei feriti: avvocato Italo Foschi, da Roma, segretario della sezione anzionalista, ferito alla coscia sinistra, guaribile in 20 giorni; Bimaggia Edoardo, da Roma ferito al polpaccio sinistro, guaribile in 15 giorni; Caporali Giovanni, da Roma, ferito al polpaccio sinistro, guaribile in 15 giorni; Panella Attilio, da Roma, ferito alla mano sinistra, guaribile in 15 giorni; Balestra Armando, da Roma, ferito alla gamba sinistra guaribile in 15 giorni e Damiani Giocondo, da Terni, ferito alla coscia sinistra, guaribile in 15 giorni.

Ripercussioni a Bologna

BOLOGNA, 27.

In seguito agli incidenti di Ravenna, la notizia si è sparsa verso sera, sono avvenuti dei tafferugli fra nazionalisti e repubblicani, di fortne al Bar Gancia. L'esercizio è stato chiuso.

Altri tafferugli sono avvenuti in serata in altri punti della città e sono rimasti feriti da bastonate tre repubblicani.

I funerali del fascista Pepe a Milano

MILANO, 27.

Solenni sono riuscite oggi le onoranze funebri del giovane fascista Pepe. Vi hanno preso parte molte autorità politiche. Si notavano l'on. Mussolini, l'on. Finzi, l'on. Pighetti, segretario generale della Confederazione del lavoro fascista, il mutilato capitano Calcaterra, il cieco di guerra Paolo Barbaro, il capo-torpediniere Antonio Milani, decorato di medaglia d'oro, in rappresentanza dei Fasci di Venezia il generale Ronchi ecc.

Oltre quaranta le corone. Il corteo si è mosso lentamente, seguito da molta folla.

Al Monumentale l'on. Mussolini ha pronunciato un breve discorso dopo il quale tutti i presenti si sono inginocchiati per qualche minuto in silenzioso raccoglimento; poi la fanfara «Aldo Sette» ha intonato l'inno «Giovinezza» che è stato cantato da tutti i fascisti a gran voce. La cerimonia è finita e il Monumentale si è sfollato lentamente. Nessun incidente.

L'arresto di un redattore dell'"Avanti,,

MILANO, 27.

E' stato tratto in arresto e passato al cellulare il redattore dell'«Avanti!» Lombardo Ivan. Il Lombardo, secondo una denunzia pervenuta all'autorità di pubblica sicurezza, si trovava sul posto al momento della zuffa che costò la vita al fascista Ugo Pepe. Egli fu subito interrogato dall'autorità giudiziaria e dichiarò di essere capitato in quel luogo per puro caso. Oggi il Lombardo veniva invitato a recarsi al commissariato di via Curtatone.

ECONOMIA E FINANZA

Basta con le compere dei marchi!

Una speculazione che deve oramai cessare, in Italia, è quella che s'impernia sul marco tedesco. Un tempo — non certo molto remoto, giacchè il nostro riferimento non può risalire che a qualche mese addietro — alla ultra deprezzata valuta tedesca s'interessavano soltanto gli speculatori di mestiere a cui, anche il rialzo od il ribasso di un quarto di punto nelle quotazioni interne del marco, bastava a far fruttar lauti guadagni, tanto le partite su cui giuocavano eran cospicue. Oggi, comperar marchi è diventato di moda. Ognuno che abbia una piccolla liquidità disponibile, allettato dal basso corso in cui è precipiata, acquista valuta tedesca per specularci al rialzo

Frattanto grosse partite di tale divisa entrano in Italia; partite acquistate da intermediari su piazze germaniche e svizzere. E gli intermediari sono, quasi sempre, le nostre banche.

Si dice che anche in Inghilterra la speculazione sul marco si sia in questi ultimi tempi intensificata. Il che, secondo noi, non deve far credere che il fenomeno — chiamiamolo così — non interessi le sorti della nostra economia e maggiormente quelle del nostro mercato monetario. Chi non vede il danno che una simile speculazione, se allargata ancora può arrecare all'Italia, è miope.

Il danno, infatti, può essere duplice: importando marchi si svaluta, sui mercati stranieri, la lira, perchè i marchi, per quanto costino poco, hanno ancora un prezzo che in una maniera od in una altra deve essere pagato. Comperando marchi su vasta scala ci indebiteremo verso la Germania perchè non tutta la valuta tedesca importata potrà essere assorbita da lmercato interno per soddisfare gli impegni verso quel paese, per prodotti acquistativi.

Se ci fosse dato di poter fare delle indagini saremmo sicuri di accertare che i nostri istituti di credito ordinario sono debitori della Germania per somme non esigue.

Ora che cosa accadrà se un bel giorno per esempio il marco venisse ritirato dalla circolazione con un decreto del Reich? L'ipotesi non è soverchiamente paradossale.

E se si persiste nel volerci considerare creditori della Germania in conto riparazioni, è facile comprendere come l'indebitamento, accollatoci per larghe compere di marchi, andrà a compensare parte del credito che a ragione od a torto l'Italia vanta verso quella nazione. Non occorre un «esperto» per capire l'importanza della questione.

Il Governo, quindi, ci pensi a tempo; e le banche non si lascino guidare soltanto dal tornaconto e dalla bontà dell'affare. Il bene del paese può anche stare al di sopra di certe speculazioni!

Vincenzo Lucci.

L' "Eisenbahn Verkehrsanstalt,, distribuisce un dividendo del 100%

L'*Oesterreichische Eisenbahn Verkehrsanstalt* distribuisce per l'esercizio del 1921 un dividendo del 100% contro il 37% dell'esercizio precedente.

La crisi industriale in Inghilterra si aggrava

I negoziati fra la Federazione dei proprietari e le 47 Unioni alleate all'Unione Centrale dei meccanici sarebbero definitivamente compromessi.

Lo sciopero continua.

La situazione della Reichsbank

La situazione della Reichsbank al 15 aprile è la seguente (in confronto del bilancio precedente):

Attivo: Riserva-oro 999.865.000 marchi (— 11.000 marchi); Buoni di cassa 4.291,5 milioni (— 688 milioni); effetti ed assegni 2.378 milioni (268 milioni); Buoni del Tesoro 149.182,5 milioni (6.435,5 milioni); varie 11.060,5 milioni (— 272 milioni).

Attivo: Biglietti in circolazione milioni 134.063 (+ 2.226,5 milioni); depositi governativi 7.995,5 milioni (+ 1.993 milioni); depositi privati 22.799 milioni (+ 2.932,5 milioni); varie 3.119 milioni (— 1.371 milioni).

L'espansione del gruppo Shell

Si ha da Los Angeles che il gruppo Shell negozia attualmente l'assorbimento della «General Petroleum Cy» la quale è la principale impresa petrolifera in California.

Il trattato tra Francia e Spagna

I negoziati commerciali franco-spagnuoli, che interessano direttamente anche l'Italia, possono dirsi conclusi. Il giorno 20 aprile è finito il lavoro vero e proprio dei tecnici e la loro relazione e l'annesso schema di trattato commerciale franco-spagnuolo sono in questo momento all'esame presso i due governi. Anche questo lavoro di revisione definitiva può dirsi oramai compiuto, tantochè si attende il primo maggio la notizia ufficiale della conclusione definitiva del nuovo trattato di commercio franco-spagnuolo.

Contrariamente infatti a quanto è stato ritenuto finora, quello che sta per essere firmato fra Francia e Spagna non è un semplice *modus vivendi* commerciale, ma un vero trattato di commercio.

Le costruzioni navali nel mondo

Al 1. aprile vi erano in costruzione in tutto il mondo, secondo le statistiche del Lloyd (le quali però non tengono conto dei cantieri tedeschi 955 navi per 3.679.622 tonnellate lorde: questa cifra rappresenta una diminuzione di 171 navi e 777.000 tonnellate lorde rispetto alle navi in costruzioni al 1. gennaio.

Le maggiori nazioni costruttrici di navi si dispongono nel seguente ordine al 1. aprile: Inghilterra con 2.235.998 tonnellate, Italia con 911.388 tonn., Olanda con 258.240 tonn., Francia con 286.255 tonn., Stati Uniti, con 136.266 tonn. e Giappone con 117.312 tonn.

Il bilancio inglese

LONDRA, 27.

E' stato distribuito oggi alla Camera dei Comuni il progetto di bilancio dell'esercito per il 1922-1925.

I servizi dell'esercito importeranno una spesa di 62.300.000 sterline soltanto, con una diminuzione di 17.794.000 sterline in relazione al bilancio attuale.

Gli effettivi dell'esercito sono stabiliti in 215.000 uomini contro 341.000 dell'anno in corso e costeranno 30.351.000 sterline invece di 60.351.000 dell'anno in corso.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	25 Aprile	26 Aprile	VALORI	25 Aprile	26 Aprile
Rend. 3½ cont.	70 88	70 95	Beni Stabili	263 —	262 —
„ 3½ fine	— —	—	Impr. Fondiarie	77 50	78 —
Consolidato cont.	78 25	78 22	Carburo	465 —	465 —
„ fine	— —	—	Azoto	134 —	134 —
Banca d'Italia	1274 —	1270	Elettrochimica	57 —	58 —
Cred. Fondiario	395 —	395 —	Fondi Rustici	210 —	210 —
Banca Commer.	801 50	801 —	Fiat	163 —	163 —
Credito Italiano	595 —	596 —	Risanamento	400 —	400 —
Banca di Sconto	— —	—	S. N. I. A.	— —	24 50
Banco di Roma	105 —	104 50	Eridania	321 —	319 —
Meridionali	288 —	288 —	Marconi	197	199 —
Rubattino	465 —	462	Cotoniere	61 55	61 50
Tram	60 —	61 —	CAMBI		
Acqua Marcia	1605 —	1600 —			
Gas	422 —	422 —			
Condotte	240 —	240 —	Francia	171 75	173 20
Terni	384 —	385 —	Londra	81 50	83 20
Ansaldo	17 50	18 50	Svizzera	— —	362 —
Metallurgica	88 —	87 —	New York	18 45	18 70
Ilva	14 50	14 50	Spagna	— —	290 —
Antimonio	33 50	34 —	Belgio	— —	158 —
Montecatini	133 —	131 —	Berlino	7 87	6 61
Elba	38 —	37 50	Bucarest	— —	— —
Immobiliare	442 —	442 —	Olanda	— —	— —

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Il Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro comunica: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 26 aprile 1922:

Consolidato 3.50% netto (1903) con godimento in corso 70.92 — Id. 5% netto con godimento in corso 78.26.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

Agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio

Francia 173.48 — Londra 82.82 — Svizzera 364.25 — Spagna 291 — New York 18.73 — Vienna 0.25 — Berlino 36.78 — Praga 37 — Belgio 169.25 — Rumania 13.50 — Oro 361.48.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 26	Genova 26	Torino 26	Firenze 26	Trieste 26	Napoli 26
Rend. 3½ %	71 15	70 90	71 10	70 90	70 90	70 90
Consolid. 5 %	78 20	78 20	78 30	78 25	78 15	78 20
Banca d'Italia	1279	1275 —	1274	1270 —	1275	1278 —
B. Comm. Ital.	801 —	800 50	801 —	800 —	805	802 —
Credito Italiano	594 —	594 —	597 —	592 —	594 —	594 —
B. It. di Sconto	— —	—	— —	— —		— —
Banco di Roma	104 —	104 50	103 75	104 —	104 —	103 70
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	25 Aprile	26 Aprile	VALORI	25 Aprile	26 Aprile
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra

VALORI	25 Aprile	26 Aprile	VALORI	25 Aprile	26 Aprile
Prest. fr. 5%	81 —	81 —	Venezuela	61 1,2	62 —
„ fr 4%	33 75	33 —	Marconi	2 1,2	2 15,32
„ non lib	33 ½	33 ¼	Arg. in verghe	34 1,2	34 1,2
Nuovi Consolid.	59 87	59 7,8	Rame cont.	59 1 3	59 6 8
Egiziano unific.	73 ½	74 —	CAMBI		
Spag. estero n°.	74 —	76 —			
Ren. It. 3½ %	26 —	26 —	Italia	81 48	83 12
„ Giapp. 4%	71 —	71 —	Parigi	47 54	48 02
„ Turco unif.	22 ½	21 ¼	„ lungo ter.	— —	— —
Uruguay 3½ %	55 —	54 ½	Argentina	44 —	44 06

New York

VALORI	25 Aprile	26 Aprile	VALORI	25 Aprile	26 Aprile
Argento amer.	99 5,8	99 5,8	U. S. Rubber	65 ½	64 1,2
„ str.	68 —	67 —	U. S. St. C.	99 1½	97 1,2
Atchis Topeka	100 7,8	101 —	CAMBI		
Canad. Pacific.	142 7,8	140 3,4			
Pensylvania	41 5,8	41 1,2	Londra 60 giorni	4 39 62	4 39 75
Reading	78 —	77 —	„ dom bills	4 42 62	4 42 75
South Pacific.	90 1 2	89 7,8	Cable transf.	4 43	4 43 12
Union Pacific.	138 1,4	137 3,4	Parigi 60 giorni	9 30 —	9 28 5
Anaconda	53 1,4	53 3 8	Italia	5 40	5 38 —
Baldwin Loc.	116 1,4	116 1,2	Berlino	0 37 60	0 36 12

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 26. — Cambi: Italia 27.60 — Berlino 1.82 — Vienna Kor. nuova 0.06.8 — Londra 22.73.5 — Parigi 47.65 — New York 5.14 — Bulgaria 3.95 — Praga 10.05.

Direttore: OLINDO BITETTI
Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTO
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 28 — Trimestre L. 18 — Estero: Anno fr. 96 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali: 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del «Popolo Romano», Roma Via Due Macelli Num. 9-12

AVVISO

Il Presidente del Tribunale di Roma con decreto 3 aprile 1922, riconosciuta giustificate la proprietà e lo smarrimento dell'Assegno Circolare n. 026379 serie I del Banco di Roma di L. 36.000 emesso dall'Agenzia Banco di Roma di San Benedetto del Tronto il 24 dicembre 1921 a favore di Angelo Lagalla — Pagate alla Spett. Società Romana Zucchero di Roma — San Benedetto — 24 Dicembre 1921 — Angelo Lagalla, ordina a chiunque lo possieda di presentarlo alla Cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di giorni quaranta con l'avvertimento che in difetto esso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Avv. Ottavio Regard.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 6.30 (Civitavecchia) 7.30 D 9.40 DD. 9.55. 12.30 A. 13.30 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.56 A. (fino Grosseto) 17.— DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 6.50 A. 15.45 D. 16.55 A. [illegible] DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino), 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.10 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 18.55 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 14.5. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 5.12 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.36 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.25. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22. 12.8. 18.31.

ALBANO: 6.30. 12.—. 16.—.* 17.55. 19.10 (feriale), 21.25 (festivo).

FRASCATI: 0.15. 9.20. 13.8. 17.30.*. 19.15 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 5.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto) 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.) 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte) 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.) 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. 15 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.5 A. 16.30 D. 23.16 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 0.10. 7.45 O. (da Tivoli). 9.26 A.* (da Avezzano). 12.20 D. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 22.10 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.36. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 13.5. 21.30.

FRASCATI: 6.50, 8.35, 9.45, 14.50, 19.10, 21.50, 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 13. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.30, 8, 8.30 fer., 8.30, 11, 11.30, 14 15.30, 17, 18.30, 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20, 7.55, 9.25, 10.55, 12.25, 13.55, 15.25, 16.55, 18.5 (per Lanuvio), 18.25, 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano), 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 19.25 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.15, 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 5.5, 9.5, 12.30 fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.30, 9.30, 12.00, 15.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.54, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.35, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.58, 11.29, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano), 9.15, 19.15 (da Fiuggi), 11, 20.30 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7,40, 10,55, 13,40, 16.52, 20.—

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40, 16.5, 19,40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1 - 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5, 18.5.

25 Appendice del POPOLO ROMANO

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Dieci minuti dopo era di nuovo sulla strada dove l'altra misera fanciulla dormiva profondamente, ignara che il destino le dava una compagna di miseria.

Quivi giunta, sciolse il fardello, gettò via una discreta quantità di frutta e di ortaglie che aveva rubato pei campi ed al posto loro vi collocò la bambina.

Quindi, svegliata con un violento strattone l'altra fanciulla, la rimise in piedi e si avviò verso la città.

Qualche giorno dopo, chi fosse penetrato in uno di quelli immondi vicoli di Porta Capuana, dove si annida la più ributtante marmaglia della plebe napoletana, avrebbe potuto vedere in un *fondo* dei più luridi, distesa su di un nero paglericcio, la sventurata Bianchina in preda ad una febbre violenta, con il capo ravvolto in sudicie bende.

La sua ferita era lieve ed ormai in via di guarigione, ma, in seguito alla percossa, le si era sviluppata la commozione cerebrale con evidenti accenni di meningite e soltanto un miracolo avrebbe potuto salvarla.

E il miracolo avvenne. Ma, questa volta, dovè essere opera del demonio che si compiaceva di assecondare i sinistri disegni della sua losca sacerdotessa.

In capo a quindici giorni la Bianchina era in piedi; ma chi mai avrebbe potuto affermare che fosse quella la figlia adorata di lord Seyton?

Coperta di stracci, sparuta, con gli occhi incavati nelle orbite e senza sguardo, incapace di articolare parola, completamente estranea a quanto la circondava!

La sua ragione si era oscurata. Il buio si era fatto in quella piccola testolina ricciuta, sulla quale l'infelice padre aveva deposto tanti baci e tante dolci carezze.

Qualche genio pietoso aveva spento il lume del suo intelletto, affinchè, almeno, non potesse distinguere tutto l'orrore dell'abisso nel quale l'aveva tratta il destino.

Così ell'era divenuta una preziosa conquista per Zi' Totonna.

Quale migliore richiamo per la pietà dei passanti, di quella creaturina gentile che non aveva di umano altro che l'aspetto?

Chi sarebbe stato così crudele da negare il suo obolo a quell'essere fragile che si apriva alla vita senza la gioia di saper di vivere?

La megera faceva affari d'oro, allogandola per la loro questua ai mendicanti professionisti, che se ne disputavano il *noleggio*.

Soltanto dopo qualche anno, trascorso nell'orrore di una vita che aveva il solo beneficio dell'incoscienza, la Bianchina accennò a riconquistare qualche barlume d'intelligenza.

All'automatismo che dirigeva i suoi atti principiò a subentrare la partecipazione della volontà, dalla sua bocca che, fino ad allora, non aveva pronunziato che parole d'istinto e discorsi senza nesso, uscirono frasi che dimostravano la capacità di riflettere e di ragionare.

La natura operava a grado a grado quello che il negatole soccorso della scienza non aveva potuto fare per la povera piccina.

Negli annali della clinica questi casi non sono rari, specialmente se le cause che determinarono la crisi, sono dovute a traumi violenti ed i soggetti ne furono vittime in tenera età.

Il processo di ricostruzione cerebrale era lento, ma progressivo, e Zi' Totonna non tardò ad accorgersi che stava per venire il giorno in cui la bambina non avrebbe potuto più esibirsi convenientemente, come una «infelice demente».

Già i *clienti* si lagnavano, perchè spesso e volentieri si rifiutava di recitare la sua parte, o la recitava così male da non rendere neppure quanto ne costava il noleggio. La voce diffusa fra i mendicanti che la *mentecatta* non impietosiva abbastanza, aveva fatta diminuire la richiesta, e la megera, che non intendeva nutrire bocche inutili, pensava di disfarsene in un modo o in un altro.

Quindi, non le parve vero quando capitò *monsieur Hippolyte* ad offrirle venticinque ducati se le cedeva la fanciulla.

La Bianchina aveva allora otto anni e, non ostante le privazioni e gli stenti in mezzo ai quali era cresciuta, si era fatta forte, robusta e, sopratutto, molto graziosa.

Il saltimbanco l'aveva adocchiata, un giorno in cui, stando in estasi dinanzi alla baracca, si dimenticava di questuare per conto dei padroni della giornata.

Notò a prima vista che la fanciulla era di quelle che sviluppano precocemente ed i suoi occhi esperti la intuirono abbastanza seducente quando fosse rivestita della maglia e del gonnellino audace delle saltatrici di circo.

Il mercato fu, dunque, combinato facilmente; tanto più che l'acquirente era esonerato da ogni responsabilità verso terzi, che potessero, in qualche modo accampare diritti sulla piccina.

La Bianca fu affidata alle cure di madama Arabelle che scoprì disposizioni non trascurabili per il canto e per la danza nella sua nuova allieva, la cui intelligenza, paralizzata sino ad allora, si veniva risvegliando con prontezza e con sviluppo notevole, quasi a rifarsi del tempo perduto.

Due o tre anni dopo la Bianchina, divenuta *madamigella Lory*, mandava in visibilio i pubblici delle fiere e dei borghi, cantando le canzonette di moda e sottolineandone i passi salaci ed osceni con gesti audaci e mimica da trivio, senza che, ad onor del vero, ne conoscesse il turpe significato.

Il rimanente della breve vita di questa sfortunata fanciulla è noto.

E' noto come, dopo aver abbandonato la *troupe* di *monsieur* Hippolyte, ella divenisse preda della lussuria di un ricco e poco scrupoloso *protettore*, emigrando da Nizza e Torino e come, dopo una serie di vicende, facilmente spiegabili nell'ambiente fatale in cui si era trovata a vivere, capitata a Roma, finisse per cadere nell'abisso senza fondo della prostituzione.

Ma il romanzo della sua vita era appena incominciato.

Vi sono al mondo degli esseri attorno ai quali il destino pare si compiaccia di intessere una trama intricata di avvenimenti strani e di complicate avventure, quali la mente del più fervido romanziere non saprebbe ideare.

La Bianchina era uno di questi.

CAPITOLO XII

Alla ricerca di una spia

Fra le tante Litografie e Calcografie che esistevano anche allora, in Firenze, dove questa pregevole arte ha avuto cultori che hanno lasciato testimonianze importanti del loro valore, era molto reputata quella del Borrani, in Porta Rossa.

Beppe Cecchi era era legato da amicizia fraterna col Direttore e proprietario dell'importante stabilimento, — ragguagliato convenientemente da Gingas sulla qualità e sul formato della carta, che aveva servito per ricopiarvi la circolare segreta della Carboneria, — si recò a trovarlo, per assolvere l'impegno preso con gli amici, la sera che cenarono assieme al Pignone. Senza dire apertamente lo scopo delle sue indagini, chiese all'amico che gli mostrasse qualche campione di carta da lettere, di quella di lusso, sulla quale si potesse imprimere un artistico monogramma in litografia.

Il Borrani, ben lontano dal supporre il fine che muoveva l'amico a fargli tale domanda, e ritenendo, per certo, che avesse in animo di dargli qualche commissione, non esitò a compiacerlo.

Gli esibì un grosso *album* nel quale erano disposti, per ordine, tutti i tipi di carta che servivano per il suo stabilimento, ed il Cecchi li esaminò accuratamente. Quando ebbe terminato di scorrerlo, non avendovi rintracciato l'esemplare di quella che cercava, chiese:

— Ma non ne avresti per caso, di quella *reale*, sulla quale trasparisce il nome della tua litografia?

— Corbezzoli! rispose il Borrani ridendo, tu cerchi un articolo *ultra!* Ce l'ho sicuro! Soltanto, ti avverto, è cara assaettata.

E' un genere che viene di Germania e del quale, per ora, si fa un consumo molto limitato, per carta da lettere e per partecipazioni. *(Continua).*